congresso europeo exallievi di D. Bosco

TORINO
9-12
SETTEMBRE
1965

noi siamo tutti
di D. Bosco GASTINI



NEL 150° ANNO DELLA NASCITA DI DON BOSCO

1° CONGRESSO EUROPEO

DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO

TORINO 9-10-11-12 sett. 1965

ATTI E DOCUMENTI
STATUTO DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE

ATTI DEL PRIMO CONGRESSO EUROPEO
E STATUTO DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE

Si è creduto opportuno che la stampa degli ATTI del 1° Congresso Europeo
attendesse l'approvazione e la promulgazione dello STATUTO
della Confederazione Mondiale degli Exallievi di don Bosco,
essendone stata sollecitata ripetutamente la pubblicazione
durante il dibattito del Congresso, quasi come suo epilogo.
Così a pag. 128 del presente volume
gli Exallievi troveranno il loro Statuto,
frutto di laborioso studio fatto alla luce post-conciliare
e sulle direttive del XIX Capitolo Generale della Congregazione Salesiana.

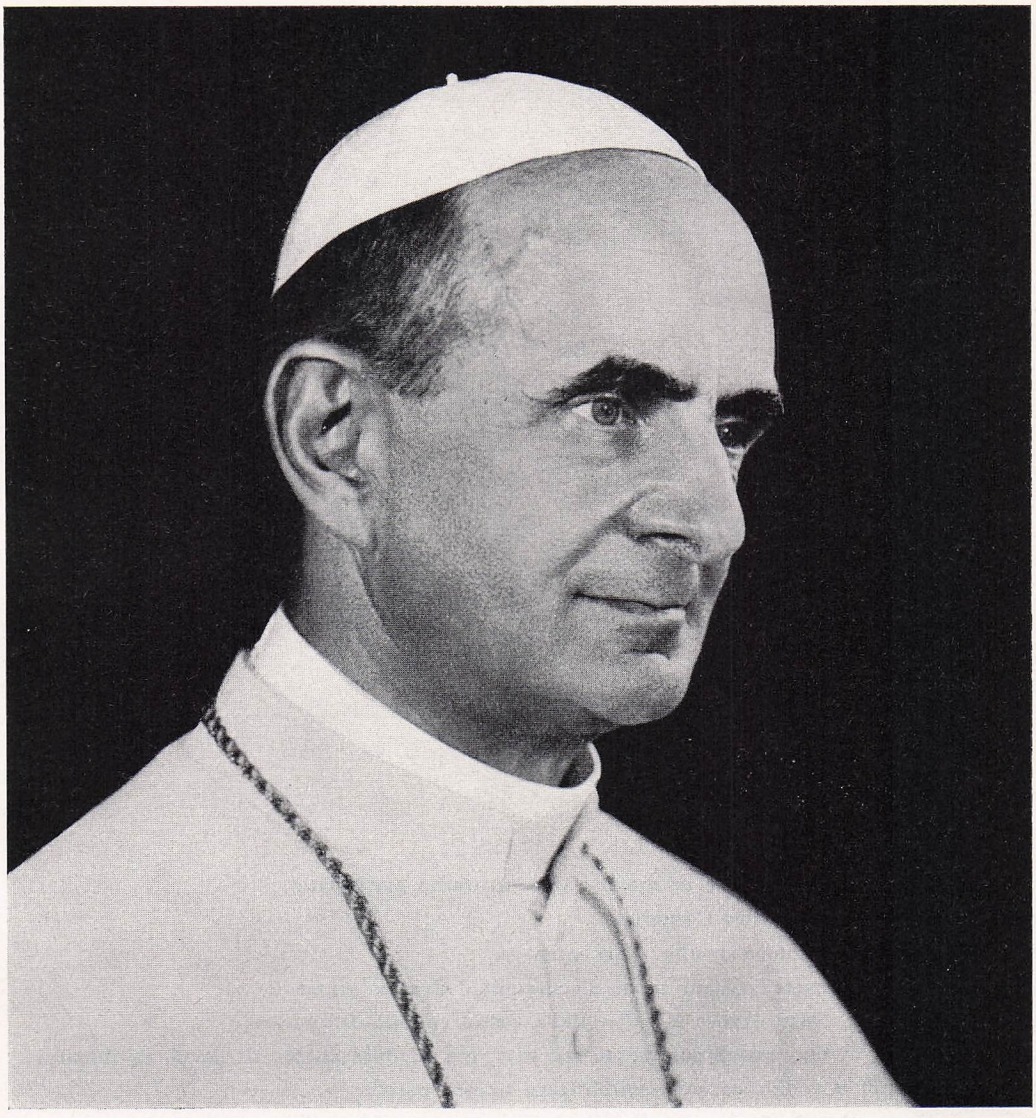
AL VENERATO RETTOR MAGGIORE
REV. MO DON LUIGI RICCERI
LA CONFEDERAZIONE EXALLIEVI
DEDICA CON RICONOSCENZA
GLI ATTI DEL Iº CONGRESSO EUROPEO
CUI EGLI PARTECIPO' ATTIVAMENTE
DANDO CHIARE, SICURE, PATERNE DIRETTIVE
ALLE QUALI ESSA INTENDE MANTENERSI FEDELE
NEL SUO RINNOVATO CAMMINO

MESSAGGIO PONTIFICIO

Circostanza primo Congresso Europeo Exallievi Don Bosco, che si inserisce nel vasto ciclo manifestazioni indette dalla Famiglia Salesiana per degnamente commemorare 150° anniversario nascita Santo Fondatore, Augusto Pontefice rivolge paterno saluto ai partecipanti, compiacendoSi spirito fraterna solidarietà che li unisce e perseverante fedeltà insegnamenti ricevuti che ne dirigono vita e azione; desidera esortarli a dare sempre chiara testimonianza di ferma adesione agli ideali cristiani nella famiglia, nella scuola, nella professione per irradiare esempi trascinatori al bene e contribuire con operosa presenza nel multiforme campo apostolato cattolico al trionfo del Regno di Cristo nella società. Mentre auspica fruttuoso esito ai lavori del Congresso, affinchè nuovo impulso derivi alle attività della benemerita Organizzazione e profondo duraturo giovamento ne traggano convenuti e aderenti tutti, Sua Santita invoca, per intercessione di Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, abbondanti aiuti e conforti divini, dei quali vuole essere pegno la speciale Benedizione Apostolica che di cuore imparte a conferma della Sua incoraggiante benevolenza.

Dal Vaticano, 30 luglio 1965

A. G. Card. Cicognani



« Vi dico proprio con il cuore in mano che sono molto soddisfatto
e molto ammirato del vostro Congresso...
Sono ammirato dell'interesse che avete preso,
della vivacità che avete portato nelle discussioni... Grazie, grazie.
La vostra fatica, il vostro lavoro è indice della vostra volontà di operare,
di essere attivi, di non essere solamente recettivi, ma di dare anche, di darvi, di donarvi...
Noi intendiamo, e voglio proprio sottolineare queste parole,
noi intendiamo che il Movimento Exallievi sia una cosa viva nel suo genere...
Per questo la Congregazione intende dedicare ancora una maggiore,
ma più organica attività all'incremento del Movimento Exallievi perchè esso,
nel suo genere, risponda a quelle che sono le esigenze attuali della Società,
della Chiesa e della Congregazione Salesiana.

(Don Luigi Ricceri al Congresso Europeo)

PRESENTAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE

Carissimi Exallievi,

vi presento gli Atti del 1° Congresso Europeo, svoltosi a Torino tra il 9-12 settembre 1965.

Il ricordo di quel grande avvenimento è rimasto vivo nel cuore di tutti coloro che vi hanno partecipato e giungono ancora a noi voci di entusiasmo e di nostalgia.

L'incontro con tanti amici lontani e sconosciuti, ma educati alla stessa scuola, la cordialità che tutti unì nelle varie manifestazioni, l'impressione quasi visibile della vastità della nostra Organizzazione sono gli elementi suggestivi delle indimenticabili giornate torinesi.

Al di là della grande coreografia, con la forza spontanea dell'affetto e della convinzione, il Congresso ha fatto emergere idee sempre più chiare sul Movimento ed ha delineato dei precisi orientamenti per l'azione degli Exallievi.

Le idee e le attività della nostra Confederazione Mondiale sono state viste durante il Congresso nella più ampia visuale dello spirito e dei decreti del Concilio Vaticano II e nella prospettiva della missione che la Congregazione Salesiana è chiamata a svolgere nel nostro tempo. Per questo motivo il Congresso Europeo assume una importanza ed una attualità che dobbiamo porre nel massimo rilievo: di qui sorge anche il dovere di raccogliere tutti i documenti inerenti ai lavori dell'incontro, perché costituiscono materia di studio e di orientamento nella vita delle nostre Federazioni e delle nostre Unioni.

Il volume che raccoglie gli Atti del Congresso vuole corrispondere a questa esigenza. Se la cronaca soddisferà al bisogno del cuore che ama rivivere il passato e risentirne l'incanto, le affermazioni di principio e le grandi direttive pratiche serviranno a una sempre più chiara e robusta impostazione del nostro lavoro. Anche la pubblicazione e la promulgazione del nuovo Statuto, quasi a coronamento degli Atti del Congresso, mira a tale intento.

Questo sforzo di prendere viva coscienza delle vostre responsabilità e di meglio definire le cose nostre corrisponde esattamente all'impegno che la Chiesa e la Congregazione Salesiana hanno affrontato nel Concilio e nel Capitolo Generale XIX.

Per la Confederazione Mondiale degli Exallievi questo sincero e approfondito esame, compiuto ufficialmente nel 1° Congresso Europeo, sarà l'occasione per inserirsi, nel modo più valido, in quella promozione del Laicato cattolico che è forse uno dei segni più notevoli dei nostri tempi.

Don Bosco, che ha sognato il rinnovamento della Chiesa, e, a tale fine, ha preparato consapevolmente e in forme nuove le nuove generazioni dei laici, non potrà non guardare con compiacenza e con particolare benedizione all'opera dei suoi carissimi Exallievi.

La grandiosa sfilata di circa 10.000 uomini e giovani di tutta Europa, svoltasi il 12 settembre a Torino a conclusione delle manifestazioni del Congresso, sarà allora come il simbolo di quanto per tutte le vie del mondo, camminando nello spirito del Padre comune, gli Exallievi salesiani vanno compiendo per far rifiorire nella società la vita cristiana.

Questi Atti del 1° Congresso Europeo restino come testimonianza della coscienza e della volontà di rendere la Confederazione Mondiale degli Exallievi di don Bosco degna della missione che la Chiesa le assegna nella vita del nostro tempo.

Don Luigi Ricceri

Torino, 8 settembre 1966

FASE ORGANIZZATIVA

Comitato d'onore
Comitato esecutivo
Programma del Congresso
Tema del Congresso

COMITATO D'ONORE

Rev.mo don Luigi RICCERI, *Rettor Maggiore della Società Salesiana*

S. E. Mons. Stefano TINIVELLA, *Vicario Capitolare di Torino*

Dr. Giuseppe CASO, *Prefetto della Provincia di Torino*
Prof. Giuseppe GROSSO, *Sindaco di Torino*
Avv. Gianni OBERTO, *Presidente della Provincia di Torino*

Avv. Orazio QUAGLIA, *Rappresentante dei Cooperatori Salesiani*
Avv. Angelo BRUSA, *Presidente Internazionale Compagnie Religiose Salesiane*
Ing. Paolo NAPOLI, *Presidente Confederazione Associazione Exalunni delle Scuole Cattoliche*

Exallievi:

S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Giuseppe PIZZARDO, *Prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi*
S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Fernando QUIROGA Y PALACIOS, *Arcivescovo di Santiago di Compostella*
S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Gustavo TESTA, *Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale*

S. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe ANGRISANI, *Rappresentante Exallievi Sacerdoti di tutta la Confederazione*
S. Ecc. Dott. José M. TABOADA LAGO, *Presidente della Confederazione Mondiale Exallievi Salesiani*
Herr Hans NIDETZKY, *Presidente Nazionale Exallievi Austriaci*
M. Alberto NAERT e M. Jules SMEETS, *Presidenti Federazioni Belghe*
M. André ROUSSEAU, *per la Francia*
Herr G. D. Jos. Wolfg. WEIGL, *idem per la Germania*
Mr. John J. KEEN, *idem per l'Inghilterra*
Mr. Patrick Mac MONAGLE, *idem per l'Irlanda*
Dott. Silvio CHIESA, *idem per l'Italia*
Avv. Giuseppe PACE, *idem per Malta*
Dott. Adriano BRANSEN, *idem per l'Olanda*
Sr. Mario Vito DA GRAÇA VAZ, *idem per il Portogallo*
Dr. Ignazio NOBILE, *idem per la Svizzera*
Ab. Francesco FRANCOY, *Rappresentante Federazione Spagnola*

COMITATO ESECUTIVO

Comitato Esecutivo: Presidente Confederale Dr. Taboada e Presidenti delle Federazioni Nazionali: Dr. Chiesa (Italia), Mr. Rousseau (Francia), Mr. Smeets (Belgio), Herr Weigl (Germania).

Il compito dell'organizzazione logistica fu affidato alla Presidenza Nazionale Italiana e in particolare alla Segreteria Generale, alle Presidenze Regionali « Centrale » e « Subalpina », ed alle Presidenze delle seguenti Unioni di Torino: Agnelli, Crocetta, Casa Madre, 1° Oratorio, Richelmy, Monterosa, San Giovanni, San Giuseppe, San Luigi, San Paolo e Valsalice.

All'organizzazione della Mostra Artistica — che restò aperta dal 9 al 29 settembre — fu preposto il Cav. Walter Rosso, Presidente dell'Unione del Rebaudengo, con i Dirigenti dell'Unione stessa.

PROGRAMMA DEL CONGRESSO

Punto di riferimento e ufficio d'informazioni:
Segreteria del Congresso nella sede delle Opere Salesiane
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino - Tel. 48.59.01

Giovedì 9 settembre

Pomeriggio: Arrivo

ore 18 - Inaugurazione della Mostra artistica (pittura e fotografia)
- Omaggio floreale a don Bosco presso il suo monumento

ore 20 - Pranzo ai propri alloggi

Venerdì 10 settembre

Mattino

ore 7,45 - 1ª colazione
ore 8,15 - Partenza per la sede delle riunioni
ore 8,45 - S. Messa nella Chiesa di San Carlo
ore 9,30 - Riunione nella Sala dei Congressi dell'Istituto Bancario San Paolo

Programma: Lettura Messaggio Pontificio - Saluto al Rettor Maggiore Rev.mo don Luigi Ricceri - Presentazione delle Delegazioni (Dr. Taboada Presid. Confederale)
Esposizione delle osservazioni delle Delegazioni sul tema:
L'Exallievo e le sue responsabilità dinanzi ai problemi di oggi.
(Dottor Luigi Capuzzo)
Parole del Rettor Maggiore

ore 10,30 - Intervallo per consultazioni fra Delegazioni
ore 11 - Ripresa dei lavori: interventi
ore 13 - Sospensione dei lavori - Partenza per l'Istituto Rebaudengo
ore 13,30 - 2ª colazione nella Casa Salesiana « Conti Rebaudengo »

Pomeriggio

ore 15 - Ritorno alla sede delle riunioni
ore 15,30 - Ripresa dei lavori
ore 18 - Chiusura dei lavori della 1ª giornata
ore 18,15 - Partenza per Cumiana, visita alla Scuola Agraria Salesiana e pranzo
ore 20,30 - Partenza per Stupinigi
ore 21 - Visita al Castello storico di Stupinigi, unitamente ai familiari
Ritorno ai propri alloggi

Sabato 11 settembre

Mattino

ore 7,45 - 1ª colazione
ore 8,15 - Partenza per la sede delle riunioni
ore 8,45 - S. Messa nella chiesa di San Carlo
ore 9,30 - Ripresa dei lavori nella Sala dei Congressi presso l'Istituto Bancario S. Paolo
ore 10,30 - Intervallo e presentazione delle mozioni e votazioni
ore 12,30 - Chiude i lavori il Rettor Maggiore - Partenza per Ivrea
ore 13,30 - 2ª colazione ad Ivrea, presso l'Istituto Salesiano

Pomeriggio

ore 15,30 - Breve visita agli stabilimenti « Olivetti »
ore 16,30 - Ritorno a Torino
ore 18 - Una rappresentanza di tutte le Nazioni farà visita di omaggio al Sindaco della città di Torino
ore 19,30 - Pranzo al 1° Oratorio di don Bosco
ore 21 - Ora fraterna europea nel Teatro della Casa Madre dei Salesiani, unitamente ai familiari e Congressisti non delegati. Si chiuderà con le preghiere della sera e con la « Buona notte » del Rettor Maggiore.

Domenica 12 settembre

Mattino

ore 8 - 1ª colazione
ore 9 - Partenza per Piazza Castello
ore 9,30 - Concentramento in Piazza Castello
ore 9,45 - Sfilata — con bandiere, labari, gonfalone, bande — percorrendo via Garibaldi, via Consolata, corso Regina Margherita, piazza Maria Ausiliatrice
Lungo il tragitto si canterà l'Inno degli Exallievi e « Giù dai colli ».

ore 11,30 - S. Messa nel cortile « Domenico Savio » della Casa Madre dei Salesiani concelebrata dal Rev.mo Rettor Maggiore con i 12 Delegati Nazionali
Consacrazione delle Federazioni Nazionali alla Madonna nel 150° anno dell'istituzione della festa di Maria Ausiliatrice
Finita la Messa: lettura dei voti del Congresso con breve conclusione del Presidente Confederale
Parole del Sindaco

ore 13 - 2ª colazione alla Casa Madre dei Salesiani

Pomeriggio

ore 15 - Partenza per il Pellegrinaggio al Colle don Bosco, presso il suo nuovo Tempio

ore 17 - Manifestazione di affetto a don Bosco nel 150° anno della sua nascita, con omaggio al Rev.mo don Renato Ziggiotti
Chiusura del Congresso e distribuzione dell'Immagine-ricordo

ore 19 - Ritorno ai propri alloggi e pranzo

Lunedì 13 settembre

Partenza per i propri Paesi

Nota - *Norme particolari per quanto riguarda la sistemazione logistica e lo svolgimento del programma del Congresso furono indicate più specificatamente nei dépliants (scritti in sei lingue) riservati alle Delegazioni Nazionali e in quelli dei Congressisti non Delegati, così pure nei volantini distribuiti alla massa dei Congressisti partecipanti alle manifestazioni solenni della giornata conclusiva.*

TEMA DEL CONGRESSO

Il tema del Congresso fu determinato nella riunione (tenutasi a Parigi nel maggio del 1964) del Consiglio Confederale in questi termini: « *L'Exallievo e le sue responsabilità di fronte ai problemi di oggi* ». Il Consiglio stesso incaricò il Presidente Confederale Dr. Taboada a stabilire una Commissione perché lo sviluppasse convenientemente sotto la sua diretta responsabilità.

La Commissione ebbe come sede di lavoro lo Studentato Teologico di Barcellona (Spagna). Essa, nel corso della stesura, si ispirò ai principi espressi nei capitoli II « De populo Dei », IV « De Laicis », VI « De Religiosis » della Costituzione « De Ecclesia », approvata dal Concilio Ecumenico Vaticano II e dal Papa Paolo VI che la promulgò il 21 novembre 1964. La Commissione, in tale lavoro, si servì pure delle « Memorie Biografiche ».

Il tema è stato suddiviso nei seguenti quattro sottotemi:

1) « L'Exallievo e la Congregazione Salesiana »
2) « L'Exallievo e la Famiglia »
3) « L'Exallievo e la professione »
4) « L'Exallievo e la cristianizzazione del suo ambiente ».

Il lavoro compiuto dalla Commissione di Barcellona fu esaminato e rielaborato dalla Commissione Internazionale stabilita a questo scopo dal Consiglio Confederale e quindi spedito a tutte le Federazioni Nazionali. I Dirigenti delle dodici Nazioni invitate, studiarono il tema (o memoria del Congresso), ed inviarono alla Segreteria Generale le osservazioni che ritennero opportune.

Le Delegazioni Nazionali pertanto, presenti al Congresso Europeo, conoscevano pienamente il tema del Congresso in tutto il suo svolgimento per cui il Dr. Capuzzo — relatore ufficiale — espose, all'inizio dei lavori del Congresso, soltanto i rilievi, abilmente coordinati, pervenuti dalle Federazioni Nazionali alla Segreteria Generale.

Il dibattito perciò si svolse sull'esposizione del Dr. Capuzzo.

Qui appresso riportiamo lo svolgimento del tema ufficiale come fu inviato alle Delegazioni Nazionali.

INDICE DEL TEMA DEL CONGRESSO

L'Exallievo e le sue responsabilità di fronte ai problemi di oggi.

INTRODUZIONE

I. Dimensione cristiana dell'Exallievo
II. Dimensione salesiana dell'Exallievo

ARGOMENTI

I. *L'Exallievo e la Congregazione Salesiana*
   1) Ciò che riceve la Congregazione dall'Exallievo
      a) con il dialogo
      b) con le prestazioni personali
      c) con le prestazioni economiche sociali
   2) Quello che l'Exallievo riceve dalla Congregazione
   — Dopo aver ricevuto da allievo una impagabile ricchezza spirituale e morale, ora continua a ricevere ancora gli aiuti per la sua più completa formazione umana, cristiana e salesiana.

II. *L'Exallievo e la famiglia*
   1) Il sacramento del matrimonio
   2) Missione sacerdotale tra i figli
   3) La famiglia nel concetto salesiano
   4) Educazione dei figli

III. *L'Exallievo e la professione*
   1) Visione teologica della professione
   2) Crisi della coscienza professionale
   3) Concezione cristiana della professione
   4) Principi direttivi dell'agire professionale
   5) Lavoro indulgenziato
   6) Il tempo libero: - rischi; - contromisure
   7) Conclusioni

IV. *L'Exallievo e la cristianizzazione del suo ambiente*
   1) Il sacramento della confermazione
   2) Pastorale dell'ambiente
   3) Azione sociale:
      a) democratizzazione culturale (= La libertà della scuola)
      b) intensità della vita sociale
      c) collaborazione sociale
   4) Opinione pubblica
   5) Mezzi di comunicazione sociale

L'EXALLIEVO E LE SUE RESPONSABILITÀ DI FRONTE AI PROBLEMI DI OGGI

INTRODUZIONE

Il tema del Congresso deve svolgere un duplice argomento: L'Exallievo di don Bosco e i problemi del mondo attuale, precisando i doveri degli Exallievi in relazione alla realtà attuale.

Conviene innanzi tutto ricordare la dimensione cristiana e salesiana dell'Exallievo, che vive nel mondo in qualità di laico rendendosi portatore dello spirito salesiano.

I. Dimensione cristiana dell'Exallievo

Ci troviamo — per fortuna — in un momento eccezionale della vita della Chiesa, impegnata nel suo compito di rinnovamento e aggiornamento come voleva il Papa Giovanni XXIII.

Non c'è dubbio che entro questo piano generale di rivitalizzazione della Chiesa, occupa un posto di prim'ordine il ricupero e la valorizzazione dei laici.

In pochi anni il tema del laicato è passato in primo piano nelle questioni attuali della Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha richiamato ripetutamente la sua attenzione sopra questo problema e lo ha trattato profondamente, nella Costituzione Dogmatica riguardante la Chiesa (cfr. capitoli II, IV, VI).

Il Concilio precisa che il laico, per il fatto stesso che è battezzato, è membro del Corpo Mistico di Cristo e del Popolo di Dio, e per conseguenza partecipa alla triplice funzione della Chiesa:

a) *Funzione sacerdotale.* Sulla terra esistono due modi di partecipazione del sacerdozio e della regalità di Cristo: il primo riservato a quanti vengono consacrati dal Sacramento dell'Ordine; il secondo esteso a tutti i fedeli per la loro consacrazione a Dio operata dal Battesimo.

È in forza di questa comune consacrazione che Cristo « sommo ed eterno Sacerdote, volendo anche attraverso i laici continuare la sua testimonianza ed il suo ministero, li vivifica con il suo Spirito ed incessantemente li spinge ad ogni opera buona e perfetta. Ad essi infatti concede anche parte del suo ufficio sacerdotale per esercitare

un culto spirituale, affinchè sia glorificato Dio e gli uomini siano salvati... Perciò tutte le opere dei laici in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso » (*Cost.* « *De Ecclesia* », n. 34).

Con funzione sacerdotale l'Exallievo converte tutta la sua vita — lavoro, preghiera, apostolato, vita familiare, sofferenze, riposo — in un'ostia che Dio accetta in Cristo, e che offre al Padre nell'Eucaristia per mezzo di Cristo Gesù.

b) Funzione profetica. « Cristo, il grande Profeta, il quale e con la testimonianza della vita e con la virtù della parola ha proclamato il regno del Padre, adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della Gerarchia, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni... così i laici diventano efficaci araldi della fede e della speranza se, senza incertezze, congiungono a una vita di fede, la professione di fede ».

« In questo ufficio appare di grande valore quello stato di vita, che è santificato da uno speciale sacramento: la vita matrimoniale e familiare. Ivi si ha l'esercizio ed una eccellente scuola di apostolato dei laici, dove la religione permea tutto il tenore di vita ed ogni giorno più lo trasforma. Là i coniugi hanno la propria vocazione, per essere l'uno all'altro ed ai figli testimoni della fede e dell'amore di Cristo... I laici, quindi, anche quando sono occupati in cure temporali, possono e devono esercitare una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo » (*Cost.*, n. 35).

Con la funzione profetica l'Exallievo dà testimonianza delle virtù evangeliche nella vita — familiare e sociale — per mezzo della fede e della parola. È testimonio della fede, della speranza e della carità.

c) Funzione regale. « Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre, entrò nella gloria del suo regno; a Lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che Egli sottometta al Padre tutte le creature.

Questa potestà Egli l'ha comunicata ai discepoli... ma Egli desidera dilatare il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici.

I fedeli perciò devono... aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinchè il mondo sia imbevuto dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace... I laici... devono risanare le istituzioni e le condizioni del mondo... Così che tutte siano rese conformi alle norme della giustizia e, anzichè ostacolare, favoriscano l'esercizio della virtù.

In ogni cosa temporale i laici devono essere guidati dalla coscienza cristiana, poichè nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio » (*Cost.*, n. 36).

Con la funzione regale l'Exallievo partecipa alla stessa funzione della regalità di Cristo.

Nell'esercizio di questa triplice funzione l'Exallievo laico adempie l'obbligo del suo apostolato, poichè dedica tutte le sue forze — che sono benefici ricevuti da Dio — allo sviluppo e alla santificazione della Chiesa.

II. Dimensione salesiana dell'Exallievo

Nei piani di Dio e nella storia della Chiesa cattolica sono compresi anche i diversi sistemi, modi, costumi applicati per attuare il messaggio evangelico e per realizzare l'ideale cristiano dell'apostolato.

Le brevi considerazioni teologiche esposte nei paragrafi *a*), *b*), *c*) sopra indicati dànno un indirizzo e un senso al nostro comportamento cristiano. Però le caratteristiche dello spirito di S. Giovanni Bosco daranno forma e stile al nostro comportamento di tipo salesiano.

Quello che è accidentale per l'uomo non lo è per l'individuo. Così pure ciò che è accidentale per la vita religiosa in generale, non lo è per la Congregazione Salesiana: essa infatti, da queste forme varie ha creato tutto un sistema caratteristico proprio che la distingue dalle altre.

Ebbene, l'Exallievo, formato alla scuola di don Bosco, che continua e prolunga nel mondo il suo spirito, accetta pienamente l'ascetica salesiana, realizza l'ideale e la forma di vivere corrispondenti e modella in logica conseguenza la sua vita cristiana e apostolica sulle orme e virtù proprie della Congregazione.

In una paroia: l'Exallievo di don Bosco sarà un laico salesiano nel mondo, pienamente aderendo a tutto ciò che consegue dai due elementi: Cristiano e Salesiano.

Non sempre è facile precisare le caratteristiche di una determinata spiritualità: normalmente si incorre nel pericolo di moltiplicarla o ridurla a una cosa statica e astratta, impoverendo la sua ricchezza vitale.

Ad ogni modo, nel tentare di fissare le linee direttrici dello spirito salesiano, non dobbiamo dimenticare questi punti:

a) *La spiritualità di don Bosco:* don Bosco converte il suo amore a Dio in un amore altamente attivo, effettivo e pratico per il prossimo.

Il lavoro predomina. La motivazione prossima sarà la necessità del momento che spinge don Bosco all'azione immediata, diretta e precisa; egli inizia la sua attività con le cose più elementari e indispensabili, in attesa che la Provvidenza gli mandi i mezzi e il personale per una più completa efficienza della sua opera. Don Bosco però nel medesimo tempo fa del lavoro una orazione vitale.

b) *Spiritualità popolare:* don Bosco viene dal popolo ed è stato inviato dal popolo. Tale è appunto il disegno di Dio al riguardo del Fondatore della Congregazione Salesiana. Il nostro Santo alimenta la sua spiritualità con elementi popolari; pietà semplice (devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice dei Cristiani), lavoro fatto per amore di Dio, temperanza, come espressione pratica della povertà evangelica.

c) *Spiritualità familiare:* l'idea della famiglia è decisiva in tutta l'opera salesiana, e si esprime in questa maniera: il primato dell'amore sull'autorità, il primato dello spirito sulla lettera, costante propensione educativa.

d) Spiritualità giovanile: in cui appaiono queste linee caratteristiche della nostra Congregazione: purezza, allegria, sistema preventivo (basato su ragione, religione e amabilità).

Esposti questi concetti nei riguardi dell'Exallievo, in quanto vi è in lui del cristiano e del salesiano, ci addentriamo nei problemi del mondo d'oggi.

Poichè questi problemi sono numerosi, ci atteniamo ai tre seguenti criteri:

— Brevità: perchè così è stato stabilito dalla Commissione Internazionale incaricata di organizzare il Congresso.

— Dottrina conciliare: abbiamo citato nella nostra introduzione i principi che sono stati affermati dal Concilio Ecumenico. Nei tempi attuali non possiamo fare un passo senza aver costantemente presenti le direttive del Concilio.

— Limitazione degli argomenti; sono così numerosi e svariati i problemi che presenta il mondo, che siamo costretti a limitarci ai seguenti:

I. L'Exallievo e la Congregazione Salesiana
II. L'Exallievo e la famiglia
III. L'Exallievo e la professione
IV. L'Exallievo e la cristianizzazione dell'ambiente.

I. L'EXALLIEVO E LA CONGREGAZIONE SALESIANA

È evidente che esiste una relazione profonda fra la Congregazione Salesiana e gli Exallievi, relazione che proviene da una vera maturità spirituale.

Gli Exallievi si sentono e si considerano figli della Congregazione, membri integranti della grande famiglia salesiana.

L'Exallievo è un cristiano sviluppato dalla Congregazione per la vita salesiana nel mondo: un apostolo per la Chiesa e la Congregazione.

Per questo l'Exallievo, cosciente del beneficio ricevuto, rivolge i suoi occhi alla Madre che lo generò salesiano.

Si mantengono così le relazioni intime come fra figlio e madre: di affetto, di comunicazione di idee, di gratitudine, di accettazione di consigli, di rispetto, di aiuto...

In ogni relazione cordiale fra due persone o entità scaturisce un reciproco beneficio: ambedue si arricchiscono. La stessa cosa avviene nella relazione fra Congregazione ed Exallievi, come di seguito dimostriamo.

1) Ciò che la Congregazione riceve dall'Exallievo

Sotto due aspetti la Congregazione ha ricevuto e riceve beneficio dall'Exallievo.

a) La Congregazione si arricchisce, si potenzia nella sua vitalità al compiere opera educativa fra i suoi allievi.

Ogni macchina, ogni essere umano o società in cui si verifichi una paralisi di movimenti o attività, finisce per languire, dissolversi e morire.

La Congregazione nella sua attività educatrice — attraverso la quale genera Exallievi — rende più feconda la sua stessa vitalità, riceve tutto il vantaggio di una società in azione, si abbellisce, si perfeziona, si ringiovanisce al presentire e al constatare il risultato della sua azione apostolica: la formazione di un gran numero di uomini cristiani, i quali con l'esempio e la parola lavorano per la cristianizzazione del mondo.

Non c'è dubbio che al conoscere questa realtà dei suoi sforzi, si rianima e si ringiovanisce.

b) La Congregazione riceve, inoltre, i benefici che può darle il frutto maturo: l'uomo formato da essa stessa. La Congregazione è sorta sotto la bandiera del DA MIHI ANIMAS. Raccoglie i ragazzi per insegnare loro a guadagnarsi onoratamente il pane, per parlar loro della bellezza della virtù e della bruttezza del peccato, « della salvezza dell'anima », del « paradiso da conquistare », del « salvando sàlvati », della « Madre del Cielo », della « frequenza ai Sacramenti », dell'« amicizia con Gesù Sacramentato », ecc., ecc.

E quando li ha formati uomini — onesti cittadini e cristiani plasmati su misura apostolica — essa arricchisce il suo esercito di ricercatori di anime ed inserisce nella Società e nella Chiesa uomini maturi come cristiani e come salesiani.

Questi uomini maturi, qualificati, che sanno pensare cristianamente, sentire con la Chiesa e vivere la medesima ansietà di salvare anime; questi uomini che si sono separati solo fisicamente dalle Case salesiane per vivere nella società, ma che tuttavia stanno profondamente uniti ai Salesiani e restano aderenti agli ideali spirituali di don Bosco... favoriscono, consciamente o inconsciamente, lo sviluppo della Congregazione nel mondo.

Le migliaia di famiglie fondate dagli Exallievi aumentano il campo apostolico della Congregazione per essere essi non solo il veicolo vivo del messaggio di don Bosco, ma anche i realizzatori nelle proprie case del medesimo DA MIHI ANIMAS.

Sotto tre aspetti l'Exallievo — già formato — arricchisce la Congregazione:

a) *Con il dialogo*

L'Exallievo è un figlio della Congregazione, quindi un uomo di fiducia.

Come figlio che ama la Madre, gli interessa che la Madre si perfezioni sempre più, che si aggiorni nell'uso dei mezzi di diffusione del bene, che eviti lo sciupìo inutile di energie.

L'Exallievo che vive nel mondo e per conseguenza conosce le miserie della società e della gioventù, ha visto quali insegnamenti sono stati efficaci e quali meno ed è a conoscenza degli apprezzamenti lusinghieri che si danno agli Educatori, ma anche dei biasimi, per questo può fornire notizie e informazioni utili alla Congregazione.

Non si tratta di dialogare con bambini. Il dialogo si sviluppa con adulti formati dalla Congregazione, con uomini che hanno delle responsabilità nella società; essi sentono le vicende della Congregazione come proprie e con la medesima intensità — si potrebbe dire — dei Salesiani propriamente detti.

Il dialogo spontaneo, disinteressato, rispettoso, corretto, chiaro, affabile, pieno di reciproca confidenza, prudente, cercatore della verità, fatto con amore, senza attenuare nè diminuire la verità anche se fosse dolorosa, è necessario, perchè arricchisce e perfeziona.

I Salesiani conoscono i benefici di questo dialogo poichè essi stessi lo hanno realizzato con i ragazzi nel cortile, nell'ufficio del Direttore, nella scuola.

La Congregazione ha ricavato dal dialogo con i ragazzi e con i giovani quasi tutta la sua esperienza pedagogica. La Congregazione deve dare al ragazzo e all'adolescente tutto quello di cui essi hanno bisogno e deve conoscere ciò che essi assimilano. E tutte queste esperienze la Congregazione le ha acquistate attraverso il suo dialogo con il giovane.

A maggior ragione la Congregazione ha bisogno del dialogo con gli Exallievi; si dovrebbero considerare come il ponte di unione tra la Congregazione e il mondo.

Anche la Chiesa ha avviato il dialogo con i laici.

Nella « Costituzione Dogmatica della Chiesa », e precisamente nel quarto capitolo dedicato ai laici, si parla di questo dovere che hanno i sacerdoti in cura d'anime, di ricevere informazioni:

— « I sacri Pastori facciano volentieri uso dei prudenti consigli dei laici... Considerino attentamente in Cristo con amore di padri le iniziative, le richieste e le proposte dei laici ».

— « Da questa familiarità — continua la Costituzione — tra laici e Pastori, c'è da sperare molto bene per la Chiesa ».

— « Poichè i Pastori, aiutati dall'esperienza dei laici possono giudicare con maggiore precisione e attitudine tanto i problemi spirituali, che quelli materiali, in modo che la Chiesa tutta, aiutata da tutti i suoi membri, possa compiere con efficacia la sua missione in favore della vita del mondo ».

Chi non vede i benefici che si ricavano da questo dialogo intelligente e sereno tra Superiori ed Exallievi, sopra i metodi efficienti e inefficienti che essi — fatti uomini — notarono nel proprio collegio od oratorio?

b) Con le prestazioni personali

La Congregazione si arricchisce con la « mano d'opera » che offre l'Exallievo nel lavorare per le anime nel proprio ambiente di famiglia e di lavoro. Il campo dei Cooperatori, delle Federazioni Exallievi, dell'Arciconfraternita, degli Oratori Festivi, della Catechesi, dell'insegnamento..., viene rafforzato per mezzo di braccia di uomini formati cristianamente e salesianamente dalla Congregazione.

c) *Con le prestazioni economico-sociali*

Anche in questo campo la Congregazione usufruisce degli uomini formati da lei stessa. Donativi, eredità, fondazioni, borse, sovvenzioni, legati, sono giunti alla Congregazione grazie all'intervento personale di Exallievi.

Molte fabbriche e industrie hanno aperto le proprie porte ad apprendisti formati nei collegi salesiani, grazie a certi Exallievi che occupano posti chiave nelle direzioni delle medesime.

2) **Quello che l'Exallievo riceve dalla Congregazione**

Quando si è parlato dei benefici che la Congregazione ricava dagli Exallievi non si è fatto altro che esporre, senza ostentazione, una realtà. Ciò che intendiamo esporre ora è un'altra realtà.

a) L'Exallievo ha ricevuto, mentre era allievo e stava formando la sua personalità cristiana-salesiana, i mezzi per sviluppare la ricchezza spirituale ricevuta nel battesimo, nella cresima e nella scuola salesiana. Questo è un fatto evidente.

Tutti riconosciamo i mezzi preziosi che la Congregazione ha posto a nostro vantaggio, mezzi che ci hanno aiutato grandemente per il nostro sviluppo sia umano che soprannaturale.

Il cortile con i suoi giochi, lo studio con i suoi libri, il laboratorio con le sue macchine ed i suoi strumenti, l'oratorio con il suo catechismo, giochi, teatro, l'assistente come amico inseparabile, il Direttore come padre che ascolta, attende e guida, l'apostolato come mezzo per conservare la grazia, ecc..., sono realtà che tutti abbiamo vissuto. Sembrano cose ordinarie, ma è stato proprio per mezzo di esse che abbiamo potuto sviluppare le energie fisiche, intellettuali e spirituali che Dio ha posto in noi.

Il clima di famiglia, di lavoro, di allegria, di gioiosa pietà sacramentale, di libertà di saltare, correre, gridare ed esprimere le nostre idee e sentimenti con confidenza mutua fra superiori ed allievi..., tale clima che si respirava nel collegio ha prodotto in tutti noi vigore e sviluppo alle qualità umane e alla vita di grazia.

Senza renderci esatto conto, abbiamo assimilato il bene e in noi è maturato — sotto l'egida del DA MIHI ANIMAS — un bisogno di apostolato: di fare un po' di bene a quanti ci circondano.

Tutta questa ricchezza spirituale e morale che abbiamo ricevuto è impagabile. Diciamo pubblicamente in questo Congresso Europeo: non possiamo mai compensare i Salesiani, questi uomini che si sono sacrificati e si sacrificano tanto per noi, dai quali abbiamo ricevuto tanti benefici sia nell'ordine fisico, che morale e spirituale.

Tutti noi Exallievi riconosciamo pienamente il molto che abbiamo ricevuto dalla Congregazione Salesiana. Se per disgraziata ipotesi ci fosse tolto in questo momento tutto quello che abbiamo ricevuto da essi, noi rimarremmo come esseri spiritualmente e moralmente infermi.

b) La Congregazione completa e porta a maturazione nei suoi Exallievi la formazione ricevuta nel collegio od oratorio per mezzo delle Federazioni e delle Unioni Exallievi.

La Congregazione continua la sua azione formativa in favore degli Exallievi per mezzo delle sue Associazioni. Essa ha messo a loro disposizione Salesiani e Case allo scopo di ricordare e conservare negli Exallievi il messaggio di don Bosco.

Tutti gli sforzi e gli accorgimenti che usano i Direttori per vincolare sempre più l'Exallievo al messaggio di don Bosco e all'orientamento del Concilio Ecumenico, provengono dalla stessa Congregazione.

Mantenere, ricordare, far vivere il messaggio di don Bosco è l'obbiettivo della Congregazione nei riguardi degli Exallievi. Le sedi con le loro attrattive, le gite, le gare, i ritiri mensili, i corsi di conferenze, gli Esercizi Spirituali, i circoli di studio, le riviste, il lavoro di ricupero degli Exallievi, la pratica del 24 del mese, la festa dell'Unione, le riunioni della Presidenza... tutto ha per finalità di conservare e completare la formazione cristiana-salesiana dell'Exallievo.

È molto quello che abbiamo ricevuto e stiamo ricevendo dalla Congregazione e per questo, come figli della medesima, le siamo e le saremo profondamente riconoscenti durante tutta la nostra vita.

II. L'EXALLIEVO E LA FAMIGLIA

1) **Il Sacramento del Matrimonio**

Ciò che è il sacramento dell'Ordine per il Sacerdote lo è in qualche modo il sacramento del Matrimonio per i genitori e sposi cristiani. Tutti e due i sacramenti rendono idoneo il cristiano ad una determinata funzione pastorale.

Gli sposi cristiani che davanti a Dio e alla Chiesa si giurarono amore e fedeltà, non sono soltanto ricevitori della grazia ma sono, uno per l'altro, mezzo e strumento vivo della grazia e della carità divina.

Un elemento della morale cattolica che si deve assolutamente rilevare, è la dignità dell'amore coniugale.

Il sacramento del Matrimonio, dell'amore degli sposi fra loro e verso i loro figli, è per volontà di Cristo simbolo e partecipazione di quell'amore con cui Egli ama la Chiesa e si è sacrificato per essa.

Quanto di bello, di buono, di allegro, di affettuoso, di difficile c'è nel matrimonio e nella famiglia, tutto deve servire ai coniugi per aiutarsi l'un l'altro ad aumentare in se stessi l'amore verso Dio.

Questo è il concetto che l'Exallievo deve avere della sua vita coniugale e familiare.

2) Missione sacerdotale rispetto ai figli

Da quanto detto finora si deduce che Dio ha conferito ai genitori una missione sacerdotale nei riguardi dei figli. Questa missione si riduce, in sostanza, a far conoscere ai figli, in forma immediata e originale, l'amore di Dio che è, al medesimo tempo, paterno e materno, tenero e giusto, sollecito e misericordioso.

La condotta dei genitori fra loro e verso i figli ha una importanza fondamentale per orientare definitivamente le relazioni dei figli verso Dio.

Inoltre questa mutua responsabilità e questo compito pastorale che i membri della famiglia hanno fra di loro non termina unicamente nella bontà e nell'affetto naturale. Devono pregare gli uni per gli altri — possibilmente insieme — e aiutarsi a formare una visione cristiana di tutti i problemi grandi e piccoli della vita; devono aiutarsi, incoraggiarsi e correggersi.

Anche qui pensiamo che i problemi più difficili e preoccupanti della vita familiare rivestiranno un nuovo aspetto il giorno in cui gli sposi avranno viva coscienza della grande missione del sacramento del matrimonio, quando saranno uno per l'altro il più « prossimo ».

3) La famiglia nel concetto salesiano

Il primo obiettivo d'azione verso cui deve mirare l'Exallievo al di fuori della propria persona risiede nella famiglia, che costituisce il primo nucleo della società.

Consideriamo il pensiero di don Bosco al riguardo.

Nella prima riunione degli Exallievi, tenutasi all'Oratorio nel 1870, don Bosco nel ringraziare i suoi figli per le affettuose manifestazioni, ripeteva loro il grande ammonimento « di conservare e diffondere nelle famiglie lo spirito dell'oratorio ».

« Lo spirito dell'oratorio »: frase, sulle labbra di don Bosco, comprensiva di tutta quella sapiente, cristiana educazione che anche noi abbiamo ricevuto.

E ancora: « L'opera buona più importante è la cristiana educazione della gioventù. Cominciate dalle vostre famiglie. Date buoni consigli a quanti potete conoscere » (*M. B.*, XVI, 245). E ancora: «Date buon esempio nelle vostre case; fate vedere che avete fede. Ora che siamo in tempi di libertà usate della libertà con il fare il bene, con il professarvi veri cristiani e con l'obbedienza esatta alle leggi di Dio e della Chiesa » (*M. B.*, VI, 69).

Uno degli scopi più volte dichiarato dal Santo era quello di formare i giovani che « devono essere di consolazione alle proprie famiglie » (Lemoyne, *Vita*, II, 733).

Ricordiamoci che soltanto la religione e la morale rinsaldano i vincoli familiari. È la religione che trasferisce questi vincoli dal campo naturale a quello spirituale differenziando la famiglia umana da quella degli esseri inferiori: è la religione che pone i freni limitativi ai più bassi istinti e offre le norme di quella vita regolata e rispettosa dei propri doveri per cui la compagine familiare può sussistere e mantenersi.

Fondare la propria famiglia sulla religione: questo è il compito precipuo di noi Exallievi in funzione di bene sociale. Nel parlare del suo sistema educativo, don Bosco affermava che due erano i fattori principali su cui esso si basava: religione e ragione; e spiegava: « Religione sicura che domini le azioni della gioventù; ragione che rettamente applichi quei santi dettami alla regola di tutte le azioni » (LEMOYNE, *Vita*, II, 387).

L'osservanza dei precetti religiosi, la frequenza dei Sacramenti; le preghiere in comune, poche ma devotamente recitate; una sentita devozione a Gesù Eucaristico; un filiale abbandono alla materna protezione di Maria Ausiliatrice e una affettuosa fiducia nella validissima intercessione del nostro Padre san Giovanni Bosco, debbono costituire i capisaldi d'unione tra i membri delle famiglie degli Exallievi, con lo scopo di porle al riparo da ogni deviazione.

Soltanto se ancorata ai capisaldi religiosi, la famiglia rappresenterà quell'oasi di serenità, di conforto nelle immancabili contrarietà della vita, quella garanzia di salvezza spirituale e materiale che sono negli scopi della sua divina istituzione.

Difficoltà nella famiglia

Per quanto i vincoli del sangue stabiliscano, di norma, un legame affettivo di indubbia efficienza, non mancano tuttavia, anche tra i membri di una stessa famiglia, divergenze di temperamenti, di caratteri, di formazioni mentali e culturali, di tendenze e convinzioni politiche, nonchè i temibili contrasti originati da ragioni di interessi materiali.

Soltanto in una visione di bene e di dovere, rischiarata dalla luce di Dio, si vivifica e si consolida il vincolo del sangue e si rendono possibili quei necessari mitigamenti della propria personalità a cui è doveroso sottostare per mantenere quell'equilibrio familiare che si concreta nella pace familiare.

Fedele alle tradizioni di salesianità, l'Exallievo tenga presente il detto di pratica attualità cristiana di don Bosco: « Con la pazienza si accomodano tante cose » (*M. B.*, III, 147). Si usi docilità, si faccia azione persuasiva, con ogni mezzo che circostanze e condizioni possano suggerirgli, per evitare ogni turbamento della pace, ogni discordia con coloro che hanno con lui vincoli di sangue o di affinità e per ricomporre gli amorevoli rapporti quando disgraziatamente fossero stati spezzati.

Nè mai sia l'Exallievo a determinare contrasti, divergenze, allontanamento nell'ambito della propria famiglia e della parentela. Anche a tal riguardo vale la direttiva di don Bosco: « Meglio prevenire che riparare ».

Educazione dei figli

È dovere precipuo dell'Exallievo quello di procurare ai figli una sana e solida educazione religiosa. Non v'è da dubitare che per l'Exallievo di don Bosco sarebbe una grande soddisfazione l'assolvere tale dovere affidando i propri figli all'opera educativa salesiana.

Sarebbe un'eredità spirituale di cui arricchiremmo i nostri figli, ben più preziosa di ogni altra eredità; sarebbe come istituire nelle nostre famiglie una tradizione di salesianità certamente gradita a don Bosco.

Ché se l'educazione dei figli si compie in famiglia, essa rispecchia quella da noi avuta nella casa di don Bosco; vigilanza continua nel seguire e indirizzare rettamente i loro primi sviluppi morali ed intellettuali; assisterli nei periodi più critici della loro formazione; penetrare le influenze che sul loro spirito possono avere i contatti con l'ambiente; vivere in una parola la loro vita perchè non abbiano a subire danno e dolorose deviazioni.

Se l'intervento paterno dovesse essere costretto ad esprimersi con rimproveri, con posizioni di severità, tale intervento talora dolorosamente necessario, per un padre, sia sempre conseguenza di matura riflessione e compiuto con tutta carità. Il figlio deve comprendere che il richiamo paterno è stato suggerito dal desiderio del suo bene, dalla responsabilità della sua buona educazione. Ma i figli debbono avere a sentire la guida paterna anche quando, per esigenza di studio e di impiego o per ragioni familiari, venissero a trovarsi lontano dal tetto paterno o anche quando abbiano raggiunto la loro indipendenza dal ceppo dei genitori. Un padre non cessa di essere padre e la durezza e l'acerbità della vita sia in ordine morale che materiale, rende necessario che i figli possano sempre giovarsi dell'affettuosità, dell'esperienza e della vigilanza del padre, tra le cui braccia sempre debbono essere sicuri di trovare comprensione cordiale e sicuro rifugio. Il figlio deve considerare il suo genitore come il migliore amico.

(Sarà bene completare lo studio di questo importante argomento rileggendo il bellissimo articolo del Presidente Confederale Dott. Taboada, pubblicato sul periodico della nostra Confederazione « Praeit ac Tuetur », in sei lingue, spedito a suo tempo ai Presidenti Nazionali di tutte le Unioni).

Si ricordi pure la felice definizione del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, riguardante gli Exallievi sposati: « Voi dovete essere come un Direttore salesiano nella vostra casa ».

III. L'EXALLIEVO E LA PROFESSIONE

1) Visione teologica della professione

Il Regno di Dio non è di questo mondo.

È certo però che questo Regno si è manifestato in questo mondo. È dovere del cristiano laico dare con l'esempio e con la parola nei diversi campi della vita — particolarmente nel mondo professionale — una testimonianza pratica della concezione cristiana della vita.

Il mondo temporale è fondamentalmente di competenza del laico.

Il Magistero ecclesiastico non si intromette in questioni di ordine economico e professionale, poichè il suo compito è di vigilare su quanto concerne il campo della fede e della morale.

Talvolta noi ci lamentiamo che la dottrina sociale della Chiesa stabilisca principi generali senza indicare con sufficiente chiarezza quello che praticamente dobbiamo fare.

Ci lamentiamo perchè non abbiamo compreso bene la missione della Chiesa, la quale non deve e non può toglierci la nostra responsabilità in questo campo.

Tutto quello che la dottrina della Chiesa insegna, dal punto di vista morale e religioso, ha da strumentarlo il laico, con una visione completamente nuova, dalla sua posizione pratica.

Il nostro compito quindi consiste non solo nell'osservare i principi della Chiesa, ma anche nel tener conto dell'ordine concreto in cui si muove la nostra vita, d'accordo con le possibilità che abbiamo e le esigenze del tempo e del luogo.

2) **Esiste nel mondo attuale una crisi della coscienza professionale**

Si pensa da molti che la propria professione abbia un fine a se stessa, e si crede che in tutto quello che si fa per raggiungerlo si sia autonomi nei riguardi della morale.

Così operando, in base al principio di autonomia della professione, il medico si permette di calpestare la morale pur di salvare l'onorabilità di una ragazza; l'avvocato non ha scrupoli di imbastire una « pulita discolpa » di un colpevole; il commerciante non si pone neppure il problema se sia bene o male andare « più in là » nello speculare su una merce, e l'industriale non si dà pena se trascura ogni suo dovere verso il lavoratore e le sue esigenze umane e cristiane per far posto ad un solo interesse: la massima produzione ed il maggior profitto.

Operata la separazione tra vita professionale e morale, si è avvilito il concetto stesso di professione. Questa non è più concepita come un impegno dell'uomo per la creazione di un valore umano qualsiasi (economico - culturale - spirituale - sportivo - religioso) a bene proprio e a servizio dell'umanità, ma unicamente come fine a se stessa o mezzo per soddisfare ambizioni ed interessi strettamente personali.

3) **Concezione cristiana della professione**

La professione è un'attività personale in ordine alla comunità. Essa deve essere svolta, per sua natura, sugli altri ed a loro vantaggio. Per cui va compiuta e vissuta come un servizio pubblico.

Mettere la professione a servizio dell'utile egoistico è commettere un'inversione di valori, che ha nella convivenza umana ripercussioni paurosamente disgregatrici.

Certi mestieri hanno il vantaggio di dare la *coscienza immediata* del servizio fornito, specialmente quelli che pongono a contatto più o meno diretto con le persone, assumendo la responsabilità delle vite fisiche o spirituali.

Il lavoro è collaborazione con Dio nelle Sue opere di sviluppo della creazione e nel compimento della Redenzione. Il lavoro è perfezionamento della materia che viene posta così a più immediato e più utile servizio dell'uomo. È sviluppo dell'opera creatrice di Dio.

La professione deve essere vissuta in spirito apostolico.

Ogni vero figlio di Dio riconosce nel suo mestiere un appello provvidenziale all'apostolato. « La nostra vocazione gioca nella professione. Il nostro temperamento, la nostra collaborazione nello spazio e nel tempo, la nostra condizione economica, il nostro ruolo sociale, entrano nella nostra predestinazione » (CHENU, *L'Avenir*, p. 36).

« Noi siamo qui a lavorare non per caso ma perchè il Padre celeste ci ha inviati, incaricati di una missione » (*Masses Ouvrières*, agosto 1949, p. 65). Ora, più ancora, forse, del mondo della famiglia e delle istituzioni politiche, è giudicato decisivo dalla Chiesa, nelle circostanze attuali, il mondo del lavoro e dell'economia.

La nuova civiltà del lavoro in piena evoluzione è sociologicamente una terra di missione: vi è urgenza di vocazioni apostoliche, di cristiani convinti che vogliono compiervi il loro mandato ecclesiale.

Gli esempi di tali vocazioni pienamente vissute non mancano. È il caso di quel nostro Exallievo che poteva trovare in città un impiego meglio retribuito e che resta invece in una scuola salesiana come assistente e professore, cooperando così direttamente all'opera di educazione cristiana dei giovani.

4) **Principi direttivi dell'agire professionale**

a) Subordinazione di ogni attività umana, e quindi anche di quella professionale, all'ordine morale, in cui si esprime la volontà di Dio.

Ogni tentativo di autonomia da quest'ordine diventa un attentato all'individuo, alla società, ed avvilisce la professione stessa.

Ognuno deve tener conto delle norme morali inerenti alla professione che esercita.

Facciamo ora una breve esemplificazione dei doveri di stato di alcune categorie.

Doveri di un avvocato: Non difendere una causa evidentemente ingiusta. Cessare di difenderla dal momento che si sa con evidenza che è ingiusta. Spiegare ai clienti i limiti del loro diritto ed anche dei loro doveri. Trattandosi di causa giusta, non usare procedimenti disonesti. Non esigere degli onorari esagerati. Conservare il segreto professionale.

Doveri di un medico: Tenersi al corrente dei progressi della scienza medica. Studiare a fondo i casi difficili. Non dare consigli immorali. Avvertire il malato del pericolo serio di morte imminente. Usare i rimedi più sicuri. Non pretendere degli onorari ingiusti. Conservare il segreto professionale.

Doveri di un insegnante: Interessarsi del bene reale e completo dei propri allievi. Non fare particolarismi.

Doveri di un commerciante: Rispetto del giusto prezzo. Rispetto del peso e della qualità. Manifestare i difetti gravi e nascosti nella merce, oppure quelli per cui si è specificamente interrogati.

Doveri del datore di lavoro: Pagare il giusto salario e a tempo debito. Non imporre un lavoro eccessivo. Non licenziare senza giusto motivo. Rispetto alla dignità umana, dei dipendenti. Non impedire i loro doveri religiosi, familiari. Badare che non siano esposti alle occasioni di peccato durante il lavoro.

Doveri di un impiegato-operaio: Deferenza verso il dirigente. Tener fede a ciò che si è stabilito nel contratto. Rispetto a materiale e macchinari che si usano. Eseguire il lavoro, integralmente e fedelmente, con diligenza e nel tempo fissato.

b) Moralità personale: tutte le qualità dell'uomo, buone e cattive, si ripercuotono nell'esercizio della sua attività professionale.

c) Preparazione professionale: sant'Alfonso scrive che è da condannare il sacerdote che senza la dovuta scienza osa porsi in confessionale, per il grave danno che può recare alle anime. Ma la medesima cosa può dirsi, salvando le proporzioni, di qualsiasi altra professione, il cui cattivo esercizio, per mancanza della dovuta preparazione, può danneggiare gravemente il prossimo nel campo materiale o in quello spirituale.

Preparazione tecnica, ma anche preparazione morale. Bisogna che ognuno formi in se stesso un profondo senso di giustizia.

Il lavoratore cristiano deve andare più in là della semplice giustizia. Egli deve fare dell'esercizio della sua professione un autentico esercizio di carità cristiana verso il prossimo. La professione vissuta cristianamente in tutto il suo significato sociale diventa un autentico apostolato.

Non dimentichiamo che il lavoro è stato una caratteristica tutta particolare di don Bosco e lo è tuttora dei Salesiani. Gli Exallievi, come figli ed eredi del Padre, non devono essere da meno.

5) **Lavoro indulgenziato**

L'indulgenza del lavoro fino a poco tempo fa era un'indulgenza riservata alla sola Famiglia Salesiana per speciale concessione fatta da Pio XI al Rettor Maggiore don Filippo Rinaldi, che la richiedeva. Era « un'eccezione — come affermava la S. Penitenzieria Apostolica — per la Congregazione Salesiana, alla quale il S. Padre concesse quanto ad altre Congregazioni aveva negato ».

Il 25 novembre 1961 il Sommo Pontefice Giovanni XXIII estese a tutta la Chiesa il grande privilegio della famiglia salesiana, l'indulgenza del lavoro. L'iniziativa è partita da un Exallievo di Torino, il Dr. Carlo Bussi, il quale si mise a capo di un gruppo di lavoratori della F.I.A.T. per ottenere dal Santo Padre l'estensione di tale dono a tutto il mondo.

I fedeli che al mattino offrono al Signore tutte le loro fatiche, lucrano l'indulgenza plenaria una volta al giorno, e acquistano l'indulgenza parziale di 500 giorni ogni volta che almeno con cuore contrito, offrono un lavoro, accompagnando tale offerta con pia invocazione.

6) **Il tempo libero**

I nuovi metodi dell'attività economica e le nuove tecniche del lavoro hanno determinato o certamente reso più vistoso il fenomeno del tempo libero.

Oggi il tempo della fatica è dimezzato, il tempo libero è raddoppiato.

E che se ne fa l'uomo di tutto questo tempo in più?

Il tempo libero dovrebbe permettere a ognuno di coltivare meglio la propria personalità, arricchirsi di cultura, vivere più a lungo nel tepore dell'intimità familiare, partecipare attivamente alla vita sociale, politica e religiosa, essere più uomo, insomma, più figlio di Dio, più cosciente e responsabile dei propri destini terreni e ultraterreni. Perchè tempo libero non significa tempo vuoto, tempo da disporre comunque. È tempo di libere scelte, di esercizio libero delle attività che ricreano dalla fatica, divertono ed espandono la personalità.

Invece ecco quel che succede. L'uomo d'oggi spesso sciala prodigalmente le sue ore libere.

L'uomo d'oggi rischia di diventare un condannato ai divertimenti forzati.

Siccome oggi l'impiego del tempo libero si esaurisce quasi sempre e solo nel divertimento, prendiamo in considerazione questo aspetto della nostra vita.

Il divertimento oggi deve essere considerato come un valore.

Tre funzioni, a giudizio di Dumazedier, sono essenziali al divertimento:

a) Distensione: riparazione dell'esaurimento muscolare e nervoso: bisogna anzitutto riposarsi, distendersi, ricuperare le forze, liberarsi dalla fatica.

b) Divertimento in senso stretto: evasione dal quadro abituale imposto dai doveri quotidiani. Bisogna distrarsi, aprirsi, liberarsi dalla monotonia, dalla noia, dalle visuali limitate del lavoro.

c) Sviluppo della personalità: accesso alla cultura disinteressata e ad una migliore inserzione sociale, possibilità di una espressione spontanea e di creazione; diventare più uomo nell'uso completo della propria libertà.

Rischi da superare

Il divertimento e i mezzi che esso pone in gioco non hanno nessun potere automatico o magico, nè in bene, nè in male.

Essi dipendono dall'uomo. A noi scoprirne i rischi maggiori per assumere meglio le nostre responsabilità. Distinguiamone tre.

a) L'evasione, come disprezzo del valore « lavoro »

Se vi sono delle forme di evasione accettabili, ve ne sono pure di inaccettabili: sono quelle che generano tristezza e inadattamento quando si tratta di ritornare al lavoro quotidiano. Il tempo del divertimento non è più, allora, la distensione che permette di lavorare meglio, ma la fuga in un mondo di sogni, che tende a diventare la vita reale.

b) L'anestesia intellettuale o passività

Ci sono dei divertimenti che implicano un'attività; altri sembrano invece, a prima vista, passivi. Ma è chiaro che si può essere attivi allo spettacolo nella misura in cui lo si sceglie; è passività interiore la rinuncia dello spirito a giudicare e della volontà a preferire e a scegliere.

c) L'anestesia morale, ritorno al paganesimo

È una conseguenza dell'anestesia dello spirito; dopo le dimissioni dello spirito vengono quelle della volontà.

La forma grave di queste dimissioni morali è la ricerca, attraverso i divertimenti, dell'eccitazione dei sensi, la liberazione degli istinti di aggressività e di sensualità, la divinizzazione del corpo nello sport mal compreso e nel richiamo più o meno diretto all'erotismo; romanzi, canzoni, spettacoli, stampa sentimentale, balli e serate, offrono un alimento sovrabbondante.

Le preoccupazioni ultraterrene per lo più non sono prese in considerazione. L'uomo d'oggi, che impiega il suo tempo libero secondo i modelli di comportamento della sua epoca, è insensibilmente portato a vivere senza Dio.

Contromisure

Di fronte alla nuova realtà, di fronte a questi rischi, occorre un atteggiamento realistico. In primo luogo accettare i dati di fatto. Non si può misconoscere che il divertimento è un'esigenza della natura umana, e una funzione insostituibile in rapporto all'equilibrio fisico e psichico.

Le contromisure devono mirare ad umanizzare e cristianizzare. L'uomo che si diverte va guardato senza prevenzioni e con simpatia, perchè è ormai l'uomo nuovo, dei nostri tempi.

Dobbiamo iniziarci ai veri valori. Dobbiamo dare a noi stessi e ai nostri figli queste quattro ricchezze insostituibili:

1) Un giudizio sicuro, che sappia riconoscere non soltanto la verità in sè, ma cercarla e applicarla nelle cose e negli avvenimenti concreti, con fermezza e duttilità.

2) Il giusto apprezzamento dei valori, di verità, di bellezza, di bene, perchè un conto è scoprire queste realtà come valori, semplicemente, un altro conto è scoprirli come valori al cui culto ci si dedica.

3) La libertà di scelta e di adesione, che permette alla volontà di decidersi con conoscenza di causa e di perseverare nelle sue opzioni.

4) Il senso dell'iniziativa e della responsabilità, che spezza continuamente il peso delle « routines » e la tendenza al facile, e che preferisce realizzare, anche imperfettamente, piuttosto che assistere passivamente a una realizzazione perfetta.

Conclusione

Concludendo affermiamo:

— Occorre imparare a distinguere, tra i modi d'impiego del tempo, quelli che arricchiscono lo spirito e che umanizzano (esercizi spirituali).

— Occorre organizzare il tempo libero per la famiglia e per l'apostolato.

— Occorre imprimere alla festa l'impronta del sacro: la gioia del divertimento deve scaturire come prolungamento della gioia provata nell'incontro con Dio.

Il compito è grande e bello: battezzare il nostro tempo libero e renderlo degno del cristiano.

IV. L'EXALLIEVO E LA CRISTIANIZZAZIONE DEL SUO AMBIENTE

1) **Il Sacramento della Confermazione**

Nelle antiche epoche del cristianesimo gli imperatori ricevevano per la loro alta missione temporale, la benedizione e l'unzione della Chiesa.

Gli uomini erano consci della grande importanza che aveva il retto esercizio del potere temporale per la salvezza delle anime.

Particolarmente la nobiltà cristiana, che era allora la classe dirigente della società, doveva sentire il dovere di cooperare alla edificazione di un ordine sociale dal quale derivava la felicità e la salvezza delle anime immortali.

Nell'era della democrazia e in epoca in cui la maggioranza ha frequentato almeno scuole primarie, il popolo di Dio deve assumere la responsabilità di animare dello spirito cristiano non solo la vita privata e l'esercizio della professione temporale, ma anche la stessa vita pubblica.

A questo scopo il sacramento della Confermazione come sacramento dell'età adulta in Cristo, ci conferisce, per il campo della vita pubblica, l'identica missione sacerdotale che il sacramento del matrimonio ha per la vita familiare.

Questo sacramento destina e « consacra il laico alla lotta contro i nemici della salvezza » e gli conferisce la forza di « confessare pubblicamente con la parola la fede in Cristo, e questo come per ufficio ». Così si esprime san Tommaso d'Aquino. E, seguendo la dottrina del grande Dottore, noi possiamo aggiungere: Non solo con la parola, ma anche e soprattutto con le opere, influendo con metodo e costanza sull'opinione pubblica.

2) **Pastorale dell'ambiente**

Per il fatto stesso che è cristiano e che vive nel mondo, il laico ha un compito assai importante e oggi urgentissimo nella pastorale dell'ambiente.

La migliore preparazione, presupposto essenziale all'apostolo laico, è: fede incrollabile, competenza nella professione, condotta cristiana integerrima e sguardo attento alle possibilità concrete di realizzazione della verità cristiana nel mondo.

Pertanto gli Exallievi sia individualmente che associativamente devono trovarsi presenti in questo compito comunitario ed ecclesiale.

Crediamo sinceramente che qualsiasi iniziativa della gerarchia o di altri organismi analoghi al nostro, deve avere una fervida accoglienza fra di noi e il nostro appoggio incondizionato in tutto ciò che ci è possibile.

3) **Azione sociale**

Fra i molti problemi che si possono classificare sotto questa denominazione generale, noi accenneremo a quelli che ci sembrano più importanti e possono essere oggetto di un'attività immediata nella nostra Organizzazione.

a) Democratizzazione culturale

Se consultiamo le statistiche, cominciando dalle scuole di primo grado, vedremo che, malgrado gli sforzi realizzati dappertutto, il panorama di varie Nazioni Europee presenta ancora delle notevoli lacune.

Noi riscontriamo una insufficienza di scuole e di insegnanti, stipendi ridotti, necessità incalzante di una buona preparazione pedagogica..., mancanza di locali e attrezzature nelle Università, necessità di ambienti per i giovani apprendisti..., creazione di borse di studio, di fondi per viaggi di studio.

Rimane ancora insoluto, almeno in qualche luogo, il problema dell'accesso degli adulti alla cultura.

Questo è un terreno adattissimo per gli Exallievi: un campo tutto loro per l'attuazione delle attività apostoliche. Come figli e collaboratori della Congregazione Salesiana, se qualcosa dobbiamo fare nell'ordine temporale, dobbiamo cominciare da qui. È questo il modo per metterci sulla linea di autentico lavoro che da sempre attua la famiglia salesiana.

La libertà della scuola

Uno dei compiti propri degli Exallievi è di prendere posizione attiva nella lotta in corso in diversi Paesi d'Europa per la libertà della scuola.

La missione d'insegnare, per legge naturale, appartiene ai genitori.

Per divina istituzione e per volontà del Creatore essi sono responsabili dell'educazione dei loro figli, e hanno il grave obbligo di inculcare in essi la fede in Dio e di dar loro un'educazione cristiana completa.

La missione della Chiesa è, nell'ordine soprannaturale, analoga a quella dei genitori: madre dei battezzati, è responsabile della loro educazione cristiana, in virtù della loro rinascita spirituale. La missione dei genitori e della Chiesa, essendo di diretta origine divina, non può essere ostacolata o misconosciuta dallo Stato.

È naturale, quindi, che i cattolici abbiano scuole proprie, non solo per l'insegnamento religioso, ma anche per quello culturale comune, umanistico e scientifico.

Compito dello Stato è di assicurare un benessere materiale e umano a tutta la comunità. Nel campo specifico dell'insegnamento, esso ha il diritto e il dovere d'intervenire quando i genitori non possono adempiere la loro missione educativa. Lo Stato non può imporre la sua scuola: diversamente sarebbe totalitario. Esso deve tutelare i vari beni della persona, tra cui primario è la libertà. In altre parole, può e deve esigere un'istruzione fondamentale per tutti i cittadini, e controllare le scuole private, ma, allo scopo, non di imporre il suo modo, bensì solo proporlo.

La scelta di questo spetta, per inalienabile diritto di natura, ai genitori, i quali sono i responsabili primari e insostituibili della formazione e dell'educazione dei figli.

Ecco allora la conseguenza: la famiglia, come cellula dello Stato, accetta solidariamente e disciplinatamente il livello culturale da impartirsi ai figli secondo i principi costituzionali, perchè è un bene comune. Tuttavia essa si riserva il diritto della scelta del modo: se non può provvedere direttamente, può crearsi delle sue scuole, oppure può scegliere delle istituzioni già esistenti.

Lo Stato non deve obbiettare. Per coerenza piena, anzi, lo Stato è tenuto a venire incontro finanziariamente. Infatti la famiglia versa allo Stato il denaro delle tasse affinchè se ne serva per i servizi comuni, tra i quali quello dell'istruzione obbligatoria gratuita.

Punti inderogabili sulla Scuola non statale (Dall'appello dell'Episcopato Italiano, del dicembre 1962):

1) Alla Scuola privata sia assicurata la libertà dell'ordinamento didattico amministrativo.

2) Il riconoscimento della parità:

— venga disposto anche per le Scuole che non si conformino all'ordinamento delle statali;

— possa essere graduale quando vengano istituite di anno in anno le classi successive di un corso.

3) Gli allievi della Scuola paritaria siano ammessi ad usufruire delle borse di studio e delle altre provvidenze dello Stato a condizioni pari con quelle degli alunni della Scuola statale.

4) La materia del trattamento giuridico ed economico del personale delle Scuole non statali venga riconosciuta di competenza della contrattazione collettiva.

5) Sia provvisto ad estendere la gratuità praticata agli alunni delle Scuole statali — per l'istruzione scolastica e professionale obbligatoria — anche agli alunni delle corrispondenti Scuole non statali.

b) Intensità della vita sociale

La Chiesa insiste in modo del tutto particolare nella sua dottrina sociale sopra l'esistenza di Associazioni intermediarie fra Stato e individui.

Il processo di socializzazione analizzato nella « Mater et Magistra » avvia il mondo in questa direzione: verso una intensificazione delle relazioni umane completando la trama della vita sociale.

La vita odierna dinamica ed inquadrata presenta il pericolo della staticità; la nostra Associazione può e deve portare un contributo alla soluzione conforme alla dottrina di Giovanni XXIII.

In particolare desideriamo raccomandare che le Unioni Exallievi favoriscano e incrementino il più possibile le iniziative sportive, ricreative, culturali e quelle per realizzare ogni possibile aiuto economico ecc.

Crediamo bene che i Centri Exallievi si sentano vitalizzati da queste varie attività, che corrispondono alle esigenze dei soci e in particolare dei giovani.

L'aiuto reciproco fra gli Exallievi è un campo di attività assai diverso e impegnativo.

Adoperarsi, soprattutto per continuare la formazione dei giovani Exallievi, che escono dagli Istituti Salesiani, iniziando il contatto con gli allievi dell'ultimo corso attraverso qualche conferenza e prepararli per la vita sociale.

c) Collaborazione sociale

Conosciamo bene la tensione che esiste o che facilmente può sorgere fra le diverse classi sociali. La storia purtroppo rigurgita di episodi tendenziosi riguardanti lotte aperte fra le diverse classi che compongono la società.

Di fronte a queste realtà incontestabili nel campo delle questioni sociali, la nostra Associazione deve porsi come elemento moderatore. In due modi:

a) In primo luogo con il dare esempio che tra di noi trionfa il principio della uguaglianza cristiana, la reciproca comprensione e la fraterna convivenza.

Nella Casa salesiana vivono fraternamente gli studenti e gli artigiani. Questa caratteristica della « Casa salesiana » di fraternità senza distinzione di classe deve sussistere anche nelle Unioni Exallievi.

Se la carità cristiana, maggiormente eccitata con l'amore a don Bosco, domina i nostri cuori, saremo sicuri che fra di noi non esisteranno differenze sociali, le quali sono elementi disgregatori di qualsiasi associazione.

b) La nostra Organizzazione è estranea ai partiti politici, individualmente però gli Exallievi sono liberi di svolgere azione politica secondo la propria coscienza. Tal-

volta il partecipare attivamente alla politica può essere per l'Exallievo — come individuo — un obbligo di coscienza, perchè si colloca nelle condizioni migliori per difendere i principi e le istituzioni cristiane.

Ma l'Organizzazione come tale non può far politica. È una disposizione statutaria di somma importanza che deve essere rigorosamente rispettata.

Dove non si è tenuto conto di queste prescrizioni sono seguite conseguenze disastrose, si è dovuto ricorrere persino a sospendere ogni attività dell'Unione.

Non si deve dimenticare che il Movimento Exallievi fa opera di perseveranza e di ricupero degli Exallievi « lontani », cioè di quelli che non hanno ancora trovato la strada del ritorno alla Casa del Padre.

Bisogna che questa strada sia per essi (gli Exallievi « lontani ») sempre sgombra da tutto ciò che può rappresentare per loro un ostacolo.

Individualmente gli Exallievi non solo sono liberi di aderire a quel partito che corrisponde all'orientamento della propria coscienza, seguendo anche la carriera politica, se lo vogliono, ma tutti indistintamente hanno l'obbligo sacrosanto di compiere il dovere di cittadini e di cattolici quando sono chiamati alle urne; devono dare il voto a quel partito che salvaguarda i principi cristiani e dà sicurezza di difendere le istituzioni religiose e la Chiesa.

4) **Opinione pubblica**

Una delle maggiori preoccupazioni della Chiesa nel nostro tempo è il processo di spersonalizzazione (= perdere la personalità) e di massificazione (= rendere gli individui una massa), che si sta verificando come prodotto di numerose cause della società industriale.

L'uomo non si manifesta pienamente come tale (= persona) se non è capace di un giudizio sopra gli avvenimenti in cui è sommerso nella vita sociale; questo giudizio le permette un'azione proporzionata alla giusta libertà umana in determinate circostanze.

Di qui si deduce che, essendo l'uomo soggetto e non oggetto della vita sociale, dovendo egli partecipare ad essa attivamente, è condizione imprescindibile che in tutta la società esista un'opinione pubblica.

Pio XII la definisce così: « Essa è effettivamente il patrimonio di tutta la società normale composta di uomini, che coscienti della condotta personale e sociale, sono intimamente legati con la comunità di cui fanno parte ».

« Essa è ovunque; è l'eco naturale, la risonanza comune, più o meno spontanea, dei successi e delle situazioni attuali del suo spirito e dei suoi giudizi » (Pio XII, *La Prensa y la Opinión Pública de España*, 18.2.1950).

Esiste una vera opinione pubblica in ciascuna delle nostre comunità nazionali? In che maniera bisogna modificare alcune strutture e istituzioni perchè non rimangano affogate?

Mancano nella nostra Nazione i requisiti indispensabili perchè esista un'opinione pubblica normale, esatta?

Secondo Pio XII la pubblica opinione esige uomini profondamente competenti della propria responsabilità.

Cominciamo l'esame della nostra comunità sociale; però sarebbe bene esaminare se ciascuno di noi riceva le condizioni che si richiedono per l'esistenza dell'opinione pubblica.

Noi pensiamo che si apra una grande prospettiva di lavoro per gli Exallievi. Ci dobbiamo preparare fin d'ora approfittando di tutte le occasioni per formare i nostri associati ad avere equilibrati giudizi sopra un compito così importante.

E finalmente — in un livello più universale — che le nostre Associazioni facciano tutto il possibile affinchè nelle comunità nazionali a cui apparteniamo si formi una opinione sana e oggettiva.

Contribuire a dare una maturità sociale ai nostri popoli; questo è uno squisito lavoro sociale.

5) **Mezzi di comunicazione sociale**

Fra i frutti concreti e tangibili del Concilio Vaticano II è da considerarsi il Decreto sopra gli strumenti di comunicazione sociale.

Di tale Decreto ci limitiamo a ricordare quello che noi potremmo in qualche modo attuare:

a) Il problema morale si riduce al « retto uso » dei mezzi di comunicazione sociale, ciascuno di noi conosce sufficientemente questa esigenza della nostra teologia morale.

b) Il modo pratico d'intervenire in questo campo sarebbe: appoggiare le iniziative e le realizzazioni di sicuro senso cattolico. Un appoggio morale e finanziario. Ricordiamoci che della diffusione della buona stampa la Congregazione, seguendo le direttive del suo santo Fondatore don Bosco, ha fatto un impegno costante.

Innanzitutto facciamo in modo che l'Organo di stampa delle nostre Associazioni diventi in tutte le nazioni una pubblicazione degna, interessante e di contenuto cristiano-salesiano-organizzativo.

Cercare i mezzi corrispondenti per assicurare la formazione cristiana degli associati a questo riguardo.

Per noi la formazione di una coscienza cinematografica — per esempio — costituisce un elemento importantissimo per la formazione cristiana in generale.

A questo proposito sarà cosa buona promuovere il cine-forum (= critica pubblica durante una rappresentazione cinematografica) organizzando corsi di conferenze sopra temi sociali e di attualità.

LA PAROLA AL CRONISTA

Finalità e preparazione
Mostra artistica
Omaggio floreale
Alla sala dei Congressi
Gli interventi
Omaggio al Sindaco di Torino
Visita alle Case Salesiane - Ora fraterna
Il grandioso corteo
Solenne concelebrazione
La consacrazione alla Madonna
La Comunione generale
Al Colle Don Bosco
Ripercorrendo la strada verso Torino
L'eco della stampa, Rai, TV

LA PAROLA AL CRONISTA

Nell'ampio quadro delle celebrazioni del 150° anniversario della nascita di S. Giovanni Bosco, dopo una lunga e intensa preparazione, si sono svolti a Torino con felicissimo esito i lavori del 1° Congresso Europeo.

La manifestazione è stata complessa perchè comprendeva impegni congressuali veri e propri per i Delegati Nazionali e manifestazioni esterne, per i molti convenuti non delegati, tendenti a far conoscere meglio Torino Salesiana e Torino artistica e storica, nonchè taluni luoghi di particolare interesse turistico.

È sembrato potersi attribuire agli Exallievi l'affermazione del poeta:

« Tornan giganti a riveder la culla
gli sparsi figli ».

E davvero i più vivi e caldi sentimenti filiali hanno animati tutti i componenti le delegazioni delle seguenti Federazioni nazionali: Portoghese, Spagnola, Francese, Olandese, Irlandese, Inglese, Germanica, Belga, Austriaca, Svizzera, Italiana e Maltese. Assieme alle delegazioni e agli Exallievi non delegati e familiari vi erano rappresentanze del Cile, del Brasile, dell'Egitto e degli Stati Uniti.

FINALITÀ E PREPARAZIONE

Il Congresso mirava a presentare al nuovo Rettor Maggiore Rev.mo Don Luigi Ricceri, in un ampio quadro d'insieme, l'organizzazione degli Exallievi e a studiare le modalità di vita dell'Organizzazione stessa in armonia con il rinnovato spirito ecumenico della Chiesa e in aderenza alle reali necessità spirituali, culturali e pratiche della società moderna. A tal fine era stato scelto il tema generale: « *L'Exallievo e le sue responsabilità di fronte ai problemi di oggi* ».

La preparazione del Congresso aveva comportato varie sedute di studio, un incontro a livello internazionale — con tutti i Presidenti delle Federazioni d'Europa — a Parigi e il particolare impegno di una apposita Commissione, a cui era stato affidato il compito di compilare lo schema della relazione che avrebbe dovuto costituire la base dei lavori del Congresso.

Erano seguiti gli impegni del Comitato esecutivo e, particolarmente, della Segreteria Generale e delle Presidenze Regionali « Centrale » e « Subalpina », coadiuvate dalle quindici Unioni di Torino, per curare la parte organizzativa e logistica.



Il Sindaco di Torino taglia il nastro della mostra

Le Autorità durante l'illustrazione della mostra





La sala della mostra gremita durante l'inaugurazione

A Congresso concluso si può affermare che tutti gli sforzi, intelligenti e generosi, di tanti collaboratori sono stati compensati del più lusinghiero ed efficace successo.

Per quanto riguarda il programma è da porre in rilievo la perfetta regolarità del suo svolgimento e il suo completo e soddisfacente esaurimento.

MOSTRA ARTISTICA

Atto preliminare del Congresso è stata l'inaugurazione della Mostra Artistica (pittura e fotografia) curata dal Cav. Walter Rosso, Presidente dell'Unione dell'Istituto « Conti Rebaudengo »: la cerimonia si svolse alle ore 18 di giovedì 9 Settembre nei locali della Casa Madre.

Riportiamo la relazione dell'opertura della Mostra artistica, apparsa su « l'Italia » del 10 sett. 1965.

La inaugurazione della mostra artistica di pittura e fotografia è stata una cerimonia semplice, ma altamente significativa come bene hanno messo in luce i vari oratori che hanno preso la parola durante la cerimonia inaugurale. A questa cerimonia sono intervenuti il ministro delle Poste e Telecomunicazioni On. Russo, il Prefetto Dr. Caso, il Sindaco di Torino Prof. Grosso, il Presidente della Provincia Avv. Oberto, numerose personalità tra cui gli On. Borra e Savio. Accanto al Rettor Maggiore dei Salesiani



Il Ministro On. Russo consegna un premio

Don Luigi Ricceri, erano S. E. Mons. Carretto, S.E. Mons. Ferrando con tutti i membri del Consiglio Superiore. Degli Exallievi Salesiani erano presenti il Presidente della Confederazione mondiale Dott. Taboada, con i Vicepresidenti Confederali Dott. Chiesa, Mr. Rousseau, Mr. Keen, tutti i Presedenti Nazionali delle dodici nazioni Europee che intervennero al Congresso, dirigenti e Soci del movimento con i loro familiari.

La Corale « S. Marco » della parrocchia Salesiana di Latina sotto la direzione di Don Giovanni Monteleone ha aperto la cerimonia eseguendo un brano polifonico di Pier Luigi da Palestrina.

Ha poi preso la parola il Presidente della Federazione nazionale italiana affermando che « Torino per tre giorni sarà la città degli Exallievi di don Bosco ».

Dopo aver detto che gli Exallievi salesiani rivolgono a tutti « un pacifico appello perchè in Cristo e per Cristo si rendano artefici di un mondo migliore » il Dr. Chiesa ha spiegato il significato delle mostre inaugurate. « Gli Exallievi salesiani vogliono far vedere con questa iniziativa — ha dichiarato — il loro interesse e il loro amore per l'arte che stimano un autentico valore. La fede non inibisce infatti di apprezzare la cultura e l'arte e per questo noi vogliamo che cultura e arte siano accettate e inserite nel nostro mondo. Infatti vera cultura e vera arte elevano fino a Dio ».

Il sindaco Prof. Grosso, riprendendo il tema già suggerito dal Dr. Chiesa e rivolgendo il suo saluto ai salesiani e ai loro Exallievi si è detto molto lieto dell'iniziativa realizzata.

« don Bosco che ha anticipato la civiltà del lavoro — ha detto il sindaco — ha dimostrato con la sua vita e con le sue iniziative una significativa apertura verso la cultura e verso l'arte. Per questo credo che ci sia da congratularsi con gli Exallievi salesiani perchè hanno dimostrato di intendere appieno la sensibilità del Santo di cui degnamente vogliono commemorare il 150° anniversario della nascita ».

È toccato infine al Rettor Maggiore don Ricceri concludere la manifestazione pure sottolineando il significato delle mostre inaugurate. « Don Bosco visitando questa sala — ha detto — sorriderebbe di soddisfazione perchè fu una persona estremamente aperta a tutti i valori artistici: basta pensare alle sue iniziative in campo musicale, teatrale e letterario. Per questo ringrazio gli Exallievi, i quali hanno manifestato perfetta consonanza con gli insegnamenti ricevuti dai figli di don Bosco ».

Durante la manifestazione parole di gratitudine sono state rivolte da tutti gli oratori al Cav. Walter Rosso, che ha curato l'organizzazione della mostra artistica.

Le Autorità presenti hanno proceduto, durante la cerimonia di apertura della mostra, alla premiazione dei concorrenti ai premi di pittura e di fotografia.

Fin qui dall'« Italia » del 10 settembre.

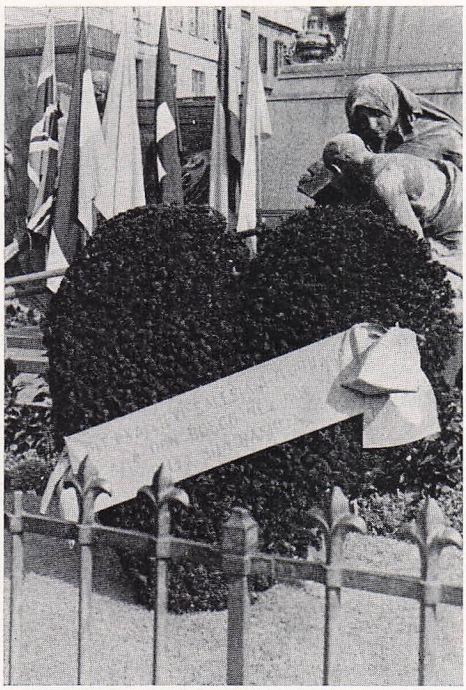
Alle autorità e agli artisti veniva distribuito il « Catalogo » della mostra, in cui erano riprodotte le fotografie delle 82 opere esposte, ed una originale presentazione scritta dal Prof. Renzo Guasco, noto critico d'arte.

OMAGGIO FLOREALE

Un'altra simpatica manifestazione ha concluso la giornata. Autorità e congressisti si sono recati davanti al monumento a don Bosco, innalzato in piazza Maria Ausiliatrice per iniziativa degli Exallievi ed inaugurato nel centenario della nascita del Santo, per l'omaggio floreale dei figli affezionati e fedeli al suo spirito.

La Corale « S. Marco » ha eseguito l'Inno degli Exallievi; poi un ragazzo, figlio di un Exallievo, ha scoperto un grande cuore di garofani rossi, « omaggio degli Exallievi d'Europa a don Bosco nel 150° anno della sua nascita ».

Ancora una volta ai piedi del Padre, fra tradizionali canti salesiani, si sono effusi i cuori dei figli al multicolore garrire delle bandiere delle nazioni d'Europa.





La sala del Congresso in piena seduta

ALLA SALA DEI CONGRESSI

I lavori veri e propri del Congresso hanno tenuto impegnati i Delegati e i Dirigenti delle Federazioni Nazionali nei giorni di venerdì e sabato 10-11 settembre.

In entrambi i giorni, dopo la S. Messa celebrata nell'artistica Chiesa di s. Carlo sulla Piazza omonima, le sedute si sono svolte nell'accogliente e funzionale *Sala dei Congressi* dell'Istituto Bancario S. Paolo, messa generosamente a disposizione dalla Presidenza dell'Istituto stesso con tutte le attrezzature per i congressi internazionali, specialmente dell'impianto per la traduzione simultanea e dei traduttori stessi.

Al tavolo della Presidenza, oltre al Rev.mo don Luigi Ricceri, prendevano posto i Rev.mi don Guido Borra e don Luigi Fiora, altri membri del Consiglio Superiore con i diversi Ispettori; il Presidente Confederale Dr. M. José Taboada Lago, i Vicepresidenti Confederali Dr. Chiesa, Mr. Rousseau, Mr. Keen. Ai lati i segretari e i regolatori del Congresso.

L'ampia Sala dei Congressi era al completo in ogni ordine di posti — 320 — essendo ogni settore distinto dai cartelli delle diverse Federazioni nazionali.

Fra gli osservatori invitati erano il Dott. Virgilio Borello in rappresentanza del Presidente della Confederazione Associazione Exallunni delle scuole Cattoliche d'Italia, nonchè rappresentanti degli Exallievi dei Gesuiti, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dei Giuseppini, degli Orionisti ed altre personalità del mondo cattolico torinese.

Ripetutamente è stata richiamata al tavolo della Presidenza la Signorina Ines Barone, Presidente della Confederazione Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Essa infine rivolse il suo fervido saluto ai Congressisti puntualizzando i comuni problemi organizzativi e programmatici.

* * *

A dare, fin dall'inizio, il suo autorevole e solenne orientamento ai lavori del Congresso è stata la lettura del Messaggio Pontificio, indirizzato al Congresso da S. Em. il Card. A. G. Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità Paolo VI.

La lettura del prezioso documento è stata occasione per un devoto e caloroso omaggio di tutta l'Assemblea al Papa e per una filiale adesione alle grandi direttive della Chiesa e del Concilio. (*Il testo del prezioso Messaggio è riportato a pag.* 6).

GLI INTERVENTI

Intensa, spontanea e ricca di vivacità, è seguita la serie degli interventi, volti ad integrare i temi proposti in apertura ed intesi a portare nuova luce su argomenti di tanta importanza.

Via via è stata sentita la voce ed è stato accolto il pensiero di tutte le Federazioni Nazionali d'Europa.

Dopo la voce dell'Italia, si sono succedute, nell'ordine, quelle della Francia, del Belgio Nord, del Belgio Sud, della Germania, dell'Austria, dell'Inghilterra, di Malta, della Svizzera, del Portogallo, dell'Irlanda, dell'Olanda, della Spagna.

Fra la prima e la seconda giornata è stato possibile dare libertà di espressione anche a numerosi altri dei convenuti, raccogliendo così una ricca messe di esperienze, di idee, di suggerimenti, utilizzata nella stesura della mozione finale.

Una prima redazione di questa è stata oggetto di varie e vivaci precisazioni da parte dei rappresentanti delle Federazioni nazionali e, alla fine, si è pervenuti alla approvazione della stesura definitiva.

L'appello dei Presidenti Nazionali, fatto dal Regolatore Ing. De Padova, perchè si pronunciassero sulla mozione presentata dalla Presidenza Confederale e discussa con l'intervento di tutte le Delegazioni, ha fatto risuonare per 12 volte un sempre identico voto positivo nella varietà delle lingue: oui, yes, ja, sì, así... È stata una unanimità spontanea, convinta, sentita, commovente.

L'atmosfera d'entusiasmo è stata surriscaldata inoltre dal Presidente Confederale Dr. Taboada; che ebbe per tutti espressioni filiali di fedeltà ed attaccamento.

(*Le parole del Dr. Taboada sono riportate a pag.* 115).

Dopo le parole del Dr. Taboada, il Rettor Maggiore, salutato da entusiastici applausi, ha concluso il Congresso con la sua elevata parola di Padre e Guida del Movimento Exallievi.

(*Le parole del Rettor Maggiore sono riportate a pag.* 104).



Il Rev.mo D. Borra legge il messaggio Pontificio

Un particolare della sala del Congresso



OMAGGIO AL SINDACO DI TORINO

Nelle ore vespertine di sabato 11 settembre i Rev.mi don Borra e don Fiora con il Presidente Confederale Dr. Taboada e i Presidenti delle Federazioni Nazionali partecipanti al Congresso sono stati accolti al Palazzo Municipale di Torino dal Sindaco Prof. Giuseppe Grosso, circondato dai Consiglieri Municipali Exallievi Avv. Dotti e Dott. Vinciguerra.

All'indirizzo di omaggio, rivoltogli in lingua spagnola dal Dr. Taboada, il Sindaco, a cui la delegazione irlandese aveva fatto dono di un caratteristico oggetto folcloristico dell'isola, rispondeva affabilmente dicendosi lieto di quell'incontro e ponendo in rilievo ancora una volta la perfetta armonia spirituale fra Torino ed il Piemonte e i grandi Santi del secolo scorso, cioè S. Giovanni Bosco, S. Giuseppe Cottolengo e S. Giuseppe Cafasso.

Del grande Educatore della gioventù il Sindaco amava ricordare la anticipatrice opera di assistenza e di tutela, per così dire, giuridica degli apprendisti, con la stesura e l'applicazione di precisi contratti di lavoro.

Il cordiale incontro si chiudeva con un rinfresco offerto gentilmente dal Sindaco.

Visita dei Presidenti Nazionali al Sindaco di Torino Prof. Grosso



VISITA ALLE CASE SALESIANE - ORA FRATERNA EUROPEA

Hanno acquistato una loro importanza, nel quadro del Congresso, le visite conviviali compiute, nei due giorni, dai Congressisti Delegati all'Istituto Salesiano « Conti Rebaudengo » in Torino, alla « Scuola Agraria » di Cumiana, all'Aspirantato « Card. Cagliero » di Ivrea, al 1° Oratorio di don Bosco a Valdocco e alla stessa Casa Madre.

Oltre a far conoscere le caratteristiche dei vari Istituti e delle diverse Opere, gli incontri hanno conseguito lo scopo di far sentire quanto mai vivo è il senso di familiarità dei Figli di don Bosco con i loro Exallievi.

Di questo spirito è stata occasione e dimostrazione distintissima, a conclusione della giornata di sabato 11 settembre, la così detta « Ora fraterna Europea », svoltasi in onore del Rettor Maggiore nel Teatro della Casa Madre.

Mentre si esibisce la federazione francese





La sala del teatro di Valdocco durante l'ora fraterna europea

Facevano corona al Rev.mo don Ricceri, oltre i vari Superiori del Consiglio Superiore, il Presidente della Confederazione Dr. Taboada, i vice presidenti confederali, i rappresentanti delle varie Federazioni Nazionali. Notato, in modo particolare, l'Avv. Angelo Giuseppe Brusa, Presidente Internazionale delle Compagnie Religiose degli Istituti Salesiani.

Aperta e chiusa da magistrali esibizioni della Corale « S. Marco » di Latina, l'« Ora fraterna » ha rappresentato l'omaggio degli Exallievi delle varie lingue d'Europa al Rettor Maggiore, il quale alla fine ha ringraziato con una incomparabile «Buonanotte» affettuosa, calda, vibrante, profumata, tutta pervasa dallo spirito del Padre S. Giovanni Bosco.

IL GRANDE CORTEO

Di tre altri momenti, in cui gli Exallievi hanno avuto la loro grande parte, è necessario fare ampio resoconto.

Domenica 12 settembre Torino è stata testimone del travolgente entusiasmo dei Figli di don Bosco. Gli Exallievi raccoltisi in Piazza Castello in numero di circa diecimila, provenienti, con pullman e automobili aventi striscioni del Congresso e decalcomanie



Concentramento in piazza Castello e inizio del corteo



di don Bosco, dalla Svizzera, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia, dalla Liguria e per ferrovia da ogni regione d'Italia, sono sfilati, in ordinato e grandioso corteo, per via Garibaldi, via Consolata, Corso Regina Margherita, Piazza Maria Ausiliatrice, fino a raggiungere l'ampio cortile « Domenico Savio » della Casa Madre di Valdocco.

La solenne manifestazione doveva dare una pubblica testimonianza dell'attaccamento filiale degli Exallievi a don Bosco ed ai Salesiani e l'esito superò ogni più larga attesa.

All'inizio del corteo sono stati distribuiti gli speciali distintivi del Congresso e il foglietto contenente gli inni « *Don Bosco ritorna* » e « *L'inno degli Exallievi* ». Quest'ultimo è dovuto agli autori don Malagoli e Mons. Cimatti ed era cantato all'unisono per la prima volta nella storia del Movimento. Dei due inni si è fatto incidere per l'occasione un disco dalla Fono Cetra.

Riportiamo l'ordine del Corteo per dare un'immagine dell'imponenza del suo svolgimento.

— Un riparto di esploratori apriva la sfilata.

— Un grande telone a colori riproducente il distintivo degli Exallievi recante la scritta « Congresso Europeo Exallievi di don Bosco ».

— Un gruppo di Exallievi universitari con cappello gogliardico.

— Banda dell'Oratorio « Martinetto » di Torino.

— Il Gonfalone della Confederazione mondiale portato dagli Exallievi fregiati del distintivo d'oro e scortato dalle bandiere delle 12 Federazioni nazionali.

— I labari e le bandiere delle Federazioni regionali, delle Unioni e dei Gruppi.

— I Membri della Presidenza Confederale, con i Superiori Maggiori e altre rappresentanze di Exallievi: seguivano le Delegazioni Nazionali dell'Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda, Italia, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Svizzera, i rappresentanti degli Exallievi del Cile, Egitto, Stati Uniti, Brasile.

— Un cartellone con la scritta: « Noi siamo tutti di don Bosco senza distinzione di confine ».

— La Banda « Cardinal Cagliero » del 1° Oratorio festivo.

— La schiera imponente degli Exallievi, al canto dell'*Inno degli Exallievi* e dell'*Inno Don Bosco ritorna*.

— A metà circa del grande gruppo s'inseriva la banda di Asti, seguita da un telone con la scritta: « Tutti di Don Bosco - Don Bosco con tutti ».

— Verso i due terzi del corteo emergeva un ultimo telone con il distintivo di don Bosco e la scritta « Congresso Europeo Exallievi di Don Bosco », seguito da numerose bandiere delle Federazioni nazionali.

— Chiudevano gli Exallievi dell'Istituto « Bernardi Semeria », del Colle dove nacque don Bosco.

Numerosissimi cittadini, lungo il percorso, hanno dimostrato con caldi e ripetuti applausi il loro consenso alla veramente eccezionale manifestazione.



Lungo le vie di Torino





L'arrivo alla Casa Madre

LA SOLENNE CONCELEBRAZIONE

Il grandioso cortile « Domenico Savio », mirabilmente pavesato per l'occasione, ha accolto a stento la folla dei convenuti, mentre sulla terrazza di fondo prendevano posto le signore e i familiari degli Exallievi, accorsi numerosi.

Alla Concelebrazione hanno partecipato, con i canti liturgici, tutti i presenti, essendo stato distribuito un fascicolo con le parti della Messa tradotta in sei lingue.

Le parti variabili liturgiche erano salmodiate dalla Corale « S. Marco ». Il Gloria, il Credo e altri inni liturgici erano cantati all'unisono dalla massa dei congressisti. Sedeva all'Organo Hammond il Maestro Prof. don Luigi Lasagna; dirigeva il canto il Maestro don Domenico Rosso; Maestro delle cerimonie era don Luciano Borello.

Particolare commovente lo spettacolo di centinaia di Exallievi che umilmente si avvicinavano ai Sacerdoti per le confessioni sotto gli alberi e sotto il porticato del grande cortile, prima e durante la S. Messa.

Al Vangelo il Rev.mo don Luigi Ricceri rivolgeva ancora una volta la sua autorevole e attesissima parola.

Riportiamo l'omelia integralmente, sicuri di fare cosa graditissima ai lettori (pagina 109).

All'Offertorio il Presidente Confederale leggeva l'atto di Consacrazione all'Ausiliatrice.

PREGHIERA E CONSACRAZIONE
degli Exallievi a Maria Ausiliatrice

O Vergine Santissima, Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa e Madre nostra, riconoscenti a Te, che guidasti la nostra adolescenza alla scuola salesiana di S. Giovanni Bosco, protestiamo di voler conservare e vivere ancora e sempre i preziosi insegnamenti avuti, e la solida educazione cristiana ricevuta dai figli di don Bosco, nostri padri e fratelli.

E Tu, Madre tenerissima, che apparisti a don Bosco in atto di estendere il Tuo manto sopra gli allievi dell'Oratorio a protezione e difesa, allarga ancora pietosa questo Tuo manto materno sulle nostre anime, sulle nostre famiglie, sulle nostre Patrie, in modo che si senta la bellezza della concordia e della collaborazione fraterna e cristiana fra i nostri popoli.

Ottienici, Vergine Ausiliatrice, una buona e santa morte, affinchè possiamo giungere alla vera e unica Patria a contemplarti nella gloria di Dio con don Bosco, nella felicità eterna: dove egli, dandoci l'appuntamento, tutti ci attende. Così sia.

LA COMUNIONE COME NEI CONGRESSI EUCARISTICI

Quasi a conferma dell'impegno raccolto dal Rettor Maggiore, che invitava tutti a voler realizzare in sè il perfetto cristiano e il cittadino esemplare, i Congressisti, in numero di oltre tremila, si sono accostati alla Mensa Eucaristica, distribuita da una



Il Rettor Maggiore concelebra con i 12 sacerdoti delegati delle 12 federazioni europee

Il cortile della Casa Madre durante la messa concelebrata



dozzina di Sacerdoti, che passavano per il cortile, come si usa nei Congressi Eucaristici. Molte centinaia di altri Exallievi hanno dovuto recarsi nella Basilica per fare la Comunione, essendosi esaurite tutte le Ostie consacrate. La Basilica di Maria Ausiliatrice in quell'ora aveva preso l'aspetto, per il suo afflusso straordinario all'altare, delle grandi feste liturgiche.

A conclusione veniva data lettura dell'atto di consacrazione delle Federazioni Nazionali alla Madonna in occasione del 150° anno dell'istituzione della festa liturgica di Maria Ausiliatrice da parte di Pio VII.

La gloriosa figura di don Bosco, campeggiante in alto, sulla parete del vasto edificio, sembrava sorridere di particolare compiacimento a tutti, Salesiani ed Exallievi, quasi dimostrando visibilmente di gradire le manifestazioni svoltesi nel suo nome e i propositi formulati secondo il suo spirito.

Il grande altare, su i cui eleganti addobbi rossi emergeva un grande bianco Crocifisso, era avvolto da numerosissime multicolori bandiere delle diverse nazioni presenti, mentre ai lati spiccava il Gonfalone della Confederazione mondiale degli Exallievi e quello dei Cooperatori, rappresentati dal Comm. Avv. Orazio Quaglia. Fra i presenti sono state notate alte personalità: L'On. Bernardo Mattarella, Ministro del Commercio Estero, il Dr. Caso, Prefetto della Provincia, il Sindaco Prof. Grosso, il Questore e tante altre Autorità civili e militari, nonchè gli Exallievi Onorevoli Donat-Cottin, Arnaud e il Senatore Pier Carlo Restagno.

La cerimonia, a cui la luminosità del cielo dava una particolarissima veste gioiosa, si concludeva con la lettura, da parte del Presidente Confederale, delle Mozioni finali del Congresso, già riportate, mentre alcuni stormi di bianchi colombi si sprigionavano volteggiando sulle migliaia di teste volte verso l'alto.

AL COLLE DON BOSCO

Il terzo momento che completò la cornice dell'indimenticabile « Incontro Europeo » si svolse al Colle Don Bosco, presso la Casa natale del Santo e davanti al grandioso tempio che si staglia, con la sua cupola alta 78 metri, verso il cielo. Il tempio non è ancora finito, ma quel luogo è considerato ben a ragione la culla, insieme, reale e ideale, della multiforme Opera Salesiana ormai sparsa in tutto il mondo.

Nel pomeriggio avevano raggiunto il Colle i Congressisti e un imponentissimo numero di Exallievi con i propri familiari, di Cooperatori e di amici dei Figli di don Bosco: si sono calcolati circa 100 pullman e oltre un migliaio di macchine.

Oltre che l'omaggio alla Casa del Santo Fondatore nella 150ª ricorrenza annuale della nascita, lo scopo dell'appuntamento al Colle era quello di tributare il doveroso ossequio filiale al Rev.mo don Renato Ziggiotti, per quasi 13 anni Rettor Maggiore della Congregazione.

L'immenso piazzale, davanti al Tempio, pullulava di persone di ogni età e condizione. Ai piedi della non ancora ultimata grandiosa scalinata, si elevava un palco sul



La folla degli intervenuti al Colle don Bosco

quale prendevano posto il Rev.mo don Renato Ziggiotti, don Guido Borra, don Luigi Fiora, i Presidenti della Provincia di Torino e di Asti, i Sindaci di Castelnuovo D. Bosco e di Chieri, vari Consiglieri provinciali e municipali di Torino, Asti e di altri comuni, l'Exallievo On. Arnaud e tante altre personalità.

Mentre si svolgeva la suggestiva manifestazione, volteggiava nel cielo un elegante aereo, pilotato da un Exallievo di Valdocco, che lasciava cadere a più riprese manifestini multicolori con scritte d'occasione, sulla massa dei convenuti e su tutto il Colle.

La commemorazione del 150° della nascita di don Bosco fu tenuta, in forma brillante, dall'Avv. Ercole Baccarini, Presidente della Federazione Regionale Romagnola. (*Il discorso è riportato integralmente a pag.* 120).

Toccò al Presidente Confederale, Dr. Taboada, a presentare il dono degli Exallievi al Rev.mo don Renato Ziggiotti, consistente in un artistico calice, addatto per le concelebrazioni. Dopo aver ricordato le parole del primo Presidente degli Exallievi, l'indimenticabile Gastini il quale affermò che gli Exallievi sono tutti di don Bosco, disse che per conseguenza sono di Gesù Cristo e che, per le solide convinzioni ricevute alla scuola salesiana, rimarranno fermi agli ideali cristiani pronti anche a versare il loro sangue per la difesa della Chiesa.

Nel consegnare il calice a don Ziggiotti, il Presidente Confederale lo pregava di ricordare gli Exallievi nella celebrazione del S. Sacrificio e gli augurava di poter continuare per molti anni ad edificare con la sua esemplare fedeltà a don Bosco, come ha



Il Presidente Confederale mentre presenta il calice

fatto sempre nell'assolvimento delle cariche ricoperte nella scala gerarchica della Congregazione, salendola gradatamente per tutti i gradini fino all'ultimo di Rettor Maggiore.

Il Dr. Taboada chiuse il suo indirizzo chiedendo a don Ziggiotti una particolare preghiera perchè anche gli Exallievi possano adempiere sempre, come ha fatto lui, il loro dovere edificando il prossimo e divulgando ovunque lo spirito di don Bosco che è fatto di carità, di comprensione, di aiuto.

Il Rev.mo don Guido Borra rivolgeva quindi il suo saluto di commiato agli Exallievi di cui aveva guidato per sette anni il Movimento e le iniziative. Si giustificava di non aver preso la parola il giorno precedente, durante i lavori del Congresso, dopo che il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri aveva annunciato ufficialmente il cambio del Superiore incaricato degli Exallievi, perché in quel momento fu preso da un nodo alla gola che lo impediva di parlare.

Coglieva l'occasione per appagare il bisogno del suo cuore con il ringraziare il Signore per averlo assistito efficacemente nel lavoro compiuto durante il periodo in cui era preposto al Movimento Exallievi; egli aveva ricevuto questa preziosa eredità dalle mani di don Giorgio Seriè ed ora era felice di cederla in quelle giovani e dinamiche di don Luigi Fiora.

Dopo aver ringraziato tutti coloro che hanno collaborato, Confratelli ed Exallievi, nell'incremento della Confederazione e in particolare quelli che hanno tanto lavorato



Il saluto di D. Borra

Mentre parla D. Renato Ziggiotti



per il felice esito del Congresso, si augurava che gli Exallievi presenti conservino perennemente nel cuore il ricordo e i propositi di quella giornata meravigliosa, di quel Colle, di quel tempio: il ricordo di don Bosco.

Il ritornello tante volte ripetuto durante quella giornata conclusiva: « Exallievi di Don Bosco, a lui torni il nostro cuore » sia per tutti un programma che li accompagni nella vita quotidiana.

Assicurava il suo ricordo dicendo: « Anche se l'obbedienza mi ha destinato ad altri uffici, io non vi dimenticherò; come vi ho ricordato e vi ho amato in questi anni, durante i quali ho dedicato per voi tante ore, così continuerò ad avervi presente nella mia mente e nel mio cuore per l'avvenire. Che don Bosco ci tenga uniti ora e sempre! »

A tutti e per ogni sentimento espresso parlava il Rev.mo don Renato Ziggiotti, il quale fra l'altro, dopo di aver ringraziato del dono prezioso e dell'omaggio tributatogli, affermava di voler assolvere al delicato compito di custode delle memorie preziose di S. Giovanni Bosco, quasi sentinella a difesa dei luoghi tanto memorabili ed operaio destinato al lavoro di completamento del Tempio. Soprattutto egli diceva di voler fare come Mosè che pregava sul monte per il suo popolo: passare le sue giornate in preghiera perchè Dio benedica la Congregazione, i suoi Figli tutti, Exallievi, Cooperatori.

Don Ziggiotti chiudeva l'imponente e ben riuscita manifestazione con la benedizione di Maria Ausiliatrice, che don Bosco era solito impartire ai fedeli.

Subito dopo veniva distribuita a tutti i pellegrini una bellissima immagine di san Giovanni Bosco a ricordo delle giornate congressuali, con questa scritta:

« Exallievi di don Bosco è lo stesso che dire figli spirituali del grande Educatore; un vanto che importa l'impegno del figli devoti e riconoscenti: riprodurre nella propria vita, diffondere nel proprio ambiente le virtù e gli insegnamenti del Padre.

Il VI Successore di don Bosco augura che ogni Exallievo partecipante al Congresso Europeo porti con sè questo proposito, questo programma.

Torino, 12 settembre 1965 DON LUIGI RICCERI »

RIPERCORRENDO LA STRADA VERSO TORINO

Nel declinare del giorno, mentre il sole si eclissava dietro il dolce profilo delle colline dell'astigiano, non senza profondo rimpianto i Congressisti e i loro familiari ripercorrevano la strada verso Torino, scendendo dai medesimi colli che, tanti anni fa, il giovane Sacerdote Giovanni Bosco, con accanto Mamma Margherita, si lasciava alle spalle per realizzare il sogno dei suoi nove anni, a beneficio dei giovani di tutto il mondo, sotto la guida magistrale e la efficacissima protezione di Maria Ausiliatrice. Il 1° Congresso Europeo degli Exallievi aveva chiarito idee e programmi di lavoro salesiano, ma il pellegrinaggio al Colle dei Becchi aveva fatto ritrovare a tutti le tracce più autentiche dello spirito di don Bosco, aveva rinnovate anime e cuori per un più fiducioso e sicuro cammino.



L'ECO DELLA STAMPA RAI TV

Del Congresso Europeo si sono interessati la RAI-TV e i seguenti Giornali

La libertà (Sassari); Unione Sarda (Cagliari); La nuova Sardegna (Sassari): La Sicilia (Catania); Il giornale d'Italia (Roma); Corriere di Sicilia (Catania); Nazione Sera (Firenze); Giornale del Mattino (Firenze); L'Esare nuovo (Lucca); L'Italia (Torino); Il popolo cattolico (Bergamo); Luce (Varese); La voce del popolo (Torino); Gazzetta del popolo (Torino); L'Italia (Milano); L'eco del Chisone (Pinerolo); Il Biellese (Biella); Il risveglio popolare (Caluso); Il nostro tempo (Torino); La voce di S. Marco (Venezia); Il Gazzettino (Venezia); Vita Trentina (Trento); Il corriere della sera (Milano); A.N.S.A. (Milano) servizio italiano; Il popolo (Roma); L'avvenire d'Italia (Bologna); Gazzetta dell'Emilia (Modena); Gazzetta di Parma (Parma); Il resto del carlino (Bologna); La Stampa (Torino); Stampa sera (Torino); Il nuovo cittadino (Genova); Il risveglio (Loano-Savona); O despertar (Lisbona-Prtogallo); Primeiro de Janeiro (Porto-Portogallo). Anche « L'Osservatore Romano » ha dato rilievo all'avvenimento. A tutti i Redattori ancora una volta grazie!

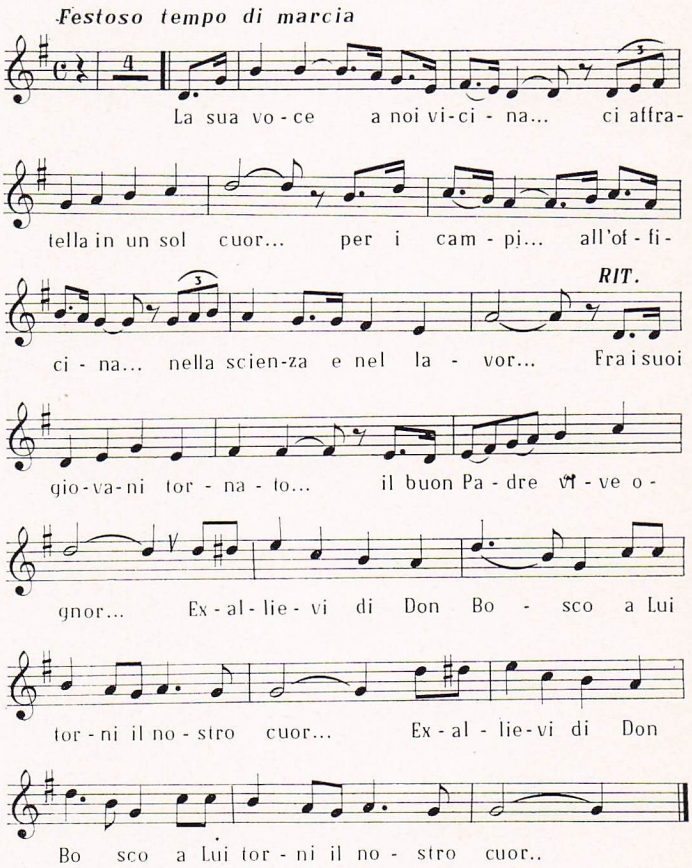
INNO DEGLI EXALLIEVI

In occasione del 1° Congresso Europeo si è voluto lanciare l'Inno degli Exallievi che era già stato accolto nel 5° Congresso Nazionale dei Dirigenti delle Federazioni Nazionali Italiane (1957) ma per mancata propaganda non ebbe il seguito dovuto.

Si sono incisi oltre un migliaio di dischi che furono inviati alle Unioni d'Europa unitamente al manifesto del Congresso.

Così i diecimila Exallievi che sono intervenuti al Corteo hanno cantato con animazione il loro inno.

INNO DEGLI EXALLIEVI
A. Malagoli - V. Cimatti



La sua Voce a noi vicina
ci affratella in un sol cuor
per i campi, all'officina,
nella scienza e nel lavor.

Fra i suoi giovani tornato
il buon Padre vive ognor:
Exallievi di Don Bosco
a Lui torni il nostro cuor.

L'un per l'altro, a fianco a fianco
nella vita camminiam;
Ei ci guida il passo franco
con la fede che viviam.

Fra i suoi giovani tornato ecc.

Come un giorno giovanetti
affollammo il sacro altar,
oggi e sempre i nostri cuori
di Gesù vogliam cibar.

Fra i suoi giovani tornato ecc.

A Maria Ausiliatrice,
Ch'Ei per Madre ci additò,
ogni ora più felice
il cuor nostro consacrò.

Fra i suoi giovani tornato ecc.

Di Don Bosco veri figli,
verso Roma noi guardiam:
sia che ordini o consigli,
fede al Papa noi giuriam!

Fra i suoi giovani tornato ecc.

O Don Bosco, Padre Santo,
sei Tu sempre il nostro amor;
ai tuoi figli ognor accanto
sei Tu Guida e Protettor.

Fra i suoi giovani tornato ecc.

SVOLGIMENTO DEL CONGRESSO

Presentazione dei principali rilievi (Capuzzo)
Il dibattito
La mozione finale

DOTT. LUIGI CAPUZZO

PRESENTAZIONE DEI PRINCIPALI RILIEVI ALLA RELAZIONE DEL CONGRESSO

Prima di esporre i principali rilievi che dalle varie Federazioni Nazionali sono pervenuti in merito agli argomenti costituenti la relazione del Congresso al tema generale « *L'Exallievo e le sue responsabilità di fronte ai problemi di oggi* », sembra più che opportuno (ammessa la conoscenza della relazione stessa da parte dei convenuti) dare alcune indicazioni orientative circa la genesi e la elaborazione della relazione in parola.

Era evidente che la preoccupazione di porre nella più esatta luce la figura dell'Exallievo di don Bosco ed il complesso dei suoi doveri (religiosi - familiari - sociali - professionali ecc.) al momento attuale, non poteva non costituire il termine delle più attente considerazioni dei membri del Congresso Europeo degli Exallievi.

A tale scopo fin da quando è stata posta mano allo studio ed al perfezionamento dei vari momenti del tema principale, è emersa la necessità di confrontare la realtà attuale dell'Exallievo con la sua dimensione ideale sia dal punto di vista della sua realtà di cristiano che sotto il profilo della sua qualifica di figlio di don Bosco.

Sotto il primo riguardo non poteva dimenticarsi l'insieme delle affermazioni contenute nei capitoli II (*De populo Dei*), IV (*De Laicis*) e VI (*De religiosis*) della costituzione dogmatica « De Ecclesia », votata al Concilio Ecumenico Vaticano II (vedi « L'Osservatore Romano », 25 novembre 1964). Da ciò emerge la triplice funzione (sacerdotale, profetica, regale) riconosciuta dalla stessa Costituzione ai Laici (n. 34, 35, 36).

Logicamente derivano da ciò le caratteristiche della spiritualità salesiana di cui gli Exallievi, quasi per loro natura, risultano investiti: spiritualità, cioè, apostolica, popolare, familiare, giovanile.

Su queste basi fondamentali una Commissione di studio incaricata specificatamente dell'esame del tema del Congresso da parte del Presidente della Confederazione mondiale (Commissione che ha avuto come sede di lavoro lo Studentato Teologico Salesiano di Barcellona - Spagna) ha ritenuto migliore soluzione quella di ripartire in quattro principali argomenti il tema principale. Ne sono scaturite le quattro ampie sezioni della relazione rispettivamente intitolate:

1° L'Exallievo e la Congregazione Salesiana
2° L'Exallievo e la famiglia
3° L'Exallievo e la professione
4° L'Exallievo e la cristianizzazione del suo ambiente

Nel 1° argomento

la Commissione ha ritenuto di premettere l'esame di ciò che la Congregazione può ricevere dall'Exallievo all'esame di ciò che l'Exallievo ha ricevuto dalla Congregazione. Ne è scaturita una ulteriore prova dell'alta considerazione di cui gli Educatori Salesiani intendono continuare a rendere oggetto i loro allievi. Dai rilievi *pervenuti* in proposito alla Presidenza del Congresso si potrebbe far emergere i molteplici mezzi con cui questo scambio di benefici deve essere ulteriormente perfezionato.

Nel 2° argomento

dopo aver sottolineate le caratteristiche fondamentali del Sacramento del Matrimonio e la missione sacerdotale da esercitarsi dai genitori nei riguardi dei figli, vengono poste in luce le caratteristiche della famiglia cristiana secondo il concetto salesiano e gli alti compiti dei genitori, integrati dall'opera dei Figli di don Bosco, in merito alla più completa educazione dei giovani.

Il 3° argomento

del tema principale riguarda la posizione ideale e pratica dell'Exallievo di don Bosco nella condotta della vita professionale. Stabilita la più giusta valutazione della professione secondo i principi della teologia cattolica, sono posti in rilievo alcuni momenti caratterizzanti l'attuale crisi della coscienza professionale e, di contro, sono posti in luce i principi su cui si fonda la concezione cristiana del lavoro generale e di ogni professione in particolare.

Vengono quindi dati i principi direttivi regolanti l'azione professionale in subordine alla morale cattolica ed in armonia con i doveri di stato di alcune categorie.

Un capitolo particolare è riservato al valore riconosciuto dalla Chiesa al lavoro come fonte di speciale merito spirituale.

Infine un riguardo particolare viene dato in ordine al riconoscimento della positiva funzione del tempo libero, dei rischi da superare nel suo impiego (che meglio si dovrebbe dire nella sua dispersione) e delle contromisure da prendere in proposito, secondo la giusta scala dei valori morali.

Il 4° argomento

del tema generale ha per oggetto la capacità e la funzione dell'Exallievo come quelle di un fattore di cristianizzazione del suo ambiente.

Prendendo lo spunto dell'alto valore della Confermazione come Sacramento dell'età adulta in Cristo, la relazione si volge a considerare la necessità di un'azione pastorale adatta a ciascun ambiente e l'indispensabilità di una azione sociale che possa essere fondata sulla più ampia ed adeguata diffusione della cultura (specialmente a mezzo della vera libertà della scuola) sulla più intensa e doverosa vita sociale, qui compresa

quella degli Enti intermedi (vedi la materia di studio della contemporanea settimana sociale dei cattolici italiani che si sta svolgendo nella città di Udine) e sulla più intelligente ed appassionata collaborazione sociale, collaborazione che dagli Exallievi di don Bosco dovrà essere attuata nel massimo rispetto della libertà e della responsabilità personale, alla luce dei principi della dottrina cattolica e delle norme di educazione ricevute nella scuola salesiana.

Viene posta ancora in rilievo l'importanza dell'azione degli Exallievi nei riguardi del miglior orientamento dell'opinione pubblica come base della vita della stessa comunità civile e della conoscenza e dell'uso più retto dei mezzi di comunicazione sociale, come strumenti di diffusione della verità e di continuazione dell'educazione scolastica e civile del popolo.

* * *

Esposte così per sommi capi le caratteristiche originarie e le modalità di preparazione e di sviluppo degli argomenti costituenti la relazione del Congresso, sembra che si possa, senza difficoltà, passare alla presentazione dei rilievi pervenuti dalle Federazioni Nazionali ed alle discussioni che doverosamente vengono ad integrare sia la materia della relazione, nel suo complesso, sia i vari momenti delle osservazioni esposte.

1° *Argomento*

L'EXALLIEVO E LA CONGREGAZIONE SALESIANA

Belgio Nord. Confermata l'utilità del dialogo personale, suggerisce l'efficacia ed utilità di una forma organica o collettiva, da raggiungersi anche attraverso alla costituzione di gruppi di relazione sociale o di azione sociale.

— Pone in rilievo l'opportunità che gli Exallievi esprimano concretamente la loro gratitudine alla Congregazione e che essi, qualora diventino capi d'impresa, attuino i principi sociali e cristiani secondo lo spirito salesiano.

— Auspica che la Congregazione dia agli allievi, in aggiunta alla formazione spirituale, una spinta cosciente e continua alla formazione e alla migliore responsabilità sociale, responsabilità che, come Exallievi, devono sapersi assumere di fronte ai problemi del nostro tempo.

Belgio Sud. Confermata la solidità dei principi generali contenuti nella relazione ufficiale, sottolinea l'opportunità che le applicazioni pratiche vengano redatte sotto forma di consegne di lavoro da svolgere a cura delle Federazioni e delle singole Associazioni più che sotto forma di consegne da affidare ai singoli Exallievi.

Svizzera. Accoglie quanto contenuto nella relazione del Congresso sottolineando la necessità che dalla discussione emerga il carattere pratico del valore da attribuire ai principi esposti nella relazione stessa. Esprime inoltre il parere che tale riaffema-

zione di principi costituisca la prospettazione di un ideale a cui tendere senza fare dell'adesione controllabile la condizione rigida per il tesseramento degli Exallievi.

Portogallo. Rileva l'opportunità di far risaltare la virtù della perseveranza che caratterizzò in ogni suo aspetto l'attività molteplice di san Giovanni Bosco. Auspica che sia portata a conoscenza dei giovani la materia contenuta nel preambolo della relazione, perchè ne abbiano una guida a meglio valutare la loro posizione nei confronti dei loro educatori e dell'Organizzazione degli Exallievi.

— L'apporto di collaborazione, diretta o indiretta, all'aumento di prestigio della Congregazione Salesiana ad opera degli Exallievi dovrebbe essere posto in maggior rilievo.

— Circa la valutazione di ciò che l'Exallievo riceve dalla Congregazione, appare oggetto di competenza del Movimento degli Exallievi d'insinuare nei giovani il più giusto apprezzamento, sotto tutti gli aspetti, di tale ricezione, per ottenere il più doveroso, completo e pratico senso di riconoscenza.

Irlanda. Deve essere applicata la migliore cura perchè i benefici dell'opera educativa dei Salesiani vengano, a mezzo dell'azione degli Exallievi, a farsi risentire nella vita generale della popolazione.

Malta. Fa voti perchè siano posti nel più alto rilievo i caratteri dell'opera educativa di don Bosco tendente a suscitare fra gli Exallievi il moto più convinto e spontaneo della spiritualità apostolica, della spiritualità popolare e della spiritualità familiare.

Austria. Rileva l'opportunità dell'espressione più accentuata della cordialità intercorrente fra la Congregazione Salesiana e gli Exallievi.

— Il Movimento degli Exallievi dovrebbe essere reso oggetto di particolare attenzione presso ogni Casa Salesiana e, non meno, presso le Case di formazione.

— Più intensamente preparato ed opportunamente attuato dovrebbe divenire il dialogo fra la Congregazione e gli Exallievi.

Olanda e **Germania.** Approvano in linea di massima tutto quanto contenuto nella relazione sull'argomento degli Exallievi e la Congregazione Salesiana.

Italia. Fa rilevare la proposta che nell'ambito oratoriano la funzione di Delegato degli Exallievi sia assegnata allo stesso Direttore di Oratorio per ottenere la più numerosa ed efficace presenza degli Exallievi nell'Oratorio stesso.

— Sembra opportuno di far emergere il diverso grado di responsabilità degli Exallievi in relazione alla loro frequenza di ambienti di collegio o di scuola o di oratorio: in ogni caso la funzione dell'Organizzazione degli Exallievi appare presentarsi in modo prevalente come mezzo di perfezionamento dell'educazione ricevuta.

Appare necessario sottolineare l'importanza della più adeguata realizzazione delle sedi di accoglienza degli Exallievi presso le Case salesiane. Rimangono sempre da tenersi sotto la migliore attenzione i seguenti argomenti:

a) la figura e la funzione del Delegato Salesiano;

b) il problema del ricupero degli Exallievi;

c) il programma di attività da suggerirsi in linea generale all'Organizzazione;

d) l'utilizzazione del tempo libero da parte degli Exallievi a vantaggio delle varie Opere della Congregazione;

e) la realizzazione del più efficace aiuto reciproco da esplicarsi fra gli Exallievi.

2° *Argomento*

L'EXALLIEVO E LA FAMIGLIA

Belgio Nord. In aggiunta alla forza dei principi religiosi nei riguardi dell'elevazione della vita coniugale e familiare, gli Exallievi dovrebbero avere a cuore la formazione di nuclei familiari modello, la cui irradiazione di virtù naturali dovrebbe essere il risultato immediato dei valori soprannaturali.

— L'armonia della famiglia sarà più realizzabile là dove è dato luogo al miglior rispetto dei diritti e dei principi di libertà dei membri della famiglia stessa.

Belgio Sud. Prospetta lo studio dello scambio o della particolare riunione dei figli delle famiglie degli Exallievi per l'aiuto reciproco negli studi o per il più sano svolgimento del periodo delle vacanze.

Portogallo. Rilevata l'opportunità che quale fattore non secondario della riuscita della vita familiare può assumere l'identità della educazione salesiana tra i due coniugi, viene auspicata la realizzazione di opportuni incontri e della reciproca conoscenza fra i membri del Movimento degli Exallievi di don Bosco e le iscritte al Movimento delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Irlanda. In Irlanda i matrimoni avvengono ad età inoltrata. Pone in risalto la somma difficoltà che ostacola la realizzazione di matrimoni in età adeguata. Auspica che a concorrere alla soluzione di tale difficoltà siano fatte concorrere tanto l'educazione salesiana quanto la maggiore comodità e opportunità per i giovani meglio preparati d'incontrarsi.

— Sostiene la necessità di difendere in ogni caso gli inalienabili diritti e doveri dei genitori di provvedere alla educazione religiosa, intellettuale, sociale e fisica dei figli.

— L'argomento delle questioni familiari dovrebbe costituire oggetto di particolari sezioni di studio a cura degli Exallievi.

Malta. Rileva la necessità che l'educazione dei figli possa essere curata anche dai padri di famiglia, specialmente al fine di evitare contrasti fra i genitori nella loro opera educativa.

Austria. Gli Exallievi di don Bosco sembrano particolarmente destinati ad educare i loro figli secondo lo spirito salesiano, realizzando così la possibilità di suscitare nelle loro famiglie le vocazioni sacerdotali e quelle allo stato religioso. A tal fine suggerisce la consacrazione annuale al Sacro Cuore di Gesù delle famiglie degli Exallievi per iniziativa dell'Organizzazione.

Italia. Anche a seguito di determinati orientamenti del Concilio Ecumenico, sembra necessaria una più giusta visione teologica del matrimonio e la più illuminata presentazione del concetto di « Sacerdozio matrimoniale ».

— Appare necessario esortare vivamente le Unioni Exallievi perchè si dia luogo alla più adeguata preparazione dei giovani al matrimonio.

— In rapporto alle difficoltà che sorgono nello sviluppo della vita normale della famiglia, sembrerebbe utile derivare dagli insegnamenti di don Bosco uno schema adatto ad orientare la vita più razionale e più doverosamente religiosa della famiglia.

— È rilevato che l'efficacia dell'esempio dei genitori è assai più apprezzabile di qualsiasi forma di imposizione della pratica religiosa.

— Si auspica l'organizzazione di soggiorni climatici per gli Exallievi e le loro famiglie.

3° *Argomento*

L'EXALLIEVO E LA PROFESSIONE

Belgio Nord. Rilevata la presenza di un notevole senso di individualismo nel campo del lavoro e della professione, è ritenuto utile l'inserimento nei programmi di insegnamento delle scuole salesiane della materia riguardante la dottrina sociale della Chiesa, anche per mettere in rilievo il senso rinnovatore e d'avanguardia che la caratterizza.

— È sempre da rivendicarsi massimo rispetto della personalità umana sia del datore di lavoro che dei lavoratori, con tutte le conseguenze che ne derivano tanto sul piano economico-sociale quanto su quello della vita familiare.

— A proposito dell'impiego del tempo libero, viene posto in rilievo il pericolo di un generale livellamento del gusto e della qualità delle attività relative.

— Ammesso che la generalizzazione e l'estensione del tempo libero costituisce un bene, è rilevato il dovere dei cristiani di dare un tono cristiano alle attività che in tale campo vengono esplicate.

Belgio Sud. Suggerisce lo studio delle possibilità di attuazione delle vacanze per le famiglie degli Exallievi. Oltre che la realizzazione di apposite Case di vacanza, viene auspicata l'opportuna segnalazione di alberghi e di pensioni da raccomandare agli Exallievi.

Portogallo. È rilevata la necessità di mantenere sempre vivo e attuale il livello della coscienza professionale e quello della formazione tecnica degli Exallievi. Per questo è suggerito che le Unioni organizzino corsi di studio della dottrina sociale della Chiesa e che collaborino nel modo migliore all'aggiornamento culturale e al perfezionamento pratico degli Exallievi lavoratori sul piano della tecnica professionale.

Malta. Suggerisce che siano opportunamente preparati i giovani Exallievi, specialmente sul piano morale, in vista del loro incontro nei posti di lavoro e di riposo con gli elementi femminili.

— Circa i principi direttivi dell'agire professionale viene chiesto se l'Exallievo debba sempre ritenere come vincolanti le decisioni dei sindacati, particolarmente quando questi impongono l'astensione dal lavoro.

Austria. Intende che sia portata nella migliore evidenza l'opportunità della collaborazione degli Exallievi alla migliore utilizzazione del tempo libero in armonia con quanto attuato in proposito nelle Case e Oratori salesiani.

Olanda. Constatato che la società umana sta passando un periodo di profondo rinnovamento, appare necessario che sia diffusa al massimo la conoscenza della dottrina sociale della Chiesa.

— È rilevata la necessità assoluta di fondare la vita professionale sui principi inderogabili della morale cattolica. Di fronte al carattere sociale del lavoro umano è opportuno non dimenticare l'interesse personale e familiare alla base dell'attività di ogni lavoratore e di qualunque professionista.

— Contemporaneamente alla rivendicazione dei suoi diritti, ogni lavoratore deve curare la conoscenza e il rispetto dei suoi doveri. Dovrà inoltre conoscere bene i termini del suo contratto di lavoro.

— L'ideale della concezione cristiana della professione consiste nella sua attuazione con spirito apostolico.

— Pur essendone difficile il riconoscimento in ogni caso concreto, è vero che ogni attività professionale è basata su di un principio morale. Ciò può demolire ogni concezione ed ogni atteggiamento egoistico e può far superare la tentazione dell'apprezzamento in prevalenza materiale del lavoro.

— È assolutamente necessaria la migliore preparazione teorica, pratica e morale all'esercizio della professione. In questo campo, come guide di elementi più giovani, gli Exallievi hanno un grave compito.

Appare certamente degno di ogni attenzione il concetto secondo cui il lavoro è portatore in sè di un alto valore spirituale.

Italia. Ottima cosa appare il concetto del lavoro e della professione come collaborazione con il Creatore nell'opera di trasformazione e di progresso nel mondo.

— Merita ogni miglior rilievo il concetto di una vocazione alla professione come una condizione e un'occasione di esercizio d'apostolato. Tornerebbe di giovamento

una illustrazione della dignità delle varie forme di professione, dignità praticamente riconosciuta e difesa dallo stesso don Bosco.

— Sembra utile illustrare il concetto di giustizia professionale nel senso più alto del termine ed altrettanto utile inculcare il senso della necessità di superare la giustizia con la carità.

— In separati studi speciali potrebbero essere oggetto di considerazione il lavoro indulgenziato e il tempo libero.

— Si propone che sul periodico mensile « Voci Fraterne » siano contenuti articoli riguardanti l'aggiornamento e il perfezionamento nelle attività professionali alla luce del Vangelo e secondo la spiritualità salesiana.

4° *Argomento*

L'EXALLIEVO E LA CRISTIANIZZAZIONE DEL SUO AMBIENTE

Belgio Nord. Importanza particolare acquista il problema dell'educazione dei giovani in rapporto con i diritti fondamentali della famiglia e con l'attività della Chiesa e dello Stato nei riguardi della scuola.

— Si deve riconoscere l'importanza particolare del ruolo che gli Exallievi possono assumere in ordine alla soluzione dei molteplici problemi sociali, specie se taluni nostri elementi si trovino ad operare in organismi agenti sul piano internazionale ed in quei Paesi nei quali la Congregazione Salesiana gode di una posizione di primaria importanza, particolarmente in forza delle scuole professionali.

Tutto ciò potrebbe far sembrare meno opportuna l'insistenza sul carattere apostolico dell'Associazione degli Exallievi.

— Si ammette senza dubbio che un'Associazione di Exallievi non è un organismo politico, ma sembra opportuno insistere che l'Exallievo, quale che sia la sua scelta politica, ha il dovere di difendere sempre non solo i principi cristiani e la stessa Chiesa, ma anche i diritti fondamentali dell'uomo, come risultano definiti nella « Pacem in terris ».

Belgio Sud. Suggerisce che i problemi dell'azione sociale, sia sul piano locale, che nazionale ed europeo costituiscano oggetto di studio e attività congiunte anche con le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con i Cooperatori Salesiani.

Malta. Chiede che sia illuminato il concetto del ricupero degli Exallievi lontani, particolarmente quando motivi evidenti di carattere politico abbiano determinato l'allontanamento. Sembra che sia da temersi il pericolo della contaminazione dell'ambiente sano ad opera dell'elemento guasto.

Italia. Appare ancora opportuno il suggerimento che l'Organizzazione degli Exallievi sia in armonia con le attività oratoriane o altre attività della Casa.

— Assieme si possono organizzare conferenze, incontri speciali e discussioni concernenti le soluzioni cristiane dei più gravi problemi morali, individuali e sociali del nostro tempo. L'Organizzazione dovrà assistere specialmente quegli Exallievi che svolgono particolari attività personali in questo senso.

— L'Organizzazione dovrà insistere circa il dovere morale degli Exallievi di partecipare a quelle forme di attività sindacale che assicurino il rispetto dei principi della dottrina sociale cristiana.

— Per quanto concerne la libertà degli Exallievi di fronte alla loro adesione ai partiti politici, appare chiaro che tale libertà è contenuta nei limiti imposti dalle convinzioni religiose e dagli indistruttibili principi morali.

— In senso analogo devono essere orientati gli Exallievi quando si tratti del loro apporto determinante alla creazione e al sostegno di particolari correnti di opinione pubblica.

— A tale riguardo appare necessaria la più efficace attenzione degli Exallievi in merito al sostegno di quelle attività di stampa che siano massimamente rispettoso della verità e della morale.

— Appare opportuno raccomandare la più viva attenzione degli Exallievi in merito alla giusta valutazione e al più corretto uso dei mezzi di comunicazione.

— Inoltre si osserva quanto segue:

a) Le enunciazioni e le argomentazioni dei suoi 5 punti (nei loro titoli e sottotitoli) sono ammirevoli per la precisione dogmatica delle enunciazioni e per la chiarezza esplicativa delle argomentazioni;

b) Nell'ambito di tali enunciazioni e di tali argomentazioni, è emerso, ma non è stato approfondito, il problema dell'*attività immediata della nostra Organizzazione* come tale (pag. 38), ossia *come organismo associativo degli Exallievi di tutto il mondo.*

L'emergenza del problema è evidente nelle molteplici citazioni (con intento palese di autentico appello) che la Relazione fa all'*Organizzazione degli Exallievi*, anche se non vi è menzione alcuna delle norme statutarie e regolamentarie dell'Organizzazione stessa. Eppure la Relazione indica chiaramente, nei titoli e sottotitoli dell'argomento in oggetto, *una serie di obbiettivi per un'azione* (*collettiva*) degli Exallievi quali componenti di una forza organizzata e ormai matura per il suo impiego nel campo delle responsabilità collettive degli Exallievi considerati quale risultanza anche collettiva del metodo educativo-formativo di don Bosco.

È il problema *del perchè* gli Exallievi si siano, spontaneamente, associati nel segno di don Bosco e si tratta di rispondere, una volta per sempre chiaramente, se l'Associazione abbia come fine soltanto quello di tener uniti gli Exallievi con il famoso « *filo d'oro* » dell'affettuosa riconoscenza verso don Bosco e i suoi degnissimi continuatori o se l'Associazione (forte di tale unità e della relativa organizzazione capillare tanto

operosamente realizzata) debba anche agire, ossia essere impegnata *come tale*, verso gli obbiettivi di bene.

In proposito la Relazione fa eloquente specificazione degli obbiettivi cui non può rimanere indifferente la Famiglia Salesiana, con una ben logica identificazione fra l'impegno educativo-formativo della Congregazione e l'impegno di testimonianza (di tale educazione-formazione) da parte degli Exallievi: idealmente da parte di tutti gli Exallievi *ma concretamente per certo da parte di quegli Exallievi che hanno spontaneamente accettato di associarsi sotto la bandiera di don Bosco.* È necessaria una chiarificazione.

* * *

In seguito alla relazione del Dr. Capuzzo, il Presidente della Federazione Francese, Mr. Rousseau, che non aveva potuto in antecedenza mandare alla Commissione le osservazioni sui temi del Congresso, le espone ora.

Ecco le osservazioni della **Federazione Francese** così sintetizzate:

1) *L'Exallievo e la Congregazione Salesiana.* Emerge l'opportunità di assegnare all'Organizzazione degli Exallievi un posto particolare nella Congregazione e si chiede la collaborazione dei Salesiani in tutte le associazioni nei vari livelli. Deve attivarsi un dialogo tra persone adulte ed educatori salesiani così da perfezionare la formazione, da ottenere un risveglio di applicazione agli impegni civili e sociali, da realizzare una presenza benefica verso la scuola: ciò anche a mezzo di un maggior affiatamento fra Exallievi e Cooperatori.

2) *L'Exallievo e la famiglia.* Sembra opportuno un maggior interesse delle famiglie per l'Organizzazione con scambi di conoscenze e di intese fra le famiglie e con giusto accostamento degli Exallievi con le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

3) *L'Exallievo e la professione.* Favorire il più razionale avvio e sollecitare la migliore preparazione della professione, non isolata, ma portata sul campo sociale del lavoro.

4) *L'Exallievo e l'ambiente.* Emerge la preoccupazione analoga del giusto indirizzo alla vita dell'ambiente sociale, civile, sindacale con l'assicurazione del più solido accordo sui principi morali-religiosi regolanti l'esistenza della comunità umana.

DIBATTITO

Dopo le parole del Rettor Maggiore, seguite da un breve intervallo, viene iniziata la serie degli interventi da parte delle varie Delegazioni Nazionali. Regola il dibattito l'Ing. Ezio De Padova.

Belgio Nord (Sig. Blanckaert) — Affermato doversi pensare ad una spiritualità di dimensione europea, comportante un dialogo spontaneo, doveroso, rispettoso, confidente, graduale a diffusione e difesa della verità, espresso con amore ma anche con fermezza, il Sig. Blanckaert:

1) attesta il valore della tradizionale spiritualità salesiana. Egli pensa si debbano considerare anche le esperienze delle nuove condizioni attuali di vita con le sue esigenze scaturite dagli stessi fatti sociologici e dalla situazione psicologica dei tempi. Ciò comporta la scelta del metodo induttivo;

2) vede la necessità di studiare la vera fenomenologia dell'Exallievo in rapporto con la scuola, nonchè i problemi inerenti alla realtà delle famiglie di oggi;

3) ritiene indispensabile la conoscenza degli scabrosi problemi vitali degli operai che lavorano nell'industria e nei veri campi di lavoro; è una conoscenza necessaria se si vuole approfondire il tema « l'Exallievo e la professione in tutti i suoi aspetti ».

4) invita ad avere idee precise sui contrasti inerenti alla vita comunitaria o pubblica, sicchè la realtà nuova possa essere confrontata con la peculiare spiritualità salesiana. Dovremmo riprometterci — conclude — un deciso rilancio alla concretezza assumendo come scopo metodologico quello di adeguarsi giustamente alla realtà.

Germania (Sig. Lumer) — Faceva rilevare l'esistenza di differenze considerevoli delle diverse Federazioni Nazionali, anche per la più o meno intensità di espansione negli svariati Paesi delle Istituzioni Salesiane. Purtroppo, attualmente ne esistono ancora poche in Germania. Consolante invece è il numero dei Sacerdoti Salesiani nelle parrocchie. Dodici anni di interruzione della migliore attività sono stati causati

dal noto tramontato regime politico. È da tener presente, agli effetti delle difficoltà nel campo organizzativo, il gran numero di associazioni cattoliche già esistenti tra lavoratori, artigiani, studenti ecc. Tuttavia non mancano in Germania anche delle Unioni Exallievi, che attuano attività religiose e sociali: pie pratiche, corsi sociali, attività assistenziali. E questo nonostante il fatto che si debba lottare contro la riluttanza di taluni ad organizzarsi.

Il Sig. Lumer si dice lieto di questo incontro con gli Exallievi a livello europeo. È il primo convegno, ma ne vede già la grande utilità.

Per quanto riguarda il tema del Congresso, approva ed appoggia particolarmente l'iniziativa di case per vacanze, lo scambio di esperienze ed ogni attività tendente ad accomunare le iniziative delle diverse Federazioni.

Belgio Sud (Sig. Smeets) — Affermava che nella sua Nazione era stato raccolto dal Movimento una notevole esperienza per svariate iniziative realizzate. Avvertiva che alcuni Exallievi si raccomandavano di tener presente nella redazione dello Statuto nuovo, alcuni elementi come:

a) la dimostrazione di riconoscenza a don Bosco;

b) la diffusione dello spirito di don Bosco nel mondo, specie a mezzo degli Exallievi operanti nelle organizzazioni di Azione Cattolica;

c) impegno di aiuto all'opera salesiana a mezzo dell'apostolato laico nel mondo.

Il Sig. Smeets chiedeva se il Movimento doveva intendersi diretto dai Superiori o dagli stessi Exallievi. Era convinto che si dovrebbero promuovere ulteriori incontri simili al presente, i quali porterebbero grandi vantaggi alle nostre Federazioni Nazionali.

Ringraziati il Rettor Maggiore, i Superiori e gli Exallievi italiani per la generosa cordiale ospitalità offerta ai Congressisti, il Sig. Smeets giudicava questo Congresso una piattaforma di lancio per il raggiungimento di nuove fortunate mete. Espresse talune valutazioni circa le osservazioni presentate da altre Federazioni, egli auspicava un certo interessamento del Movimento verso le famiglie degli Exallievi. Pur con qualche riserva, approvava il quarto argomento che prevede una maggiore apertura nel campo sociale.

Austria (Sig. Hoppe) — Richiamava l'attenzione sulla necessità di interessarsi degli ex studenti delle Case salesiane di formazione, ai quali deve pur riconoscersi il diritto ad appartenere al Movimento Exallievi. Affermava trattarsi di una questione importante. Questi Exallievi, se sono Sacerdoti secolari diffondono lo spirito di don Bosco nelle parrocchie; se sono laici fanno apostolato nell'Azione Cattolica con animo salesiano. Bisogna quindi interessarsi anche di questa categoria di Exallievi. La maggioranza dei nostri Exallievi abita lontano dai Centri organizzati per cui — dice il Sig. Hoppe — li esortiamo ad iscriversi alle associazioni cattoliche locali, accontentandoci di raggiungerli per corrispondenza e di chiamarli al convegno una volta all'anno.

Inghilterra (Sig. Keen) — Ringraziava gli organizzatori del Congresso di cui vedeva già delinearsi un grande successo, e rendeva omaggio agli Exallievi di Francia per aver

preparato la riunione dei Presidenti di Europa a Parigi, nel 1964, da cui uscì la proposta del Congresso Europeo, unitamente a quella dell'esigenza di uno Statuto nuovo.

La Federazione Inglese approva e riconosce all'attuale relazione del Congresso, il valore di « trattato pastorale ».

Il Sig. Keen affermava di aver avuto occasione, essendo anche Vicepresidente Confederale, di tener relazione epistolare con il Presidente della Federazione Australiana, Sig. Frank Walsh, il quale manda ai Congressisti Europei il suo saluto e raccomanda alla « Commissione per la revisione dello Statuto » di tener conto anche delle loro particolari condizioni locali. Conclude augurando le benedizioni di Dio sul Congresso.

Malta (Avv. Grech) — Dopo aver fatto presente che Malta è un caratteristico, piccolo ambiente isolano, influenzato dall'Inghilterra, dalla Spagna e pressoché cugino dell'Italia, l'avv. Grech rilevava la necessità di un reciproco aiuto basato sullo scambio delle idee tra i vari Paesi, istituendo possibilmente un ufficio ad hoc, presso il quale si possano presentare i problemi che forse hanno già trovato la loro realizzazione pratica nelle altre Federazioni Nazionali.

Italia (Avv. Sartori) — Affermava essere necessario parlare chiaro;

1) rilevava, nella parte introduttiva dello schema, eccessiva accentuazione di salesianità accompagnata da troppe distinzioni fra cristiano e salesiano;

2) confermava la validità del concetto dell'Exallievo come laico salesiano nel mondo, ma precisava le condizioni di cristiano e salesiano. La « spiritualità popolare » è stata il tipico atteggiamento di don Bosco, rivolta alla salvezza di tutte le anime, senza nessuna eccezione o distinzione di classi, nella reale visione del « Popolo di Dio »;

3) faceva altre osservazioni sui quattro argomenti del tema generale criticando la forma espositiva del primo relativo ai rapporti tra *Congregazione ed Exallievi*, ritenendola alquanto prolissa. Nella prima esposizione, pare vi sia troppo impegno dialettico nella ricerca di elementi distintivi e dei vantaggi reciproci fra Educatori ed Exallievi, mancando di chiarezza e di semplicità di concetti;

4) quanto all'*Exallievo e la professione* esprimeva il suo dissenso in merito alla crisi di coscienza professionale « estendentesi » nel mondo attuale. La questione riveste un carattere piuttosto deontologico. A suo parere il progresso ha, se mai, accentuata la coscienza professionale acuendo la lotta ideologica fra la concezione cristiana e quella marxista del lavoro. Più realisticamente occorre badare al problema del lavoro alla luce delle encicliche pontificie, dalla « Rerum Novarum » alla « Mater et Magistra ». Alcune esemplificazioni contenute nello schema sarebbero state da evitare e auspicava che, in proposito, la mozione finale si attenesse ai principi orientativi della dottrina sociale della Chiesa.

5) per quanto riguarda il tema *L'Exallievo e l'ambiente*, è logico che individualmente ogni Exallievo deve, nell'ambiente in cui vive, fare onore alla scuola di don Bosco. Ma come associazione, l'Avv. Sartori domandava se ci si poteva accontentare

del « filo d'oro » della riconoscenza o se si potesse assumere impegni con obiettivi bene determinati, affinchè questa forza associativa potesse farsi sentire nella società. È un fatto che questa adesione spontanea all'Unione impegna l'Exallievo a dei doveri *verso sè stessi, verso gli altri,* e *verso l'Associazione.* Tre aspetti, quindi: verso di sè: l'Exallievo è impegnato a perfezionare sempre più la propria formazione; verso gli altri: dedicarsi apostolicamente nel suo ambiente; verso l'Associazione: l'Exallievo è impegnato ad esserne degno socio. A sua volta l'Associazione accoglie questi impegni per farne uno collettivo e vincolarsi così verso i problemi dell'apostolato dei laici;

6) prospettava, infine, aderendo a proposte precedenti, ma semplificandole, la stesura da parte della commissione che ha redatto i temi, o di esperti in materia, di un testo della relazione ufficiale del Congresso adatto ai giovani degli ultimi corsi, perchè conoscano l'Organizzazione Exallievi;

7) si deve redigere pure la « Carta dell'Exallievo », in modo che gli associati sappiano che cosa è, che cosa deve essere, che cosa deve fare l'Exallievo come individuo e come membro dell'Unione. Bisogna inoltre tener conto della categoria degli Exallievi non cattolici e non cristiani.

L'Avv. Sartori terminava il suo intervento richiamando l'attenzione dei Congressisti sulla presenza in sala del decano degli Exallievi, il Cav. Edoardo Carmagnola, di anni 98, la cui longevità sembrava un premio alla sua esemplare fedeltà a don Bosco.

Svizzera (Dr. Nobile) — Posta in luce la particolare situazione dell'ambiente elvetico, in cui si intrecciano tre lingue, tre culture, tre popoli, rilevava la difficoltà della costituzione ufficiale della Federazione Exallievi Svizzera. Il Rettor Maggiore questa mattina, nell'incontro con gli Svizzeri, disse che « abbiamo lavorato bene », e ciò è una consolazione per noi che cerchiamo, malgrado le difficoltà, di fare tutto ciò che possiamo. Si ricollegava alle osservazioni fatte alla relazione ufficiale del Congresso, affermando la necessità dell'apostolato dell'Exallievo facendo parte, come cristiani, di un regale sacerdozio.

Francia (Sig. Rousseau) — Affermato che i quattro argomenti del tema potrebbero costituire materiale di altrettanti congressi, egli in particolare osservava:

1) *L'Exallievo e la Congregazione.* È a suo giudizio l'argomento prevalente, da cui gli altri discendono per conseguenza logica. Si tratta principalmente di perfezionare negli Exallievi l'educazione ricevuta da giovani, educandoli al dialogo voluto dal Concilio tra adulti con tavole rotonde e su rapporti di piena uguaglianza rispetto ai superiori, come nelle relazioni tra figli e padri. Occorre rivalutare l'alta importanza ed il prestigio dei Salesiani incaricati delle Unioni anche come giusto riconoscimento del lavoro da essi compiuto. Sembra sia stata dimenticata la ricerca della posizione esatta degli Exallievi in seno alla Congregazione Salesiana. Occorre inoltre un riavvicinamento fra Cooperatori ed Exallievi auspicando, al riguardo, una spinta dall'alto e non solo per semplice formalità.

2) *L'Exallievo e la famiglia.* Rivolto un pensiero alle spose degli Exallievi, M. Rousseau prospetta la necessità di renderle partecipi dell'attività degli Exallievi. «La nostra Associazione — dice — non deve portare elementi di disunione in famiglia, ma piuttosto di unione. È un problema che si deve studiare. C'è anche il problema del tempo libero la cui importanza cresce continuamente. A questo proposito ritengo opportuno organizzare le ferie su scala europea: i figli degli uni potrebbero recarsi in famiglie di altri e viceversa; erezione di case di vacanze, ecc. ». Meno utile riteneva invece la proposta di una stretta collaborazione tra Exallievi ed Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Raccomandava infine che il Congresso volgesse la sua attenzione sui problemi più urgenti e si addivenisse ad una rapida soluzione.

Portogallo (Sig. De Graça Vaz) — Dopo persone di vasta cultura, parlava — diceva il sig. De Graça — un umile operaio, il quale salutava tutti ringraziando, in modo speciale, la commissione spagnola che aveva svolto il tema del Congresso. Auspicava che argomenti tanto importanti formino oggetto di studio presso i Salesiani, specialmente delle Case di formazione e di coloro che debbono interessarsi delle opere sociali, giacchè anche i migliori programmi e progetti servono poco se gli Exallievi non hanno l'appoggio dei membri della Congregazione. Inoltre appare necessario predisporre gli allievi all'iscrizione nell'Unione, affinchè la conoscano e l'apprezzino.

Circa l'argomento della famiglia egli affermava esserci buone ragioni per caldeggiare gli incontri fra Exallievi ed Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, anche allo scopo di formare delle buone famiglie. La trasmissione dello spirito di don Bosco nelle famiglie, a mezzo dell'insegnamento e dell'esempio dei genitori, è della massima importanza.

Quanto alla « coscienza professionale » di cui tratta il terzo argomento, è facile vedere come nelle fabbriche, molti tendono a fare il meno possibile e guadagnare di più. La buona coscienza professionale deriva dallo sforzo cristiano di dare tutto quello che si può per lo svolgimento del proprio compito. Per vantare dei diritti bisogna prima compiere il proprio dovere, come ci insegna don Bosco. Chiudeva affermando di aver parlato come gli dettava il cuore.

Italia (Dr. Chiesa) — Confermava il carattere di grande interesse della relazione curata dalla Commissione Spagnola, affermandone la sostanziale bontà, specie nella indicazione dei doveri fondamentali degli Exallievi come cristiani.

Anche il Rettor Maggiore ci aveva indicato che la massima finalità del nostro Movimento è di carattere spirituale e morale.

Dopo che il Concilio ha esortato i Pastori ad ascoltare i laici esperti, e questi a loro volta a fare tesoro delle esperienze spirituali dei sacerdoti, non sembrava novità il dialogo tra Congregazione ed Exallievi; dialogo necessario fra persone adulte secondo le esigenze organizzative dei diversi Paesi. Ecco un mezzo pratico per studiare particolari problemi e portarli a pratiche risoluzioni.

La vitalità essenziale e spirituale del Movimento deve proiettarsi all'esterno, così

che l'Organizzazione sia meglio conosciuta ed eserciti nella società il suo giusto peso. Ciò anche in ossequio a quanto disse S. S. Paolo VI ai fedeli di Albano nel 1964 circa l'importanza dell'unione delle forze cristiane.

Nello spirito del dialogo gli Exallievi devono collaborare, senza rivendicare privilegi, con tutte le forze cattoliche, incominciando a dare la massima collaborazione all'Unione dei Cooperatori Salesiani, per una più utile unione di intenti e di opere.

La nostra Unione, nel dare la propria adesione alle altre istituzioni, deve mantenere sempre la propria autonomia e il proprio stile nell'azione.

Quanto alla collaborazione con le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Dr. Chiesa pensava opportuno limitarla ad una intesa ad alto livello per armonizzare lo studio dei comuni problemi religiosi e morali. Ciò al di fuori dell'iniziativa di agevolare matrimoni, altrove tanto sentita.

Proponeva inoltre di stringere più vivi legami tra l'Organizzazione e le famiglie degli Exallievi: da questo legame deriveranno certamente vantaggi non indifferenti.

Auspicava infine la massima realizzazione del pratico, caritatevole cristianesimo da parte degli Exallievi.

Belgio Nord (Sig. Naert) — Giustificava l'improvvisa assenza del Dr. Van Istendael, uditore laico al Concilio Ecumenico, perchè inviato in missione ufficiale dal suo Governo belga nell'America Latina.

Quanto alle relazioni tra Congregazione ed Exallievi, proponeva di definire bene i compiti dei Salesiani e quelli degli Exallievi per poter intavolare un dialogo rispettoso e fruttuoso: questa impostazione gioverà assai particolarmente all'attuazione dei compiti del Presidente delle singole Unioni.

È necessario intensificare l'impegno della carità cristiana e della difesa della scuola cattolica. Desideriamo infine — disse il Sig. Naert — che ci venga fissato dai Superiori un programma di attività, affinchè possa essere realizzato dagli Exallievi in perfetta armonia di intenti con i Salesiani, tenendo presente che gli Exallievi accettano volentieri di essere guidati, ma non di essere « tenuti in briglia ».

Germania (Prof. Weigl) — Rilevava la notevole differenza di attività che si esplica tra Paese e Paese, auspicava uno scambio di esperienze fra le diverse Federazioni e una più sentita collaborazione fra loro. Quanto all'azione del singolo, essa deve essere data ovunque la Chiesa abbia bisogno della collaborazione del laico.

Il Sig. Weigl elogiava lo svolgimento del tema del Congresso approvandolo pienamente; ma mentre aveva parole di elogio e ammirazione per le Federazioni Italiana, Francese, Spagnola, efficienti e bene consolidate per lunga tradizione, faceva presente che in Germania si è tuttora all'inizio, in fatto di organizzazione, a causa degli avvenimenti sociali che l'hanno travagliata per molti anni, per cui in tutti i cittadini è vi attualmente un sentimento di riluttanza ad aderire ad Associazioni di qualsiasi genere.

A questo proposito prega la Commissione di revisione dello Statuto di tenere presente questo fattore, perchè gli Exallievi germanici, pur non sentendo il bisogno di

associarsi « in modis et in formis », sentono fra loro il sentimento di solidarietà, mantengono verso i loro educatori affetto e stima e ritornano anche alla Casa salesiana per partecipare ai convegni.

Irlanda (Sig. McMonagle) — Esternava la sua riconoscenza al Comitato per l'ammirevole organizzazione del Congresso e per l'invito a parteciparvi.

Sono d'accordo, disse, su tutti gli argomenti inerenti al tema del Congresso e su molte proposte emerse nel corso del dibattito.

È da tener presente che l'Irlanda essendo un'isola ha delle particolari caratteristiche derivanti dall'isolamento in cui per forza di cose viene a trovarsi. Ci dichiariamo d'accordo — disse — sulle finalità del Congresso, perchè abbiamo una fede cattolica vissuta e praticata da tutti gli Irlandesi senza rispetto umano e con entusiasmo; non si tratta quindi di dissentire su ciò che dobbiamo fare di bene, ma sul come dobbiamo farlo.

In Irlanda gli Exallievi, siano essi giovani o adulti, sono tutti militanti in associazioni cattoliche e vi portano lo spirito di don Bosco, che ovunque è ben accetto.

Pertanto, nonostante le molteplici associazioni, le Unioni Exallievi sono utili perchè rianimano i soci nello spirito di don Bosco. Rimane però, anche per l'Irlanda, vivo il problema dei giovani che vogliono acquisire le certezze, oggi più che mai, con argomentazioni convincenti. Anche qui è necessario un dialogo da attuare secondo lo spirito del Concilio Ecumenico fra gli adulti e i giovani.

* * *

Dopo una breve sosta, alla ripresa dei lavori, è invitata al tavolo della Presidenza la signorina Ines Barone, Presidente della Confederazione delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, presente fin dal mattino presto in aula, ma che si teneva modestamente nascosta. Quando il Presidente Confederale la invitò a portarsi al tavolo delle autorità, fu accolta da un entusiastico battimani.

Da questo momento il dibattito viene esteso ai Congressisti non delegati.

Inghilterra (Sig. Keen) — Si giustificava di non aver trasmesso alla Commissione del tema del Congresso nessuna osservazione. Dalle discussioni dibattutesi finora gli pare che esista un fondamentale accordo tra le diverse Delegazioni Nazionali. Illustrate talune circostanze ed esperienze particolari dell'Inghilterra, egli faceva presente le condizioni disciplinari di vita delle associazioni Exallievi presso i collegi salesiani e rispetto all'Autorità Ecclesiastica. Le Unioni Exallievi inglesi hanno assunto un ruolo di fondamentale importanza anche rispetto alla vita dei collegi salesiani e in rapporto alle Autorità.

Italia (Prof. Imberciadori) — Parlava come padre e insegnante trattando:

1) della formazione spirituale degli Exallievi;
2) del loro campo di azione;

3) della cultura come problema di ciascuno nella realtà del mondo contemporaneo.

Concludeva che don Bosco per comprendere meglio la persona umana la studiò sul campo del lavoro ove ne scoprì i bisogni e l'animo. È un programma inesauribile che si presenta davanti ai Dirigenti che vogliono collaborare con il Santo nell'attività associativa.

Italia (Don Cocchi) — Era il primo sacerdote che interveniva nella discussione. Pur riconoscendo la realtà associativa degli Exallievi,

1) si domandava se facesse maggior breccia sul loro animo il legame del « filo d'oro » o il vincolo dell'Organizzazione come tale. Affermava pure che è difficile al momento attuale stabilire l'auspicata definitiva « Carta dell'Exallievo », che acceleri il conseguimento della maturità organizzativa degli Exallievi, perchè, a suo parere, non l'hanno ancora raggiunta;

2) non riteneva necessario, come aveva affermato il Delegato del Belgio Nord, che i Superiori stabiliscano quali attività debbono attuare gli Exallievi, ma piuttosto essi si compenetrino più intimamente dello spirito di don Bosco da cui si possono ricavare norme di azione;

3) non crede che all'Organizzazione Exallievi spetti il compito di esplicare l'apostolato associativo proprio dei Cooperatori. Sembra invece che all'Unione Exallievi si addica meglio un'attività para-apostolica, e non propriamente apostolica. L'attività dell'Organizzazione degli Exallievi deve essere più che altro di carattere sociale, sportivo, turistico, ecc. Come per san Giovanni Battista, così per l'Associazione degli Exallievi spetterebbe il compito di preparare il terreno a chi lo dovrà coltivare apostolicamente: bisognerebbe predisporre — dice — gli Exallievi a diventare apostoli da indirizzare ad altre associazioni con finalità prettamente apostoliche.

Svizzera (Don Morganti) — Riteneva ormai necessario riassumere i principi fondamentali emersi nelle relazioni e nelle discussioni e di stabilire una mozione in rapporto ai quattro argomenti da discutere ed approvare.

Spagna (Sig. Massana Pages) — Ringraziava le Delegazioni per l'accoglienza riservata alla relazione del tema curata dalla Commissione Spagnola. Affermava che l'Associazione, che è qualche cosa di vivo, deve ritenersi la continuazione della formazione ricevuta nelle Case salesiane. Bisogna curare la vitalità delle singole Unioni, destinate a formare dei cristiani integrali. Riconosceva la diversità dei problemi fra i vari Paesi d'Europa ed affermava la grande validità sociale della funzione degli Istituti salesiani, la sede più adatta per la basilare formazione dei giovani. Il lavoro del Movimento Exallievi comincia quando i giovani lasciano il collegio e si estende per tutta la loro vita.

Belgio (Sig. Blanckaert) — Anch'egli, come il Delegato della Svizzera, chiedeva che venisse presentato dalla Presidenza Confederale uno schema di mozione da discutere. La formazione salesiana è una formazione totale, completa, individuale e sociale. Il giovane oggi più che mai deve essere preparato alla vita sociale e particolarmente

al lavoro che l'attende. Auspicava inoltre il migliore contributo alla divulgazione della dottrina sociale cristiana contenuta nei documenti pontifici, senza assumere il ruolo di « moderatori ».

Di fronte al dilagare della teoria laicista e marxista, pochi sono i cattolici che prendono posizioni giuste e decise, mentre altri non sanno valutare la gravità del problema e se ne disinteressano. È il dramma dell'epoca moderna in Europa e nel mondo. Non, dunque, elementi moderatori ma elementi attivi, secondo lo spirito di don Bosco dobbiamo essere per l'avvento della migliore società cristiana del domani.

Riguardo al tema della professione, rilevava che bisogna comprendere ed interessarsi anche delle condizioni economiche difficili della classe operaia e della sua speciale psicologia che si è venuta formando dal disagio spesso di inadeguati salari e dall'insicurezza del lavoro, senza del quale c'è fame e miseria fisica e morale.

Bisogna contribuire con idee giuste e sane facendo conoscere che la Chiesa è sempre stata con i più deboli e ne è fedele espressione la « Mater et Magistra ». Questo è un efficace contributo sociale che si deve apportare fra la classe dirigente e quella lavoratrice.

Don Bosco agiva sulle basi della carità, ma non dimenticava « il diritto delle cose ». Bisogna lavorare ancora e sempre per la gioventù: e i Salesiani insegnano ancora.

Italia (Dr. Carbognani) — Non concordava con quanto esposto da don Cocchi: « Desideriamo sentire una risposta autorevole ».

Si soffermava sulla questione del tempo libero e dei mali conseguenti dal cattivo uso di esso; i danni principali sono la superficialità della vita e l'indifferentismo religioso, da cui non può derivare la desiderata felicità. Propugnava l'organizzazione di gite sociali con apertura internazionale; non come semplice attività turistica, ma piuttosto con lo scopo di causare incontri tra Exallievi di varie nazioni, assai utili per creare amicizie, e per scambi di esperienze e di opinioni.

Spagna (Sig. Echevarria) — Giovane, ma maturo per esperienze nel campo sociale, rilevava le difficoltà per una rigogliosa vita di associazione esistenti sia nell'ambiente regionale che in quello locale. Indicava la determinante importanza dell'opera dei dirigenti, capaci di guidare l'Associazione in perfetta armonia con i Salesiani.

Sarà sempre vero che la vitalità dell'Organizzazione dipende dall'armoniosa e concorde opera dei Dirigenti e dei Salesiani. Dobbiamo essere sempre a disposizione dei Superiori anche per collaborare nella formazione dei dirigenti capaci ed entusiasti. Non basta essere soltanto consapevoli di tali necessità, ma è proprio necessario agire.

Italia (Dr. Chiesa) — Parlava come semplice Exallievo, affermando di dissentire totalmente da quanto disse don Cocchi. Al contrario di quanto egli affermava, gli Exallievi vogliono veder chiaro nell'avvenire della loro Organizzazione per cui giudicano necessaria una « Carta dell'Exallievo », o Statuto che sia, perchè una certa maturità organizzativa sembra la si sia raggiunta. È giusto quindi che essi vogliano una precisa definizione dell'essenza e della funzione dell'Exallievo.

Messa da parte ogni inutile disquisizione ascetica, il Dr. Chiesa asserisce di non concordare affatto sulla distinzione tra « apostolato » e « para-apostolato », poichè l'apostolato non è esclusivo.

« Mentre il pericolo incombe — disse — perdiamo tempo in discussioni bizantine. Urge che ci assumiamo le nostre responsabilità senza cercare altri motivi di spinta. Don Bosco ha saputo precorrere i tempi agendo con decisione, con purezza di intenzione, marciando con slancio contro ogni difficoltà ».

« Io penso — concludeva il Dr. Chiesa — che il nostro compito di Dirigenti delle Federazioni d'Europa sia esattamente quello di uscire dal vago, dall'indeterminato e di cominciare a fare qualche cosa veramente di concreto, poichè ciò che non faremo noi, lo faranno i nemici della Chiesa. Io vorrei che da questo Congresso uscissero veramente delle solide basi (che naturalmente non debbano scendere ai minimi particolari, perché ognuno di noi le adatterà alle esigenze dei propri Paesi), cioè delle affermazioni di principi fondamentali e si cominci a marciare in modo che non ci troviamo fra un anno allo stesso punto nel quale ci troviamo oggi ».

Il Dr. Taboada, Presidente Confederale, chiuse la prima giornata dei lavori.

« Desidero rivolgervi — disse — alcune parole per dimostrare la mia viva soddisfazione per quanto è stato realizzato finora da ciascuna Delegazione, per ringraziare la Commissione che ha sviluppato molto bene il tema del Congresso e tutti coloro che sono intervenuti nelle discussioni apportando il contributo di idee, proposte ed iniziative, con tanto edificante entusiasmo.

Stiamo studiando gli argomenti del Congresso sulla scorta del pensiero di don Bosco. Il nostro Santo vedeva nell'Exallievo il frutto dell'educazione salesiana e voleva che fosse « un buon cristiano ed un onesto cittadino ».

« Chiedo a tutti i presenti di fare una meditazione sulla consapevolezza della nostra formazione integrale cattolica e salesiana, basata sul compimento dei nostri doveri cristiani e sociali.

È stato affermato autorevolmente che noi Exallievi siamo i portatori dello spirito di don Bosco nel mondo. Ma potremmo divulgare lo spirito genuino del nostro Fondatore se non lo sentissimo, non lo vivessimo, non cercassimo di conoscerlo a fondo con lo studio della sua dottrina e dalla voce viva dei nostri cari Salesiani?

È giusto che prendiamo delle deliberazioni concrete, ma dobbiamo soprattutto agire, come diceva giustamente il Dr. Chiesa poco fa. Da questo Congresso la nostra Organizzazione deve ricevere una spinta potente in modo da dare un corso più accelerato alla marcia delle nostre Associazioni.

Idee chiare, sì, ma meno cavilli e più fatti. Ricordiamoci che se ci conforta il fatto che sono molti che ci seguono nel lavoro di apostolato, o di azione, o di attività sociali (chiamate l'apostolato come volete!), sono sempre pochi di fronte alla massa amorfa, inerte da ricuperare alla causa buona e che si trova in pericolo di essere conquistata dalle teorie ateo-materialiste se noi cattolici, e specialmente noi Exallievi, non ci moviamo per tempo.

È don Bosco che ci ammonisce, è don Bosco che lo vuole. La nostra risposta non può essere che entusiasticamente positiva.

Domani continueremo il nostro lavoro; che don Bosco ci sia vicino, come effettivamente lo è per mezzo del suo degno Successore. »

* * *

Il Presidente Confederale, dichiarati aperti i lavori della seconda giornata del Congresso, autorizza il Regolatore a coordinare gli interventi e a darne l'avvio.

Italia (Avv. Ciancio) — « Vorrei — disse — parteciparvi una esperienza personale che ho fatto, studiando recentemente il Movimento Exallievi anche di altre Congregazioni sulle sue origini e sulla sua essenza.

Ogni movimento Exallievi nasce da un bisogno di esternare la propria riconoscenza verso gli educatori: è una esplosione di affetto. È il famoso " filo d'oro " che lega gli Exallievi agli Educatori; un fattore sentimentale che non dobbiamo sottovalutare e tanto meno trascurare.

Ciascun Movimento, appena sorto, trova la sua ragione d'essere in una duplice necessità: *a*) conservare l'educazione ricevuta in età giovanile; *b*) mettere a frutto questa educazione.

La prima si esplica con un'azione formativa (vero apostolato): ritiri, esercizi spirituali, corsi sociali, religiosi, ecc., e con un'azione salvatrice orientata verso il ricupero dei fratelli lontani.

La seconda si estrinseca mettendo a frutto l'educazione ricevuta da parte dei migliori Exallievi che diventano fedeli collaboratori e difensori dei propri Educatori e portano nella società la spiritualità specifica e caratteristica della propria Congregazione.

Tutti i Movimenti di qualsiasi Congregazione sentono il bisogno oggi — fatto nuovo interessante — di esercitare la propria presenza in quanto associazioni sul piano regionale, nazionale, intercontinentale, collegandosi e accordandosi fra loro su un determinato denominatore comune, l'essere exallievi di scuole cattoliche, e su particolari problemi morali, ma soprattutto sulla difesa della scuola cattolica.

Quanto detto sopra sono le linee fondamentali comuni a tutti i Movimenti di Exallievi ed Exallieve di scuole cattoliche.

Per la nostra Confederazione Exallievi Salesiani verrà la Carta dell'Exallievo o lo Statuto, ma state certi che non verranno mai gli ordini di servizio, perchè il nostro Movimento si basa sulla spontaneità.

Ringrazio la Provvidenza perchè da questo incontro europeo sono emersi i principali fondamenti per la stesura della « Carta dell'Exallievo »: i legami inscindibili con i nostri Superiori e la fraternità che regna fra noi.

Chiudo ricordando i posti vuoti di questo Congresso Europeo: quelli dei nostri fratelli della Chiesa del Silenzio, che dobbiamo ricordare qui con affetto e riconoscenza per l'esempio sublime che ci danno mantenendosi fedeli, malgrado la persecuzione, agli ideali appresi alla scuola di don Bosco ».

Italia (Don Nitti) — Dissentendo da quanto disse don Cocchi, affermava aver egli parlato però a titolo personale.

Il Movimento, secondo le parole di don Ricceri, « deve essere vivo nel suo genere », ma ciò è condizionato alla necessità di avere un orientamento sicuro e delle direttrici precise, le quali devono conservare la caratteristica tipica dello spirito di famiglia che costituisce il cemento vivo dell'Organizzazione.

È ben auspicabile che lo spirito animatore del Movimento scaturisca dal suo interno, non potendo esso venire imposto dall'esterno. Ciò anche riguardo agli impegni apostolici dell'Organizzazione.

Chiedeva infine che fosse definito inequivocabilmente il ruolo del Delegato Salesiano dell'Unione, se esso debba essere, cioè, di pura assistenza spirituale, o se debba anche esplicarsi come alta guida dell'attività concreta dei Dirigenti e dei Soci.

Spagna (Alonso) — Lamentava che nello svolgimento del tema « L'Exallievo e la professione » la Commissione Italiana aveva accantonato quanto riguardava i rapporti tra operaio e datore di lavoro, precisati autorevolmente nella « Mater et Magistra ». (*Appena finì di parlare, gli fu fatto presente che solo per la « Mater et Magistra » non sarebbe bastato un Congresso e che tale studio fu proposto in un punto programmatico del* 1962, *dalla Presidenza Confederale*).

Portogallo (De Graça Vaz) — Riteneva che non fosse stata compresa, nei suoi giusti termini, la proposta di istituire dei rapporti tra gli Exallievi e le Exallieve. Ricordava che bisogna tener presente che dietro a don Bosco c'era Mamma Margherita, umile, oscura, ma forte ed ardente creatura, appoggio costante, generoso ed efficacissimo all'opera dell'Educatore dei giovani.

Constatava con piacere come fosse stato reso onore alla Presidente Confederale delle Exallieve, chiamandola al tavolo della Presidenza del Congresso.

Dopo aver esaminati i grandi programmi, sarebbe anche utile e doveroso badare alle questioni che sembrano minori, fra cui quella della migliore intesa e della più accorta collaborazione fra i due rami confederali: quello maschile e l'altro femminile.

Olanda (Bransen) — Volle aggiungere la sua voce attestante la riconoscenza della sua giovane Federazione agli ideatori ed organizzatori di questo Congresso destinato a fare un gran bene a tutti i partecipanti. Mentre esprimeva a nome della sua Delegazione il parere favorevole al tema del Congresso e al suo svolgimento, faceva al terzo argomento (« L'Exallievo e la professione ») queste osservazioni: forse non è sufficientemente spiegato che cosa s'intenda per « crisi di coscienza professionale » perchè, a suo parere, in Olanda il comportamento dei liberi professionisti è corretto e giusto; inoltre, in tale sottotema non si tratta dei doveri dei salariati, tanto importante perchè a questa categoria appartiene la maggioranza degli Exallievi.

Malta (Sig. Grech) — Si dimostrava contento di aver assistito ad un vivace scambio di opinioni da cui se ne ricaveranno indubbi vantaggi; quindi faceva presente:

1) l'opportunità di dare qualche indicazione a riguardo dei matrimoni misti;
2) la necessità di illuminare l'Exallievo sulla dottrina sociale della Chiesa e particolarmente sui diritti e i doveri del lavoratore. (Si studi la « Mater et Magistra »).

Austria (Sig. Dvoracek) — Riteneva di dover richiamare l'attenzione sul problema dei lontani, rispetto ai quali occorre svolgere instancabili, ripetuti tentativi di aggancio. Era del parere che per l'ardua opera di avvicinare i lontani è necessaria, ora più che mai, una maggiore preparazione sia dei Salesiani Delegati che dei Dirigenti. Distribuiva dei dépliants in cui venivano indicate le attività e le iniziative che corrispondono in pieno alle direttive della Presidenza Confederale.

Spagna (Sig. Barenys) — Desiderava che fosse maggiormente approfondito l'argomento « L'Exallievo e la famiglia ». Faceva presente che molti Exallievi incontrano difficoltà a frequentare la sede dell'Unione dopo il matrimonio, per la cambiata situazione della loro vita. Chiedeva se fosse il caso di concedere agli Exallievi di portare ai convegni anche le consorti o se vi fossero delle soluzioni migliori per diminuire l'assenteismo degli Exallievi sposati alle manifestazioni dell'Unione.

Italia (Dr. Canetta) — Rilevava la mancanza di azione delle Unioni nel soccorso delle necessità materiali degli Exallievi e nella soluzione dei problemi sociali. Invitava alla pratica testimonianza cristiana e alla difesa della morale insorgendo contro gli spettacoli immorali e gli attacchi alle scuole cattoliche.

In risposta alla difficoltà sentita nel corso del dibattito per tenere uniti gli Exallievi in generale e i giovani in particolare suggerisce il sistema — già in atto in molte Unioni — di stabilire dei Capigruppo per anno di classe e per centri zonali.

Italia (Don Gioachin) — Si parla — dice don Gioachin — di apostolato che gli Exallievi devono compiere. Nulla da obiettare. Qualche genere di attività che può essere annoverata più o meno fra quelle apostoliche deve essere attuata! Non perdiamo tempo nel precisare un termine, ma andiamo alla sostanza: lavoriamo! Abbiamo un elenco ben determinato nei Regolamenti di svariate attività proposte alle Unioni; orientamenti non ci mancano, nè ci sono mancati.

Abbiamo constatato che ha dato buoni frutti il metodo di invitare i giovani Exallievi, che abitano lontano dal proprio Istituto, ad iscriversi tra le associazioni cattoliche locali, pur mantenendo il legame con la propria Unione.

È necessario studiare il metodo per risvegliare molte Unioni dalla loro inerzia e per dare alle Associazioni quel mordente indispensabile affinchè la percentuale, talora troppo infima di coloro che aderiscono agli inviti, abbia ad aumentare.

Don Gioachin concludeva con un appello ai Dirigenti a non limitarsi solo a belle proposte, ma di offrire la propria attività all'Organizzazione, che, per il raggiungimento del suo scopo, ha bisogno di tante braccia, specialmente di laici. Finora sono stati troppo pochi i fedeli che sono rimasti a « tirare la carretta ». Auguro che il Congresso

Europeo entusiasmi i Dirigenti ad offrire con più generosità la propria opera per la Organizzazione degli Exallievi. E se i Dirigenti si muoveranno, c'è da sperare che anche la massa si scuota.

Germania (Prof. Weigl) — Noi siamo dell'idea, dice, che Exallievi di buona volontà ce ne sono numerosi e disposti anche a svolgere delle attività. C'è bisogno però sempre di uno Statuto che ci dia gli orientamenti ben precisi. Noi in Germania non possiamo legalizzarci troppo; gli Exallievi ritornano più facilmente alla Casa che li ha formati, se si sentono liberi da ogni legame di organizzazione, ma uniti con una forma di solidarietà.

Non è vero che finora non abbiamo avuto delle direttive: c'è stata la strenna del Rettor Maggiore che annualmente il Presidente Confederale ci ha fatto pervenire con il suo commento e i punti programmatici dell'anno.

Francia (Sig. Rousseau) — A proposito di metodi per dare maggiore vitalità all'Organizzazione, si sono rilevati nel corso del Congresso, disparità di opinioni: nulla di più naturale. Anche nelle famiglie più unite, talvolta sorgono dei punti di vista diversi. È certo che abbiamo fatto un buon lavoro, non escluso quello di corridoio in cui abbiamo chiarito tante idee, concordati tanti argomenti.

Vi è fra noi una corrente conservatrice, statica a fronte degli innovatori, specialmente per quanto riguarda il paternalismo e il dialogo. È vero che esistono dei pericoli di deviazione in questo rinnovamento, tuttavia è necessario un aggiornamento del nostro Movimento. E nel nuovo Statuto si deve tener conto di questa necessità, cercando la soluzione sul cammino obbligato di continuità che unisce il passato al presente. Tutto si volgerà in meglio, perchè siamo concordi nel volere il bene del nostro Movimento, animati tutti dal grande amore a don Bosco che ci affratella in modo che ciò che ci unisce sarà sempre più forte di ciò che ci divide.

Italia (Prof. Jacomuzzi) — Ha sottolineato quanto disse all'inizio del Congresso il Rettor Maggiore e cioè che il Movimento Exallievi deve essere non solo ricettivo, ma « sempre più attivo nel suo genere ».

Tale espressione « nel suo genere » è stata dal Rettor Maggiore ripetuta a sottolinearne l'importanza e poteva essere materia sufficiente ai lavori del Congresso, nel tentativo di definirla e strumentalizzarla.

Dopo aver ammessa la necessità di non accantonare il metodo d'azione del « filo d'oro », si deve insistere che lo strumento organizzativo non sia mitizzato da ricorrere quando le necessità esterne lo esigano, ma sia una forza operante, un'energia efficace, guidata dallo spirito cristiano.

« Mi pare quindi che in questo Congresso ci si debba preoccupare non tanto dell'organizzazione, quanto di contenuti specifici da affidare alla nostra azione, perchè il nostro Movimento risulti appunto attivo *nel suo genere*; ne discenderanno allora gli strumenti organizzativi e i metodi come necessaria, rinvigorita e secondaria con-

seguenza. E la soluzione mi pare si trovi nel pensiero originario di don Bosco, codificato nella Costituzione della Società Salesiana, quale scopo precipuo della sua opera, di dedicarsi alla gioventù e alla Buona Stampa.

Ed io allora — afferma il Prof. Jacomuzzi — auspicherei che nel grande coro del laicato la nostra voce si specificasse per questa ragione; il Movimento Exallievi, a disposizione com'è ovvio, della Chiesa e della Santa Sede, è il Movimento che si occupa in modo specifico dei giovani e dei loro problemi.

Non mi pare che contribuisca all'auspicata specificazione, generatrice di azione concreta, un discorso generale sui problemi del cattolicesimo nel mondo moderno: ci sono altre organizzazioni e altri ambienti che questo compito possono svolgere egregiamente.

Il campo a questo modo mi pare assai più ristretto e definito salesianamente.

Il Movimento Exallievi potrebbe diventare, nelle forme che via via si riterranno più opportune, una grande e permanente costituente cristiana della gioventù, cui tutti gli Exallievi potranno portare il loro contributo di pensiero, di esperienza comune e di azione, dai più giovani ai più anziani.

Un grande centro di informazione a tutti i livelli, dei problemi giovanili, e un centro di difesa, di servizio e di irradiazione.

Ristretto così il campo in senso orizzontale, tutte le prospettive restano aperte in senso verticale. Tutti gli aspetti del mondo della gioventù, da quello economico e sociale a quello culturale, ecc... ci dovranno trovare aperti, pronti, sensibili, con l'unica finalità di costruire una gioventù aperta al messaggio cristiano e un mondo che non ostacoli nelle sue strutture questa apertura ».

Italia (Don Renoglio) — S'introduce riferendo un passo di una conferenza di S. E. Mons. Angrisani fatta alla Società di san Vincenzo dal titolo « Il palpito di un'idea nella fraterna collaborazione tra sacerdoti e laici ».

Ripeto quello che disse l'illustre Exallievo Mons. Angrisani e poi mi permetterò una breve riflessione.

« Il Concilio esalta la dignità dei laici e il loro dovere di apostolato. Il Papa specifica la necessità di questo apostolato e ne indica i campi di lavoro. Viene pertanto da sè la domanda: quali devono essere i rapporti tra sacerdoti e laici, dato che i primissimi impegnati all'apostolato sono i sacerdoti, sotto la guida dei Vescovi?

Risponde la Costituzione dogmatica, che conclude il tema sui laici con chiare indicazioni su questo punto.

a) Da parte dei laici. Dice la Costituzione: " I laici usino sempre riverenza e carità verso coloro che, per ragione del loro sacro ufficio, rappresentano Cristo. I laici con cristiana obbedienza prontamente accolgano ciò che i Pastori, quali rappresentanti di Cristo, stabiliscono come maestri e rettori nella Chiesa. "

b) Da parte dei Pastori. " I pastori riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio,

e con fiducia affidino loro degli uffici in servizio della Chiesa, e lascino loro libertà e campo di agire, anzi, li incoraggino perchè intraprendano delle opere anche di propria iniziativa " ».

Dopo la citazione di S. E. Mons. Angrisani, una riflessione sull'argomento specifico dei rapporti tra Congregazione Salesiana e Movimento Exallievi.

Lo esprimo con due immagini: è un rapporto come tra madre e figlio, anche se il figlio è adulto. È l'immagine riportata nella nostra relazione congressuale. È un rapporto come tra il ramo di un albero e tutto l'albero: radice, tronco, rami. Il ramo nasce, si sviluppa con la pianta, e potrebbe anche avvizzire e morire con essa se la linfa vitale dovesse diminuire o mancare.

Che cosa avverrebbe se il ramo si distaccasse dalla pianta?

Il Movimento Exallievi è un ramo vivo, insieme a quello dei Cooperatori, dell'albero salesiano, con caratteristiche e forme proprie. È importante cercare queste caratteristiche proprie e distintive del Movimento Exallievi, il quale deve sentire la fierezza di questo rapporto vitale con la Congregazione Salesiana.

Ne tengano conto coloro che domani saranno gli estensori del nuovo « Statuto Base » e dei « Regolamenti Nazionali ».

* * *

A questo punto il Regolatore, Ing. De Padova, dichiara chiusa la fase degli interventi e concede per ultimo la parola all'Avv. Francoy, che è stato il Presidente della Commissione di estensione della relazione-base del Congresso.

Spagna (Avv. Francoy) — Le discussioni sono chiuse e l'Avv. Francoy quale membro della Commissione d'estensione della relazione del Congresso si sentiva in dovere di fare una breve « replica » che chiarificasse certe interpretazioni. Innanzitutto esprime la sua soddisfazione per gli interventi che hanno completato, più che modificato, lo svolgimento del tema e hanno dimostrato la vasta cultura, la non comune esperienza e l'intelligenza perspicace dei congressisti.

Pur ammettendo la fondatezza delle numerose osservazioni, faceva notare che talune critiche alla relazione potevano giustificarsi ammettendo errori materiali di interpretazione linguistica.

Ringrazia la Commissione Italiana che ha collaborato con quella Spagnola alla redazione dello svolgimento del tema con dedizione e con lodevole competenza.

Aggiunge il cordiale ringraziamento a tutte le Delegazioni che hanno esposto i loro punti di vista. Propone che la Commissione dello svolgimento del tema del Congresso completi il lavoro tenendo conto delle osservazioni mandate anticipatamente per iscritto al Centro di Torino e raccolte dal Dr. Capuzzo, di quanto è stato detto nel corso del dibattito e del contenuto della mozione finale. Pensa che ne uscirebbe un bellissimo lavoro che potrebbe essere la « guida dell'Exallievo ».

Il Regolatore, Ing. De Padova, dava lettura ad uno schema di mozione e di enunciazioni orientative per la sempre più concreta attuazione degli scopi del Movimento.

Per dar modo alle Delegazioni di consultarsi fra loro ed esaminare con ponderazione quanto è stato detto dall'Ing. De Padova e distribuito a ciascun Capo-delegazione, venivano sospesi i lavori per una ventina di minuti.

Simultaneamente la Presidenza Confederale riesaminava e perfezionava, prendendo contatto diretto anche con i Capi-delegazione, gli schemi della mozione e delle enunciazioni.

Passato il tempo stabilito, le Delegazioni venivano richiamate in sala per la dichiarazione di voto.

Il Presidente Confederale Dr. Taboada ha delegato il suo primo Vicepresidente Confederale Dr. Chiesa a leggere il testo definitivo della mozione conclusiva e delle enunciazioni.

Quando il Dr. Chiesa ebbe finita la lettura, l'Ing. De Padova comunicava che si passava immediatamente alla « dichiarazione di voto », in occasione della quale si poteva chiedere anche delle delucidazioni.

I Capi-delegazione vengono chiamati secondo l'ordine alfabetico della loro Nazione.

Austria: non ha dichiarazioni da fare ed accetta la mozione generale e dettagliata nel suo testo integrale.

Belgio: chiede quale interpretazione s'intende dare ad alcuni termini e cioè:

— la parola *direzione*, che risulta nelle mozioni del Congresso, ha il senso tradizionale paternalistico o del dialogo?

— perchè si è preferita la parola *socialità* (a chiusura delle enunciazioni al paragrafo 4°) e non *socializzazione?*

— se per *apostolato cattolico* s'intende il senso restrittivo.

Chiede inoltre che si faccia alla mozione un'aggiunta in questi termini: « ogni azione concorde tra gli Exallievi di don Bosco e le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».

Risponde subito il Dott. Chiesa:

— Il termine *direzione* si deve interpretare nel clima del Concilio ecumenico e del dialogo;

— si è preferita la parola *socialità*, perchè *socializzazione* potrebbe essere interpretata in senso sindacale e non sociale;

— la dizione *apostolato cattolico* abbraccia tutti gli apostolati e non si deve intendere in senso restrittivo di semplice apostolato di A. C. ma in senso lato, cioè apertura a tutti i movimenti di apostolato laico;

— non si può accettare la proposta di aggiungere alla mozione la collaborazione con le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè sarebbe una decisione unilaterale. Bisogna interpellare le interessate. In caso positivo dovrebbe trattarsi di una collaborazione a livello dei Dirigenti e non di massa; sono due organizzazioni nettamente distinte e indipendenti. Si dovrebbe preferire la collaborazione ai livelli direttivi.

Francia: Chiede di porre al plurale l'aggettivo *spirituale*, che si trova all'inizio della mozione e chiude il capoverso *affermazione*. Quindi direzione e assistenza spirituali. Ma non insiste se s'intende secondo lo spirito del dialogo. Approva quindi le mozioni.

Germania: Non ha dichiarazioni da fare ed accetta la mozione generale e quella dettagliata nel suo testo integrale.

Inghilterra: Non ha dichiarazioni ed accetta in pieno.

Irlanda: Idem.

Italia: Idem.

Malta: Accetta le due mozioni sottolineando il contributo degli Exallievi al vasto impegno apostolico e chiedendo norme ed aiuti concreti per attivare le comunicazioni con le Federazioni Europee.

Olanda: Non ha dichiarazioni da fare ed accetta la mozione e le annunciazioni nel loro testo integrale.

Portogallo: Idem.

Spagna: Idem.

Svizzera: Idem.

Dopo le dichiarazioni di voto e prima di passare alla votazione prende la parola il Presidente Conferale **Dr. Taboada Lago.**

« Ho seguito — dice — attentamente le dichiarazioni di voto che ogni Delegazione ha esposto a mezzo del proprio rappresentante ufficiale. Ho preso atto anche delle osservazioni delle delegazioni Belga e Francese e della raccomandazione della delegazione maltese. Il Dr. Chiesa ha risposto a nome della Presidenza Confederale con la chiarezza che le è propria.

Constato con commossa soddisfazione che dalle dichiarazioni di voto si può già dedurre che seguirà fra poco una votazione plebiscitaria, unanimemente concorde.

Ma prima desidero fare delle precisazioni. Posso dire con piacere che nella redazione della mozione e delle annunciazioni ci si è attenuti a quanto è stato manifestato durante il dibattito e che il Congresso nel suo svolgimento non si è scostato per nulla dai principi affermati a Parigi dai Presidenti Nazionali d'Europa nella riunione del Consiglio Confederale.

Ci tengo a riaffermare solennemente che il Rettor Maggiore è stato, è e sarà sempre il nostro Padre e il nostro Superiore.

I Congressisti non temano. La Presidenza Confederale agisce democraticamente

e ciò che non è condiviso da tutti non sarà mai aggiunto nè nella mozione attuale, nè nello Statuto che è tuttora in elaborazione.

E coloro che vivono in Nazioni ove per legge si esige che le Associazioni di laici siano rappresentate dagli stessi laici, tengano presente che presso le autorità civili le responsabilità delle Organizzazioni Exallievi sono nostre, di noi laici. Stiano tranquilli anche in questo!

Ed ora ho il piacere di dare il via allo svolgimento delle elezioni ».

VOTAZIONE DELLA MOZIONE FINALE

L'appello delle singole Delegazioni Nazionali, fatto dall'Ing. De Padova, perchè si pronunciassero sulla mozione presentata dalla Presidenza Confederale e perfezionata con il concorso delle delegazioni, ha fatto risonare in risposta per dodici volte un sempre identico voto positivo nella varietà delle lingue: oui, yes, ja, así... È stata una unanimità spontanea, convinta, sentita, commovente.

La votazione si chiuse con la proclamazione dei risultati e con uno scrosciante applauso, mentre si gridava all'unisono: Viva don Bosco, viva il Rettor Maggiore.

La Presidente delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice

A seguito dell'invito del Presidente Confederale sale sul podio la signorina Ines Barone, Presidente della Confederazione Mondiale delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Per prima cosa, la Presidente ringraziava il Comitato che l'aveva invitata a partecipare al Congresso Europeo in qualità di osservatrice. Affermava d'aver ricavato una grande utilità ad intervenirvi, non solo per sè stessa, ma anche agli effetti dell'Organizzazione che rappresenta, perchè nel prossimo agosto dovrà presiedere al primo Convegno Europeo delle Dirigenti e Delegate delle Exallieve delle F.M.A.

Ha trovato interessantissimo il *dibattito*, che si è svolto con tanta vivacità e le divergenze di vedute emerse le ha giudicate utili perchè significano la vitalità dell'Organizzazione. Nell'ipotesi, mai desiderata, che venissero a mancare sarebbe un brutto segno premonitore che l'Associazione avrebbe perduto il suo interesse e si avvierebbe all'inazione, alla fine; quel giorno sarebbe un giorno di lutto, un giorno di morte per l'Organizzazione.

Tali vivaci interventi li vedeva spinti da un grande amore a don Bosco, che si voleva far trionfare nella interezza del suo spirito in tutti gli Exallievi, perchè tutti diventino apostoli salesiani.

È una bellissima atmosfera di famiglia che non dimenticherà facilmente.

Per quanto riguarda la collaborazione ad alto livello tra Exallieve ed Exallievi, la signorina Barone diceva essersene già sperimentata l'utilità nel giugno u.s. a Roma in occasione della riunione dei Presidenti Confederali aderenti al Comitato d'intesa per una unione delle Confederazioni di Ex-alunni ed Ex-alunne di scuole cattoliche.

In questa circostanza il Presidente della Confederazione degli Exallievi salesiani e quella delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice si sono intesi perfettamente ed hanno collaborato in perfetta unità d'intenti.

Prendeva atto di quanto si è espresso nel Congresso e siccome anche la Organizzazione Exallieve è democratica e tutte le iniziative vengono discusse in riunioni, con la desiderata assistenza delle rev.me Madri, sottoporrà la proposta al parere collegiale.

La signorina Barone finiva il suo dire rinnovando il suo entusiasmo per quanto aveva visto e sentito e comunicava d'aver pregato anch'essa con le Exallieve per la buona riuscita del Congresso. E delle preghiere, ora, lei contava anche su quelle degli Exallievi salesiani.

Il Presidente Confederale volle esprimere le sue impressioni e fare delle precisazioni, prima che il Rettor Maggiore prendesse la parola per chiudere il Congresso *(vedi pag.* 115).

LA MOZIONE FINALE

Riportiamo, quasi sintesi delle idee del Congresso e programma del futuro lavoro, il testo della mozione ufficiale: ad essa si unisce una sua più ampia enunciazione come orientamento per una concreta e pratica attuazione.

Il primo Congresso Europeo degli Exallievi di don Bosco, riunito a Torino dal 9 al 12 settembre 1965, avendo trattato il tema: « L'Exallievo e le sue responsabilità di fronte ai problemi di oggi ».

CONFERMA

anzitutto devozione filiale ai Rev.mi Superiori Salesiani, dei quali confida avere sempre la paternità, la direzione e l'assistenza spirituale.

APPROVA

in linea di massima, nella sua impostazione dottrinale, la relazione generale presentata sui quattro argomenti: 1°) L'Exallievo e la Congregazione Salesiana; 2°) L'Exallievo e la famiglia; 3°) L'Exallievo e la professione; 4°) L'Exallievo e la cristianizzazione dell'ambiente.

Dopo ampia trattazione di ciascuno degli argomenti predetti,

CONSTATATA

la maturità raggiunta dal Movimento Exallievi

AFFERMA

la necessità di un più approfondito esame degli argomenti trattati per realizzare, ponendoli sul piano pratico e nell'ambito delle singole Federazioni Nazionali, gli orientamenti d'azione salesiana che vi sono enunciati.

A tal fine

RAVVISA

la utilità di un sistematico dialogo per una più intensa collaborazione tra la Congregazione e gli Exallievi al fine di illuminare, puntualizzare cristianamente, con spirito salesiano, i problemi della Società.

AUSPICA

un sempre maggior impegno degli Exallievi, « tutti insieme e ognuno per la sua parte » (De Eccl. 4, 38), nel ricordare, mantenere, vivere e far vivere il messaggio di don Bosco, orientando il Movimento verso i più vasti orizzonti dell'apostolato dei laici.

La Presidenza del Congresso, con la mozione generale, propose poi le seguenti enunciazioni, approvate all'unanimità, come orientamenti per la sempre più concreta attuazione degli scopi del movimento.

Gli Exallievi di Don Bosco riuniti a Torino il 10 - 11 - 12 settembre 1965, in occasione primo Congresso Europeo

— affermano, nello spirito di don Bosco, il loro attaccamento filiale ai Superiori Salesiani;

— come laici, educati alla Scuola di don Bosco, coscienti delle loro responsabilità nel mondo moderno, desiderano portare il loro contributo alla costruzione di un mondo più autenticamente cristiano, tanto nell'interno del loro proprio Movimento che nelle varie organizzazioni professionali, civiche, familiari e sociali, nelle quali si trovano impegnati.

La loro testimonianza sarà tanto più irradiante ed efficace se essi si impegneranno nei Movimenti di apostolato cattolico ed in particolare nella Pia Unione dei Cooperatori.

Il Congresso, per facilitare lo studio del pensiero della Chiesa, pone in rilievo i seguenti argomenti:

1) L'EXALLIEVO E LA CONGREGAZIONE SALESIANA

Sia riservata una speciale considerazione all'Exallievo nella Congregazione Salesiana.

E' indispensabile che ci sia un'autentica collaborazione tra Exallievi e Salesiani, la quale troverà la sua pienezza in un dialogo di reciproca responsabilità.

La funzione del Delegato, troppo spesso sottovalutata, sia rivalorizzata, affinchè il Delegato possa adempiere pienamente la sua funzione indispensabile presso gli Exallievi.

2) L'EXALLIEVO E LA FAMIGLIA

Don Bosco ha voluto che la sua Casa sia una vera famiglia, perchè nella famiglia si preparano i valori umani e cristiani più autentici.

Si fa voti che l'Exallievo sia preparato ai problemi della famiglia e del matrimonio.

Premesso che gli Exallievi sono parte viva della Famiglia Salesiana e sono responsabili di una famiglia propria animata di spirito salesiano, si fa voti che le famiglie degli Exallievi non siano staccate dalla vita del Movimento.

3) L'EXALLIEVO E LA PROFESSIONE

Il mondo temporale appartiene fondamentalmente alla competenza del laico: spetta al laico far passare nel mondo lo spirito del Vangelo attraverso la sua testimonianza personale.

Si auspica che nelle Case salesiane i giovani siano preparati professionalmente e tecnicamente, ma soprattutto siano preparati a diventare degli autentici cristiani.

Siccome l'importanza del tempo libero va sempre aumentando, è indispensabile che lo si organizzi sanamente.

Si augura che siano elaborati dei progetti di dimensione europea per stringere i legami di amicizia che uniscono gli Exallievi dei vari Paesi. Si dovranno mettere in atto rapidamente delle realizzazioni concrete.

4) L'EXALLIEVO E LA CRISTIANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

Per agire efficacemente nel suo ambiente, di fronte al fenomeno di socialità del nostro tempo, il Movimento invita i suoi soci ad aderire e partecipare attivamente alle iniziative dell'apostolato cattolico corrispondenti al suo spirito ed alle sue caratteristiche. L'exallievo, secondo le sue possibilità, apporti la sua collaborazione in seno alle strutture del nostro tempo, che sono in costante evoluzione.

DISCORSI DEL RETTOR MAGGIORE

All'apertura del Congresso
Alla chiusura
Durante la Messa concelebrata

IL RETTOR MAGGIORE ALL'INIZIO DEL CONGRESSO

« Vorrei, carissimi Exallievi, vorrei proprio abbracciarvi singolarmente. Ripeto, vorrei salutarvi ed abbracciarvi uno per uno: Exallievi che vengono dai paesi lontani, Exallievi che occupano un posto elevato in società; Exallievi che occupano posti modesti, ma sempre onorati; Exallievi già avanti negli anni, Exallievi molto giovani.

Voi, vi prego, vorrete dispensarmi dal fare l'elenco, che io ho nel cuore e nella mente, di ogni rappresentanza, direi quasi di ognuno di voi.

Ma vorrete permettermi che io, nella persona del carissimo Presidente Confederale Mondiale abbracci tutti voi. E sono sicuro con questo abbraccio d'interpretar senz'altro il pensiero ed il sentimento di tutti i Superiori del Consiglio Superiore, perchè tutti guardano con simpatia, con senso di paternità, con senso di fraternità, alla Confederazione, alle Federazioni, alle Unioni, ai singoli Exallievi.

Con il saluto, anche un ringraziamento particolare.

Lo faccio subito, perchè va bene che sia fatto subito quello che deve essere fatto.

Un ringraziamento agli organizzatori, agli estensori delle ricche relazioni, a tutti quanti hanno dato il loro contributo con i rilievi, che sono un arricchimento, è evidente; a tutti quanti hanno portato e portano il peso, ma con disinvoltura, con gioia, dell'organizzazione del nostro Congresso.

Grazie, grazie! La Vostra fatica, il vostro lavoro è un indice della vostra volontà di operare, di essere attivi, di non essere solamente recettivi, di dare anche, di darvi, di donarvi.

A questo proposito, lasciate che io vi dica un pensiero preliminare. Non farò un lungo discorso.

La Congregazione, lo ha dimostrato nel recente Capitolo Generale, intende occuparsi concretamente, attivamente, di tutti i problemi che interessano i nostri carissimi Exallievi. Si è fatto tanto. Il nostro pensiero, in questo momento, devoto e riconoscente va al compianto don Seriè. Il suo lavoro è stato ben continuato dal Signor don Borra e dai suoi collaboratori, e sarà continuato e dinamizzato, direi, ma orga-



Il Rettor Maggiore durante il suo primo saluto

nicamente e concretamente, in questa nuova fase dell'attività della Congregazione dopo il recente Capitolo Generale.

Noi intendiamo, e voglio proprio sottolineare queste parole, noi intendiamo che il Movimento Exallievi sia una cosa viva nel suo genere: viva, ma nel suo genere. Non limitiamo questa sua vitalità e questa vivacità, non limitiamola al campo del sentimento o, peggio ancora, al campo dell'accademia.

Una cosa viva, nel suo genere. Per questo la Congregazione intende dedicare ancora una maggiore, ma più organica attività all'incremento del Movimento Exallievi, perchè esso, nel suo genere, risponda a quelle che sono le esigenze attuali della società, della Chiesa, e, perchè no?, della stessa Congregazione.

Voi mi dispenserete dall'entrare nel vivo delle quattro relazioni, ricche di tale ricchezza che anche una sola sarebbe bastata senz'altro ad occupare un intero Congresso.

Voi, dicevo, mi dispensate dall'entrare in questo momento in tali argomenti. Però consentitemi, sottolineando ancora quelle che sono le mie, le nostre idee, consentitemi di ritornare su alcune parole che sono ben soppesate, contenute nel messaggio che il Santo Padre ha inviato attraverso il suo Segretario di stato.

In quelle righe, in alcune righe, accanto all'affetto paterno, all'incoraggiamento, è segnato un programma, il programma che noi abbiamo già articolato in qualche maniera anche attraverso le quattro relazioni. Permettete che io sottolinei queste due o tre righe.

Nel messaggio del Santo Padre si parla di fedeltà agli insegnamenti ricevuti, perchè questi insegnamenti ricevuti dirigano la vita e l'azione degli Exallievi. Il che vuol dire che il Movimento deve avere come primo e concreto scopo, quello di portare il maggior numero di soci, di Exallievi, alla vita cristiana cosciente e coerente. Dico cosciente e coerente, perchè oggi c'è forse bisogno quasi di una riconquista personale del proprio cristianesimo, che non può essere più in superficie; che non può essere piú un cristianesimo di eredità, di tradizione; che non può essere un cristianesimo che noi riceviamo solamente attraverso il sentimento, la famiglia o il catechismo dei primi anni.

Di qui l'importanza fondamentale che il Movimento Exallievi senta, e, con il Movimento Exallievi i Salesiani sentano il dovere ed il mandato di dare, di completare, di rinnovare questa formazione cristiana secondo le esigenze dei tempi.

Voi capite che nelle poche parole che ho detto c'è un immenso programma.

Il documento Pontificio parla ancora di testimonianza. Questa parola « testimonianza » ritorna frequentemente dei documenti conciliari. Riferendosi al battesimo, alla confermazione, a tutto un insieme di motivi religiosi fondamentali, questi documenti diretti ai laici parlano di testimonianza che il cristiano deve dare nel suo mondo. Che esso si chiami famiglia o lavoro, che esso si chiami azienda o scuola, che si chiami marciapiedi o sport; che si chiami giornale, non importa. Sono tutti aspetti diversi, ma la sostanza è questa: dare testimonianza; la quale testimonianza suppone una convinzione in profondità, una formazione autentica e coerente, integrale e completa.

Ed è proprio quella a cui noi vogliamo — non vorrei solo dire speriamo — vogliamo arrivare attraverso il Movimento degli antichi alunni per poter rispondere alle esigenze di oggi, siano sociali che cristiane ed ecclesiali.

Tutto questo vogliamo attuarlo in concreto, con programmi possibili, con programmi basati sulla realtà degli uomini e delle cose: non con programmi utopistici che rimangono poi agli atti, ma con programmi tali che possano essere attuati. Gradualmente, se vogliamo, giorno per giorno, anno per anno, direi quasi generazione per generazione, perchè possiamo fare dei programmi enormi che abbraccino tutto il mondo e tutte le cose e che poi, purtroppo, rimangono lettera morta. Una programmazione, dicevo concreta e discreta, ma che risponda proprio a quello che è il mandato di don Bosco, il quale ha voluto ed ha visto l'Exallievo sempre come uomo integrale, un uomo completo: e se parliamo di Exallievi di paesi cristiani, che sia un cristiano integrale, completo; per sè e per il mondo che deve consacrare ».

IL RETTOR MAGGIORE CHIUDE IL CONGRESSO

Dopo il torrente di fuoco del nostro carissimo avv. Taboada, comprenderete che non è una cosa facile prendere la parola. Ma nel Rettor Maggiore, chiunque esso sia,

qualunque possa essere il suo volto, voi guardate don Bosco e quindi aspettate da lui non un discorso o delle doti oratorie: voi aspettate la parola del padre.

Ebbene, anche se siete stanchi, mi consentirete, da figlioli affezionati ed affettuosi, di intrattenervi ancora un poco per concludere queste stupende e brevi giornate.

Concedetemi innanzitutto di associarmi in pieno al carissimo Presidente Confederale nei ringraziamenti, nei complimenti, negli elogi, per tutti, per i singoli, per i gruppi, per le categorie, per quanti in qualsiasi modo hanno contribuito al felicissimo esito del nostro Congresso.

Mi dispenso dal fare l'elenco dei nomi, ma tutto quanto ha detto l'avv. Taboada, tutto quanto faccio mio e dico, a nome anche dei Superiori tutti, i complimenti ed il grazie più vivo.

Per dovere di ospitalità debbo aggiungere una parola non solo per il Banco San Paolo, ma personalmente per il Presidente del Banco di San Paolo, il Prof. Jona, e per i suoi diretti collaboratori, fra cui c'è un affezionatissimo, generoso ed autentico Exallievo, l'ing. Gambolò.

Vi posso dire che questa prestazione così dignitosa, così appropriata, così completa, è stata a noi offerta con entusiasmo, quasi ringraziandoci, perchè il prof. Jona, dinanzi alla Congregazione ed a tutto ciò che emana da essa, è sempre in atteggiamento di riconoscenza e di gratitudine; in realtà è lui che dà sempre e sempre di più.

Ieri mattina, quando è venuto qui a salutare il Rettor Maggiore e gli altri Superiori, mi ha tolto la parola quando io gli volevo ripetere le espressioni della nostra gratitudine. Mi ha detto: « Se lei continua con queste parole, io me ne vado ». Questo è l'uomo.

Come vedete, a don Bosco c'è tanta gente che vuol bene e, per conseguenza, ai suoi figliuoli: voi siete tali, per cui c'è tanta gente che vuole bene anche a voi. Ringraziamo don Bosco, ringraziamo il buon Dio.

Ancora una comunicazione, prima che io vi dica la parola conclusiva.

Il nostro Congresso sta volgendo al termine e avete visto il nostro carissimo don Borra sempre presente, sempre attivo, sempre interessato. Ma avete visto anche un altro (*applausi*). Voi ormai lo sapete, ma ufficialmente ancora non si è detto nulla. Il Signor don Luigi Fiora, già Ispettore dell'Ispettoria Romana e ancora quest'anno direttore del nostro Liceo di Valsalice, è stato chiamato a far parte del Consiglio Superiore e nella nuova strutturazione del nostro Consiglio egli avrà l'incarico di quelli che noi chiamiamo Apostolati Sociali: i Cooperatori Salesiani, gli Exallievi, gli strumenti di comunicazione sociale.

Noi diciamo al carissimo don Borra, che sarà chiamato ad altri incarichi nel Consiglio Superiore, tutto il nostro grazie, tutto l'apprezzamento per la sua dedizione.

Noi gli diciamo anche: andando ad altra occupazione su un piano mondiale può essere soddisfatto non solo dell'opera realizzata, ma anche della persona nelle cui mani affida la Confederazione degli Exallievi.

Vi dirò che don Fiora è tutt'altro che nuovo al Movimento degli Exallievi. Potreste interrogare gli Exallievi dell'Ispettoria Romana, i quali vi potrebbero dire quale è



Il Rettor Maggiore chiude il Congresso

L'assemblea applaude il Rettor Maggiore



stata l'attività e l'interesse che egli ha messo nel curare gli Exallievi del Lazio e della Sardegna.

D'altra parte, diciamolo pure, non è pensabile che ci sia un Salesiano, un Salesiano solo il quale possa disinteressarsi degli Exallievi, perchè voi siete carne della nostra carne, voi siete cosa nostra, voi siete i nostri figliuoli.

E ci avviciniamo così verso la conclusione.

Vi dico proprio col cuore in mano (e il caro Presidente nostro sa che vi parlo con il cuore in maniera direi cristallina, quasi con un cuore radiografato) vi dico che sono molto soddisfatto e molto ammirato del Congresso. La parola « Congresso » è una parola astratta: sono ammirato, soddisfatto, edificato soprattutto di voi. Perchè il Congresso non è qualche cosa di anonimo o di astratto: il Congresso è fatto di uomini, di cuori, di intelligenze. Ebbene sono qui a dirvi, a esprimervi questa mia ammirazione. Sono ammirato dell'interesse che avete preso, della vivacità che avete portato nelle discussioni.

Diceva or ora la signorina Barone: « Il giorno in cui ci sarà un'assemblea di Exallievi in cui tutti dicono sì, quel giorno sarà un giorno di lutto, sarà un giorno di morte per la vostra Confederazione ».

Qui ci sono uomini vivi, uomini intelligenti, uomini appassionati per la causa di don Bosco, e quindi è naturale che ci sia anche vivacità, che ci siano anche discrepanze non di idee fondamentali, ma di modi di vedere. Deo gratias che ci siano.

Ho apprezzato ed apprezzo questa vivacità, questo affanno: questa ansia, questa inquietudine — è la bella parola spagnola del vostro Presidente — questa inquitudine di essere qualche cosa, di fare qualche cosa, di realizzare qualche cosa.

E vi pare poco tutto questo? Voi, direi quasi, non trascinate noi, ma impegnate anche noi, e noi vi ringraziamo per questo impegno a cui voi ci richiamate.

Ma voi in questo Congresso avete dimostrato anche — e con piacere l'ho sentito da varie voci — la vostra maturità. Se così non fosse non ci potremmo spiegare tutto quello che è avvenuto, le discussioni, le messe a punto: tutto questo insieme che si è chiamato Congresso è proprio un'espressione, è un segno tangibile, materializzato, quasi plastico, della vostra maturità. Io ve ne dò atto e lo dico specialmente guardando in faccia il nostro carissimo figliuolo ed amico Rousseau, il quale porta un nome che ad un primo intenderlo... (*interruzione*): ma è un'altra cosa, è un'altra cosa!

Sono contento di dichiarare dopo quanto è stato detto con preoccupazione, durante la discussione, sul paternalismo, che il paternalismo io non lo approvo, non lo condivido, non lo incoraggio: tutt'altro! Il dialogo lo desidero, lo apprezzo, lo sfrutto.

Ma attenti pero: dobbiamo essere perfettamente in sintonia. Il dialogo, come la comprensione, suppone quello che si chiama lo scambio delle idee. Purtroppo non poche volte ci si appella oggi ad un dialogo che in pratica è un monologo. Il dialogo vuole dire scambio, scambio onesto, scambio sereno, scambio intelligente di idee: è la verità quella che deve trionfare. E la verità è evidentemente un prodotto assai difficile da conquistare e quindi ci vuole lo sforzo comune per raggiungerla.

Nessuno, lo dicevo in altra sede, ha il monopolio della verità, ma tutti insieme possiamo e dobbiamo trovarla.

Ed è chiaro allora il significato che io dò alla parola dialogo: siamo contrari al paternalismo, ma noi siamo anche d'accordo che il padre è padre ed il figliuolo è figliuolo. Dobbiamo intenderci, abbiamo bisogno di capirci, di completarci; di integrarci. Noi vogliamo questo dialogo ed è con questo dialogo che noi diventiamo realizzatori.

Detto questo, lasciate che vi ripeta la mia particolare congratulazione per questa vostra volontà di fare, di agire, per questa volontà di non essere inerti, di non essere passivi, di adeguarvi al momento storico che la Provvidenza ci ha assegnato per la nostra vita. Adeguarsi, adeguarvi! Ormai si prospettano orizzonti nuovi, orizzonti vasti, ma, guardate, non basta intravvedere gli orizzonti: bisogna che noi andiamo verso di loro, che camminiamo; da questa volontà di camminare verrà la realizzazione delle grandi e belle cose che voi avete detto sinteticamente nelle mozioni finali.

È inutile che io stia a precisare. Voi avete messo in quella mozione finale un enorme capitale, un'enorme ricchezza: ma voi capite che è un capitale e una ricchezza che è messa lì come il combustibile, in una miniera. Bisogna che noi lo facciamo uscire, che noi lo valorizziamo. Vi raccomando! Noi Salesiani ci sentiamo impegnati: sentitevi impegnati anche voi, anche quelli che sono lontani e sono dietro di voi, cioè tutti gli Exallievi.

Vorrei proprio questo: rendetevi conto che la Confederazione non è formata solamente dai presidenti, dalle élites; è formata da una massa, la quale va lavorata, va avvicinata, va trasformata, va formata. Se questo noi non facciamo, noi rischiamo di cadere in una grande illusione. È questo il lavoro primigenio, il primo e più importante apostolato a cui noi dobbiamo dedicarci. Con senso realistico, lavoriamo guardando prima di tutto al nostro mondo che è da conquistare: parlo degli Exallievi. Qualificatevi cristianamente e qualificate cristianamente gli Exallievi a voi affidati, perchè siano veramente testimoni nel loro mondo, nei tanti settori del mondo in cui vivono.

Concludo. Don Bosco aveva una di quelle frasi sintesi, idee-forza diremmo ora, che amava ripetere. Parlando di sè e della sua opera diceva: « Noi non possiamo fermarci ».

A me pare che questa parola del nostro padre sia proprio attuale e possa essere senz'altro una parola d'ordine per voi congressisti, un punto di partenza e di ripresa: non fermarci, non fermarci al Congresso, non fermarci alle mozioni non fermarci alle relazioni, ma partire di qui per realizzare, giorno per giorno, anno per anno, gradualmente; fare in maniera che tutta la ricchezza di questi giorni, sia moltiplicata, sia realizzata.

Se noi faremo questo (dico noi perchè siamo tutti uniti in un'unica volontà ed in un unico interesse) se noi faremo questo possiamo essere tranquilli.

Don Bosco ci dice il suo grazie, ci dice la sua approvazione, ci dà la sua benedizione; e con lui il Santo Padre, che aspetta tanto anche da noi; e con lui la Chiesa che è sempre la nostra Madre.

IL RETTOR MAGGIORE DURANTE LA MESSA CONCELEBRATA

Abbiamo or ora cantato le parole della liturgia: « Venite, rallegriamoci nel Signore. Alleluja ».

Un canto stupendo di gioia, di grande gioia, Perchè? Abbiamo tanti motivi, carissimi Exallievi, per cantare questa mattina al Signore il canto della gioia: per le giornate che abbiamo vissuto, per quanto si è deliberato, per i programmi che già si intravvedono, per tutte le grazie che il Signore ha profuso a noi in questi giorni benedetti.

Ma io direi che abbiamo un altro motivo più evidente in questo momento per cantare la nostra gioia riconoscente al Signore.

Questo spettacolo di unità nella varietà, questo spettacolo di unità nella varietà delle Nazioni, delle lingue, dei ceti, questa vostra presenza veramente unitaria e cordialmente unitaria è qualche cosa di commovente, tanto più oggi in cui attorno a noi nel mondo si agitano esasperati particolarismi.

Mi pare che l'*unum sint*, la preghiera suprema di Gesù perchè i suoi siano uniti, siano una sola cosa, questa mattina noi lo vediamo, lo viviamo.

Qui si attua questa unità fra tanti paesi, fra tante professioni, nel nome di Cristo, nella carità, nella fraternità cristiana, nel nome di don Bosco, il Santo della carità, della familiarità, della fraternità evangelica. Uniti in Cristo, uniti in don Bosco, questa mattina partecipiamo a questa solenne celebrazione del Mistero Eucaristico, che deve porre come il sigillo alle grandi giornate del Congresso. E questo sigillo tanto più sarà robusto ed efficace, quanto più noi parteciperemo a questo mistero Eucaristico, a cui ci stiamo preparando in questo momento con la liturgia della parola.

Abbiamo sentito or ora leggere il Santo Vangelo, il quale inizia con la frase che tutti conosciamo, una parola di Gesù, usata ed abusata: « Nessuno può servire a due padroni ». Verità chiara, inequivocabile, nel senso però in cui intendeva parlare Gesù. Egli voleva dire: non si può servire Dio e l'anti-Dio, Dio e il mondo, che è l'anti-Dio, Dio e il denaro, che purtroppo tante volte è uno strumento dell'anti-Dio.

Ma questa incompatibilità di servire due padroni cade se i due padroni sono Dio e la società. Argomento attuale questo, questo duplice servizio, carissimi Exallievi: servire Dio e servire la società. Tanto più attuale in quanto il Concilio Ecumenico ha già detto la sua parola illuminata in proposito nella Costituzione « De Ecclesia », parlando dei laici nella Chiesa.

Sono chiarite così le competenze di questi due — chiamiamoli così — mondi nella Chiesa: il Sacerdozio Gerarchico e il laicato entrambi chiamati a cooperare per la salvezza del mondo. L'uno, il Sacerdozio Gerarchico, dall'esterno con la parola, con il ministero, col governo: l'altro invece, dall'interno, agendo cioè nelle strutture stesse del mondo, consacrando a Dio il suo divenire temporale.

Voi, Exallievi, siete invitati a prendere coscienza di questa duplice appartenenza: alla Chiesa ed alla Società. Essere fedeli ed essere laici oggi è un problema difficile, ma è fecondo se risolto debitamente. E si risolve non sopprimendo uno dei due termini, ma armonizzandoli in sintesi superiore. Don Bosco, l'uomo dalla profondità

semplice, direi dalla profonda semplicità con una formula degna senz'altro di lui, ci indica questa sintesi: Exallievo = buon cristiano ed onesto cittadino. Due termini che non vanno disgiunti, che non possono essere disgiunti, nè tanto meno possono essere antitetici.

Due cittadinanze, Chiesa e società, non contraddittorie, ma armonizzate: ecco l'ideale dell'Exallievo. Due cittadinanze, che esigono due testimonianze.

Portare in campo profano la testimonianza cattolica e anzitutto la coerenza cristiana della propria vita. Quanti rimproveri vengono appunto anche a militanti, da questa mancanza di coerenza nella vita! E ancora: portare nello stesso tempo in campo cattolico (e questo è il fatto nuovo) la testimonianza profana.

È la Chiesa che oggi chiede al laico, al laico fedele, all'Exallievo, che sia anzitutto qualificato nella sua attività temporale. Il medico Exallievo, l'operaio Exallievo, l'insegnante Exallievo, sia anzitutto all'altezza del compito della sua professione nella vita e nel mondo. L'Exallievo medico, operaio, insegnante, ciascuno di questi sia preparato nella sua professione. Lo domanda la Chiesa. Completo tecnicamente, non un mediocre, non un pressapochista. Così il fedele laico, l'Exallievo, porta nella Chiesa l'arrichimento di questa sua qualificazione. È questa in definitiva la testimonianza-base per l'Exallievo di don Bosco, cosciente di questo suo privilegio.

Spesso, notiamolo bene, la testimonianza di una pratica religiosa anche fervente, lo stesso apostolato riesce infecondo, anzi controproducente, appunto perchè manca nel fedele laico la base di questa qualificazione, che è anzitutto umana, tecnica, professionale, culturale. E dopo la testimonianza, la collaborazione nella Chiesa.

Il lamento di Gesù « la messe è molta ma gli operai sono pochi » oggi dalla Chiesa viene rivolta anche ai laici.

La Chiesa chiede questa collaborazione che può completarsi in mille forme, in una gamma infinita di possibilità rispondenti alla peculiare personalità, alla situazione, alla vocazione di ognuno. Non pochi Exallievi rispondono all'appello di Gesù: professionisti, operai, magistrati, agricoltori, nell'Azione Cattolica, fra i Cooperatori Salesiani, nei sindacati, nelle attività civiche, nella scuola, nella famiglia, con gli strumenti di comunicazione sociale, volontari nelle missioni: sono mille modi per dare una mano alla Chiesa, per collaborare generosamente ed utilmente. È il modo più completo per far fruttificare l'educazione salesiana ricevuta.

Cari Exallievi e cari fratelli, fra tante proposte presentate in questi giorni nel Congresso, aggiungete queste convinzioni: è possibile, è doveroso per me Exallievo di don Bosco, appunto per far fruttificare l'educazione ricevuta, servire bene i due padroni, la Chiesa e la società. Per questo ogni Exallievo deve sentirsi impegnato, specie dopo questo incontro, a spendere i suoi talenti, pochi o molti, quelli che ha, per questo duplice servizio, qualificandosi e donando. Chiediamo a Gesù durante la Santa Messa, specialmente quanti avranno il contatto diretto con Lui vivo e vero, chiediamo a Gesù fonti di ogni grazia per mezzo di Maria, che è sempre la Mamma buona e potente di ogni Exallievo, che dia forza ed aiuto per trasformare nella realtà quotidiana i propositi di queste giornate.



Panoramica al momento della concelebrazione

DISCORSI DEL PRESIDENTE CONFEDERALE

All'apertura del Congresso
Alla chiusura

IL PRESIDENTE CONFEDERALE APRE IL CONGRESSO

Il Presidente Confederale Dott. Taboada dà inizio al Congresso parlando in italiano, perchè — diceva — voleva in tal modo rendere omaggio a don Bosco esprimendosi nella sua lingua.

« Innanzi tutto rivolgo un filiale saluto al nuovo Rettor Maggiore, Rev.mo don Luigi Ricceri e al suo predecessore don Renato Ziggiotti che in questi giorni ci è certamente più vicino del solito con la sua fervorosa preghiera affinchè il 1° Congresso Europeo abbia un esito felice.

Un tributo di doverosa riconoscenza e di fraterno suffragio deve essere rivolto a quattro grandi figure di dirigenti che ci hanno preceduti lasciandoci luminosi esempi di vita attiva ed esemplare sia nel campo privato che organizzativo: il Comm. Arturo Poesio, grande artefice della nostra Confederazione e i tre Presidenti nazionali: Comm. Ing. Angel Garcìa de Vinuesa, già Presidente della Federazione Spagnola, il Sig. Jacques Vidal già Presidente della Federazione francese e il Comm. Dr. Vincenzo Vidili ancora ricordatissimo Presidente della Federazione nazionale italiana. Il distintivo d'oro di quest'ultimo lo porto io all'occhiello in omaggio alla buona Signora Gabriella vedova Vidili.

L'Europa unita è qui — disse — l'Europa salesianamente, cristianamente unita attraverso gli Exallievi di don Bosco.

Non è necessario fare la presentazione delle Delegazioni perchè ci siamo incontrati ieri al primo atto di questo Congresso, all'apertura della Mostra Artistica. I Paesi rappresentanti sono 12 con le rispettive delegazioni le quali riempiono questa meravigliosa sala che ha la capacità di oltre 300 posti.

Il tema del Congresso è stato fissato nel Consiglio Confederale, che si è tenuto a Parigi nel maggio 1964, in questi termini: « *L'Exallievo e le sue responsabilità di fronte ai problemi di oggi* ».

Ringrazio la Commissione Italo-Spagnola che, con uno studio serio e dottrinale, fatto in equipe, ha svolto il tema con generale soddisfazione.

Il tema è inesauribile; è sufficiente citare i sottotemi per avere un'idea della vastità degli argomenti: L'Exallievo e la Congregazione; L'Exallievo e la famiglia; L'Exallievo e la professione; L'Exallievo e la cristianizzazione del suo ambiente.

Ed ora, prima di dare la parola al Relatore, mi è caro ricordare ai presenti che il nuovo Rettore Maggiore, Rev.mo don Luigi Ricceri, mi chiamò a Roma, durante il XIX Capitolo Generale della Congregazione Salesiana, perchè potessi comunicare il mio pensiero alla Commissione incaricata dello studio dell'Organizzazione Exallievi. Appena il Rettor Maggiore mi vide, mi abbracciò e mi disse: « Io non sono per lei Superiore, ma fratello: fratello del Presidente della Confederazione degli Exallievi salesiani di tutto il mondo ».

Perchè mi disse questo il Rettor Maggiore? Per incoraggiare me, incoraggiare voi tutti ad esprimere liberamente il nostro pensiero durante il Congresso, usando la libertà di parola, secondo il concetto del Concilio Ecumenico che ci esorta al dialogo.

Tutti siamo animati da un grande amore per don Bosco; tutti desideriamo divulgare da « salesiani nel mondo » lo spirito del Padre e desideriamo l'incontro di intenti di noi Exallievi con i Superiori Salesiani per intenderci, perchè noi, da soli, non possiamo dare un'anima all'Organizzazione se non siamo assistiti ed illuminati da loro.

Ed ora cedo la parola al nostro fratello, l'uomo dell'Azione Salesiana, l'uomo dell'Azione Cattolica, l'uomo di don Bosco e del Papa; l'uomo della Congregazione Salesiana e della Chiesa: il Dott. Luigi Capuzzo, perchè esponga la relazione che gli fu affidata ».

IL PRESIDENTE CONFEDERALE COMMENTA IL CONGRESSO E RINGRAZIA LE AUTORITA' E GLI ORGANIZZATORI

Innanzi tutto dobbiamo fare una felice constatazione.

Tutto il Congresso, dall'inizio alla fine, è stato ispirato dall'amore filiale degli Exallievi verso don Bosco: amore ardente, entusiasta, costruttivo: quell'amore che si concretizza in opere perchè gli Exallievi vogliono essere la gloria della Congregazione Salesiana e monumento vivente di don Bosco.

Si è sentita l'ansia degli Exallievi a voler lavorare per la causa di don Bosco. In realtà ci sono Exallievi di qualsiasi categoria e ceto sociale, dotati di rivelanti ricchezze spirituali, culturali, tecniche che essi mettono a servizio della Organizzazione e noi siamo lieti di offrire questo capitale inestimabile al nostro Rettor Maggiore.

Essendo il Rettor Maggiore Padre di tutti noi, spetta a lui la chiave d'oro del nostro Movimento ed io comincio a porre questa chiave d'oro dell'alta direzione nelle mani del don Bosco vivo, il Sig. don Ricceri, riservandomi la chiave della direzione effettiva che mi dà piena responsabilità delle mie azioni di fronte alla Chiesa e alla società civile.

E con l'autorità che mi corrisponde compio il dovere in questo momento di esprimere la riconoscenza della Presidenza della Confederazione Mondiale con il rinnovato

ringraziamento a quanti hanno collaborato per la buona riuscita del Congresso e particolarmente:

a S. E. Dr. Giuseppe Caso, Prefetto della Provincia; al Prof. Grosso, Sindaco di Torino; al Comm. Avv. Gianni Oberto, Presidente della Provincia di Torino; al Dr. Pasquale Buttiglione, questore di Torino; al Prof. Vittorio Valletta, Presidente della FIAT; all'Ing. Giuseppe Gaspardo Moro, Comandante Vigili Urbani; all'Ente Turistico Provinciale; alla Banca del lavoro; alla S.I.P. e in particolare all'Istituto Bancario S. Paolo che ci ha messo a disposizione questo magnifico salone ed ha offerto l'equipe dei traduttori simultanei ai quali esprimiamo la nostra soddisfazione per il loro lavoro compiuto con tanta fedeltà e amore. Grazie.

Vivi ringraziamenti non devono mancare anche a tutti coloro che direttamente o indirettamente fanno parte della Famiglia Salesiana e che hanno contribuito con le preghiere, con l'azione e con l'appoggio cordiale al successo del Congresso: i Superiori Maggiori, in particolare il Sig. don Borra, i Salesiani tutti, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i membri della Presidenza Confederale e della Segreteria Generale, la Federazione Italiana degnamente rappresentata dal Dr. Silvio Chiesa, per l'apporto economico offerto per l'organizzazione del Congresso; alle svariate Commissioni per la stesura del tema del Congresso e per l'organizzazione del medesimo, ai Segretari del Congresso, guidati dal Dr. Luigi Capuzzo e ai moderatori rappresentati con tanta competenza e solerzia dall'Ing. De Padova; alle Delegazioni tutte qui presenti e in particolare a quelle che sono venute da più lontano: Cile, Brasile, Stati Uniti, Egitto, Turchia.

A tutti gli Exallievi del mondo, consapevoli dell'importanza del Congresso, agli osservatori e particolarmente a quelli della Confederex capeggiati dal Dr. Virgilio Borello, e agli altri rappresentanti degli Exallievi dei Gesuiti, dei Giuseppini dei Fratelli delle Scuole Cristiane, degli Orionisti e dei Maristi.

Come possiamo dimenticare i giornalisti e direttori dei giornali torinesi « La Stampa » e « La Gazzetta » che hanno dato tanto risalto, unitamente al nostro giornale « L'Italia », al Congresso Europeo degli Exallievi di don Bosco? Grazie e grazie all'A.N.S.A. alla Radiotelevisione per il notiziario trasmesso dal Giornale Radio e per il servizio filmato dal Telegiornale.

Il Congresso ha rilevato la eterogeneità dei problemi delle Federazioni Nazionali. Era cosa che si prevedeva: nel corso delle discussioni ne sono emersi molti e abbiamo visto che è impossibile risolverli tutti su due piedi. Di qui la necessità che questi contatti internazionali, come si è auspicato, siano più frequenti.

Dobbiamo conoscere, scoprire le necessità di ciascuno per mettere a frutto le proprie esperienze ed attuare la legge della solidarietà fraterna. Esistono problemi comuni già risolti da alcune Federazioni, altri rimasti isolubili forse perchè non si conoscono i mezzi per risolverli. Di qui l'utilità di mettere in comune le esperienze di ciascuno.

Intanto per motivi pratici e nell'intento di essere vicino a tutti voi, quale fratello maggiore, per aiutarvi per quanto mi è possibile, invito i Presidenti Nazionali a scrivermi sovente per confidarmi le loro difficoltà ed invitarmi ai loro Convegni nazionali. Voglio essere al vostro servizio poichè il Concilio Ecumenico intende che chi copre

delle cariche si metta al servizio di quel prossimo che deve rappresentare di fronte alla Chiesa e alla società. Più che Presidente consideraratemi vostro fratello maggiore e vostro umile servitore.

Capisco che se il Congresso non ha potuto risolvere tutte le vostre difficoltà ha almeno dato degli utili orientamenti e avete constatato che non siete più soli nel lavoro per l'incremento della vostra Organizzazione.

Non posso chiudere definitivamente questo Congresso memorabile senza ribadire un concetto che fu appena accennato ieri. Sarebbe assurdo pensare che nel nostro Movimento tutti gli Exallievi posseggono una completa formazione. Don Rinaldi considerava l'Unione come opera formativa. Del resto non si può pretendere che un giovane che è stato per due, tre anni nelle Case Salesiane possa considerarsi già formato alla vita. L'uomo formato è colui che, possedendo una buona coscienza, trasforma la meditazione nell'azione, sa sceverare le esperienze mediante l'esercizio della ragione e trova nella realtà della vita la soluzione che vi corrisponde.

È logico quindi che noi dobbiamo offrire agli Exallievi quanto loro compete secondo il grado della loro formazione. Se sono adeguatamente formati dobbiamo dar loro il modo di esercitare *un apostolato specifico* che volontariamente un cattolico può assumersi per un suo più alto impegno apostolico; a tutti gli altri offrire i mezzi di perfezionamento e la possibilità di esercitare *l'apostolato generico* proprio di tutti i cattolici e ai nostri fratelli lontani dobbiamo tendere, senza sosta, una mano per aiutarli a ritrovare la strada del ritorno alla casa paterna di don Bosco. Nello studio dello Statuto della Confederazione procureremo di inserire questi principi fondamentali.

Il nostro Congresso era permeato dall'amore di Dio e del prossimo: non poteva essere diversamente perchè questo è il fondamento della scuola di don Bosco. Noi dobbiamo essere sospinti dall'amore nella nostra azione, fiancheggiando la Congregazione che ci ha dato il carisma della figliolanza di don Bosco. Siamo figli eterni della Congregazione e anche la nostra Organizzazione deve ingigantire parallelamente e in proporzione allo sviluppo delle Opere Salesiane e quindi dobbiamo renderci sempre consapevoli del nostro alto compito a cui don Bosco ci chiama.

Per fare questo non mancano sacrifici e incomprensioni: è il retaggio di coloro che lavorano per la buona causa! Noi siamo sicuri di essere sulla buona strada e che anche i sacrifici più piccoli e più nascosti sono visti dall'occhio divino.

L'abbraccio che il Rettor Maggiore mi ha dato all'inizio del Congresso intendo trasmetterlo con il pensiero più affettuosamente fraterno a voi tutti quale attestato di quell'amore che ci unisce e ci letifica.

COMMEMORAZIONE DEL 150° DELLA NASCITA DI DON BOSCO

tenuta dall'avv. Baccarini al Colle don Bosco il 12 settembre

GLI EXALLIEVI SI SENTONO ATTRATTI DALLA PATERNITÀ DI DON BOSCO

L'invito rivoltomi dalla Presidenza Nazionale Italiana di prendere la parola a nome di tutti gli Exallievi in questa solenne manifestazione di affetto a don Bosco nel 150° anno dalla sua nascita, mi riempì il cuore di sgomento e insieme di entusiasmo.

Di sgomento perchè, consapevole delle mie povere forze, considerai inadeguata ed impari all'altezza del grande avvenimento storico che si è voluto celebrare, la parola di un Exallievo proveniente dalla periferia, voglio dire da una Casa Salesiana che, seppure gloriosa per nobiltà di tradizione (una fra le tante fondate personalmente da don Bosco) non è fra le maggiori per importanza e notorietà.

Di entusiasmo perchè sono convinto che non vi sia Exallievo che non si senta trascinato da un indicibile ardore filiale a ricordare le virtù, l'esempio, la grandezza di Colui che amiamo chiamare col nome più tenero, più dolce, quello di Padre.

Don Bosco Padre, soprattutto per noi Exallievi.

Sono qui raccolte in numerosa schiera le rappresentanze degli Exallievi di un Continente, l'Europa, eppure siamo soltanto una piccola parte della grande famiglia degli Exallievi che ha i suoi figli sparsi su tutta la terra.

Grande privilegio per noi trovarci qui ove emetteva il primo vagito in una povera casetta campestre, il più grande, il più ardito, il più efficace apostolo del sec. XIX.

Noi rappresentiamo qui questo « albero gigantesco sbocciato da un minuscolo, spontaneo germe », che fu fecondato dall'amore di un Padre, « germe cresciuto in vigoroso virgulto e poi in robusto tronco dal quale si protendono su tutti i Continenti del Globo lunghi rami ricchi di vive fronde, di fiori profumati e di frutti preziosi e salutari ».

Così amava raffigurare la famiglia degli Exallievi quell'indimenticabile nostro Presidente mondiale Arturo Poesio.

Noi vogliamo in questo momento rappresentare tutti gli Exallievi di tutti i Continenti, di tutte le razze, e permettetemi di accomunarli tutti nell'omaggio devoto amorevole di Lui al nostro Padre don Bosco.

Non è la prima volta che una riunione internazionale di Exallievi si è svolta a Torino.

Il I° Congresso Internazionale si tenne nel 1911 con la presenza di 900 Exallievi rappresentanti di 22 Nazioni.

Fu un Congresso che ebbe alta risonanza non soltanto nel nostro Paese ma in tutto il mondo.

In quel Congresso si posero le basi statutarie ed organizzative del nostro movimento.

Nel 1920 si tenne in Torino il 2° Congresso Internazionale e fu in quell'occasione inaugurato il monumento a don Bosco davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice e fondato il periodico « Voci Fraterne ».

Certamente questo nostro Congresso supererà per importanza ed efficacia i Congressi Internazionali ricordati, se non altro in quanto il nostro Congresso ha avuto l'ampio respiro, la luminosa cornice, la dimensione universale, la sua fonte di ispirazione: il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Grazie, o Padri Salesiani, per questa grande possibilità spirituale concessaci, grazie per questa manifestazione di bontà e di sacrificio che ci avete dimostrato, grazie per la vostra considerazione, per il vostro affetto che fece dire a don Rinaldi « Gli Exallievi sono la nostra corona, sono la nostra stessa ragione di esistere ».

Quanta bontà, quanto amore ci avete donato, perdonateci per la pochezza della nostra corresponsione, per la nostra indegnità.

Ma voi ci avete chiamato vostri figli prediletti e noi tali siamo: sì vostri figli vogliamo essere perchè in don Bosco con questo nome ci riconosciamo.

Noi siamo attratti dalla paternità di don Bosco.

Lo spirito di famiglia non costituiva forse una delle più affascinanti e peculiari caratteristiche dell'Oratorio?

Lo spirito di famiglia aveva la sua fonte ed il più luminoso esempio nella persona di don Bosco.

Don Rua definì don Bosco: « Un uomo nel quale Dio elevò la paternità spirituale al più alto grado ».

Tutta la vasta famiglia Salesiana è testimone della tenerezza di cuore che possedeva don Bosco.

« Mai Padre, mai Madre amarono tanto i loro figli come don Bosco amava i suoi alunni e i suoi chierici.

Tra i genitori ed i figli esistono legami di sangue che la natura stessa ricorda e rivendica, e perciò sarebbe un delitto esecrando, qualora i genitori lasciassero, per qualsiasi ragione, di amare i loro figli. Don Bosco si sentì legato ai suoi figli con vincoli più forti e tenaci che non siano quelli della carne e del sangue.

S'intese Padre per divina missione e nel suo cuore di Padre rifulsero tenerezze che non hanno nome perchè sono al disopra degli stessi affetti naturali ».

Così definiva la paternità di don Bosco Mons. Salotti nella biografia del Santo.

Ma quali erano le doti primarie che esprimevano lo spirito di famiglia e che tuttora gli Oratori Salesiani, le scuole, tutte le istituzioni Salesiane esprimono? Due principalmente: la moderazione e l'attenzione.

La moderazione che distingue gli uomini illuminati e veramente superiori; l'attenzione ai bisogni individuali dei singoli.

L'interessamento paterno non conosceva limitazioni e distinzioni: tutti i suoi figli gli erano ugualmente cari e sembrava che ciascuno di essi avesse un posto di predilezione nel suo cuore mentre, se così può dirsi, tutti erano prediletti.

Bontà verso i giovani.

La sua bontà produceva serenità di ambiente e desiderio di piacergli.

I giovani lo amavano e godevano di attestargli il loro amore.

Rivolto ai suoi non più giovani allievi, ai suoi Exallievi, don Bosco ebbe a dire: « Vi conservo nel cuore, vi considero come cari figliuoli e vi ringrazio di tutto quello che fate e avete fatto per me.

Da tutte le parti si parla dei miei antichi figlioli; sì, lo ripeto, questo mi dà la più grande consolazione; è l'onore dei miei ultimi anni... ora vi amo ancor più di una volta. Ed io dico a voi che sono tutto vostro, nel fare, nel pensare, in ogni mia azione ».

Un padre non poteva manifestare con espressioni più amabili il suo affetto verso i figli.

Un Exallievo argentino disse di don Bosco: « Don Bosco educatore ebbe del pedagogo il puro necessario, del carabiniere niente, del Padre tutto ».

Sì, don Bosco ebbe del Padre tutta la bontà, il perdono, la confidenza, l'amorevolezza ed il suo metodo educativo può così definirsi: « la pedagogia del cuore ».

« Don Bosco ha cercato di far buoni e santi i suoi innumeri giovinetti e di parecchi ha fatto dei santi autentici; ma il punto di partenza di tutto il suo lavoro di edificazione spirituale, pei santi autentici e per gli altri fu sempre uno: il cuore; il cuore dei giovani, ma ancor di più il grande cuore dell'educatore e del Padre ».

E noi Exallievi quando lasciammo la Casa Salesiana sentimmo che non potevamo abbandonare l'affetto ed il ricordo per la Famiglia di cui facemmo parte ed alla quale ci sentiamo tutt'ora vincolati in unione di tutti gli altri che furono allievi come noi.

Abbiamo la stessa paternità e come i Salesiani si distinguono per il loro modo di parlare e di agire e per una ineguagliabile gioconda spigliatezza, vorrei dire che per queste stesse caratteristiche si distinguono pure i loro Exallievi.

Spirito di famiglia nella santa paternità di Don Bosco, questo il vincolo indissolubile che ci lega e ci distingue, carissimi Exallievi.

L'esperienza ce lo conferma: Non di rado accade che incontrandosi due che non si erano mai conosciuti, dopo le prime parole riconoscono con senso di gioia che sono ambedue Exallievi; ed ecco che rivivendo l'antico spirito di famiglia proprio delle Case Salesiane vengono a parlare di don Bosco e dei loro antichi superiori e delle vicende della loro vita di collegio e di Oratorio.

Negli Exallievi di don Bosco si è formato uno spirito sempre pronto a manifestarsi quasi istintivamente.

Quando in viaggio o in pubblica adunanza si presenta loro un sacerdote che parla di don Bosco e di Maria Ausiliatrice, lo riconoscono membro della famiglia dei loro antichi educatori e lo avvicinano; si ravviva la fiamma latente e fra il Salesiano e l'Exal-

lievo si crea una corrente di familiarità come tra vecchi amici, grazie a quella affinità spirituale che solo può essere valutata da chi ne abbia fatta l'esperienza.

Questa sopravvivenza di don Bosco nell'anima dei suoi alunni, tra i ricordi della loro infanzia e adolescenza, questa sua paterna immagine perpetuata e venerata nell'intimo santuario del cuore, anche attraverso le più svariate e dure vicende della vita, è una prova della profondità e saldezza con la quale si è radicata in loro quello spirito di famiglia che avevano respirato durante il periodo della loro formazione.

Gli Exallievi di don Bosco sono ancor oggi il miglior collaudo della bontà e dell'efficienza del suo sistema educativo. Essi possono a buon diritto considerarsi nel mondo, non solo come propaggine della sua opera, ma come il prolungamento dello spirito del Padre, da essi riprodotto e propagato nell'ambiente sociale ove li colloca la divina Provvidenza, con l'affetto del figlio che parla e mette in luce la grandezza del proprio genitore.

Nelle adunanze solenni, in cui vengono ricordati i fasti della storia Salesiana, mai mancano gli Exallievi.

Essi vi convengono dalle più diverse città e nazioni; ma questa massa di uomini differente per razza, per origine, per lingua, per costumi, parla, tutta compatta, il comune linguaggio dell'affetto e della riconoscenza, costituendo il più grandioso trionfo della educazione salesiana.

Con don Bosco e con i tempi

Un altro aspetto assai interessante dello spirito degli Exallievi da mettere in rilievo è il fatto, universalmente riconosciuto, del loro facile e pronto adattamento alle incombenze della vita sociale.

Per questo don Bosco e dopo di lui i Salesiani suoi figli, ebbero ed hanno insistenti richieste di Exallievi per cariche pubbliche e posti di direzione e di comando nella società.

Questo fatto che fu già di conforto a don Bosco e lo è oggi per i suoi confratelli, pensiamo debba attribuirsi, oltre che alle doti dei singoli individui, anche al frutto dell'educazione sociale impartita fin dagli inizi da don Bosco.

Egli seppe, con fine tatto psicologico, invogliare gli alunni a compiere ogni loro dovere con gioia e con entusiasmo, traducendo in pratica la grande massima pedagogica oggi tanto esaltata: « Non si tratta di lasciar fare ai giovani ciò che vogliono, ma di farli volere ciò che debbono fare ».

Prima ancora che si parlasse di quel certo indirizzo delle scuole, detto attivismo, che erroneamente fu proclamato come una novità, don Bosco, seguendo i principi della pedagogia cattolica, aveva saputo ottenere dai suoi giovani prontezza ed esattezza nel loro dovere, interessandoli personalmente a compierlo nel modo migliore: in tal modo li formava e li attrezzava mirabilmente anche per la vita sociale.

Così don Bosco fu Padre ed Educatore, in una sintesi ineguagliabile che si traduce in una parola: amore.

«**Noi siamo tutti di don Bosco**» è il motto indovinatissimo del nostro Congresso Europeo. Sono per noi parole storiche e perennemente programmatiche, sgorgate spontaneamente dal cuore del nostro primo Presidente Carlo Gastini quale risposta ad un Prelato che presiedeva una delle belle accademie dell'Oratorio, presente lo stesso don Bosco. « Don Bosco era veramente il padrone del cuore dei suoi educandi perchè viveva la gioia e il dolore della paternità ».

Carissimi Exallievi, in questa paternità ci riconosciamo tutti fratelli; la nostra famiglia, il vero monumento innalzato alla figura immortale di don Bosco è qui a dare testimonianza di affetto e di riconoscenza ai Padri Salesiani, ai nostri educatori. Vada in particolare tutta la nostra riconoscenza, il nostro devoto omaggio al carissimo don Renato Ziggiotti che per tredici anni tenne il rettorato Salesiano ed ebbe per gli Exallievi di tutto il mondo dedizione, amore, ispirazione a nuove ed ardite attività, così che il periodo del suo Rettorato è stato per l'organizzazione Exallievi uno dei più luminosi definito ed acquisito come periodo d'oro.

Al suo successore, al VI successore di don Bosco, al nuovo Rettor Maggiore don Ricceri rinnoviamo la nostra devozione, il nostro filiale omaggio, assicurandolo che gli Exallievi non verranno mai meno a quei principi cristiani che appresero in gioventù all'ombra del manto celeste di Maria Ausiliatrice, li conserveranno sempre nel loro animo e li diffonderanno in un apostolato fecondo per una società più cristiana e giusta, più felice e santa.

Evviva don Bosco.

(*Discorso tenuto dall'Avv. Ercole Baccarini al Colle don Bosco il 12 settembre* 1965)

COMMENTO AL CONGRESSO EUROPEO

in un articolo del Sig. don Fiora,
Incaricato degli Exallievi presso il Consiglio Superiore nella Congregazione Salesiana
(« Voci Fraterne », novembre 1965)

IL CONGRESSO EUROPEO DEGLI EXALLIEVI

IL FATTO

Incontro fraterno

Il Congresso Europeo degli Exallievi ha lasciato in tutti coloro che vi presero parte un senso di soddisfazione piena, calda, entusiastica. Sono state colte sulle labbra di molti amici, al momento della partenza, espressioni sincere di questa gioia e poi ne è ritornata l'eco attraverso la corrispondenza da tutte le Nazioni d'Europa e attraverso la stampa salesiana che ha commentato l'avvenimento.

Il consenso è stato unanime in questa affermazione e tale accordo ha tanto più valore in quanto erano diverse le provenienze degli Exallievi e non tutti erano giunti a Torino con la fiducia di questi risultati: parecchi anzi dissero esplicitamente di essere venuti al Congresso con una certa riserva, persuasi che tutto si sarebbe esaurito in riunioni accademiche ed in manifestazioni esterne di semplice parata spettacolare. La realtà ha distrutto tutte le prevenzioni.

È difficile cogliere tutti i motivi che hanno creato questa atmosfera di ottimismo sull'esito del Congresso. Possono aver contribuito in primo luogo le ragioni sentimentali ed affettive. Non era davvero facile sfuggire alla esplosione spontanea di fraternità che avvolse tutti i Congressisti, nonostante la diversità delle origini, nell'ambiente salesiano di Valdocco e in tutti gli incontri. Si avvertiva da tutti il fascino della presenza di don Bosco che, come Padre comune, imponeva a tutti la forza buona e avvincente del suo spirito e si doveva provare un grande conforto constatando che, nel nome di don Bosco, tutti avevano lo stesso sentimento, identità di ideali, intima convinzione di appartenere ad un'unica famiglia. Era un miracolo questa fusione così naturale e spontanea dei cuori, e tale miracolo prima ancora di destare l'ammirazione dell'intelligenza, colmava l'animo di una letizia che diede il tono di festa a tutte le manifestazioni.

Quadro di forze

Oltre a questa grande realtà della « famiglia salesiana », che a Torino assumeva naturalmente un volto più vivo e caratteristico, le giornate torinesi dovettero dare agli Exallievi, non più attraverso le statistiche e le cifre, ma attraverso lo spettacolo

delle cose, quasi la misura visibile della grandiosità e della forza del Movimento Exallievi. Noi pensiamo naturalmente agli Exallievi venuti da Nazioni dove l'Opera Salesiana è poco sviluppata o dove la sua valutazione è resa difficile da tante altre organizzazioni, ma possiamo anche pensare alle Nazioni di grande sviluppo salesiano, dove certe manifestazioni possono essere più facili ed abituali: il numero dei partecipanti, l'unione di spirito, il tono unico della gioia e la identità quasi degli atteggiamenti esteriori, l'armonia delle voci nel canto e nella preghiera, la prontezza ad accogliere la parola di un Superiore, tutto doveva creare la convinzione di appartenere ad un Movimento dalle proporzioni immense e dalla straordinaria capacità di conquista. Dalla gioia personale di possedere qualcosa dell'anima salesiana si doveva passare da tutti alla legittima fierezza di essere parte viva di una forza spirituale che entrava come componente di gran peso nella vita della società.

Esperienza animatrice

Abbiamo detto che tutto ciò rientra nella sfera dei sentimenti, ma i sentimenti sono spesso la più grande realtà del mondo e della vita, quelli che determinano gli atteggiamenti pratici e le grandi decisioni. L'esperienza che ha colpito l'animo e la fantasia dei nostri Exallievi durante il Congresso è, per questo, un fatto di grande rilievo: essa ha lasciato delle vibrazioni che faranno scattare tante idee e tante attività nel futuro lavoro del Movimento Exallievi. Noi abbiamo voluto fermare l'attenzione, prima di tutto, su questo risultato, che, come vedremo subito, non è certamente l'unico, ma è stato colto con maggior immediatezza da tutti: l'amore di una grande famiglia che lega i cuori degli Exallievi e si irradia, da loro, come elemento animatore della società.

LE IDEE

Ma, al di là della esperienza commossa, vissuta durante il Congresso, ci sono altri elementi più precisi che sono scaturiti dalle sedute di studio e costituiscono le direttive nuove o rinnovate dell'azione degli Exallievi. Noi vogliamo mettere in evidenza queste affermazioni in modo quasi schematico, perchè esse abbiano un più definito e chiaro rilievo. Ci fermeremo naturalmente ad alcuni punti essenziali, perchè da essi viene poi l'orientamento alle conclusioni pratiche e particolari.

Gli Exallievi e la Congregazione Salesiana

Il Congresso, dice la mozione al suo inizio, « conferma devozione filiale ai Rev.mi Superiori Salesiani, dei quali confida di avere sempre la paternità, la direzione e l'assistenza spirituale ». Questa affermazione ha un valore fondamentale, perchè riconosce e sanziona i rapporti che intercorrono tra la Famiglia Salesiana e gli Exallievi. Il suo

senso è meglio chiarito se noi teniamo presente la posizione che fu riconosciuta con spontanea ed affettuosa cordialità al Rettor Maggiore durante il Congresso: egli ne fu il centro spirituale, l'animatore, la guida e, soprattutto, il Padre. Se fu grande e si impose con assoluta sicurezza, il prestigio e l'autorità della persona del Sig. don Ricceri, era chiaro che, al di sopra di lui, andava la considerazione e l'affetto incondizionato per la persona di don Bosco e per i suoi figli.

La dichiarazione della mozione viene a indicare apertamente che il Movimento Exallievi ha una unione intima ed essenziale con la Congregazione Salesiana. E questo non solamente perchè la Congregazione può dare, dal di fuori, una guida di consiglio o un appoggio materiale, ma soprattutto perchè gli Exallievi sono parte viva e integrante della Congregazione, vivono di tutto il patrimonio spirituale della Famiglia di don Bosco, se ne sentono padroni per sè e responsabili verso gli altri nella loro azione sociale, ne affidano la custodia e l'animazione, individualmente e come associazione, al rappresentante di don Bosco, continuando quel vincolo di filiale devozione che fu agli inizi della loro educazione. Il Movimento degli Exallievi nasce e vive dall'incontro di un Padre, che va verso i suoi figliuoli con un atto d'amore e di donazione, e di figliuoli che vanno verso il Padre con gesto di fiducia e di abbandono. In questo incontro, che va ben al di là di un fatto di sentimento o di cortesia e si sostanzia invece della realtà più alta a cui è legata ogni forma di vita, la paternità, è l'anima del Movimento Exallievi. Ciò è tanto più vero in quanto il senso della paternità e della famiglia sta al centro di tutta la pedagogia di don Bosco ed è vano ogni tentativo di seguire il Santo se non si crea e si vive prima l'insostituibile presupposto dell'amore. Tutte le impostazioni che potessero sorgere senza tener conto di questo fondamento della paternità si sostengono su troppo facili illusioni; gli Exallievi stessi le avvertono per intuito e le abbandonano, perchè essi sentono che solo là dove è presente, riconosciuta e operante la paternità di don Bosco, nella persona dei suoi figli, c'è l'incontro che essi cercano come conforto ed appoggio della loro vita. Questo ha voluto affermare il Congresso nella concisione della sua formula e questo soprattutto hanno vissuto i Congressisti in un non interrotto e caloroso colloquio col Rettor Maggiore e con i Superiori: quelle di Torino furono veramente le giornate « dei cuori aperti » che don Bosco sognava come l'ideale nei rapporti tra i Salesiani e i suoi figlioli, allievi o exallievi.

Dialogo e responsabilità degli Exallievi

La mozione del Congresso continua ponendo in evidenza « la maturità raggiunta dal Movimento Exallievi », formulando la esigenza di un « sistematico dialogo » tra Superiori e antichi alunni e affermando quindi la esigenza di una più cosciente responsabilità nell'ambito delle proprie Associazioni.

Fu forse il punto cruciale del Congresso: ci furono battute vivaci, tono quasi di rivendicazione, ansia di chiarire posizioni senza equivoci: fu la battaglia, per così dire, contro il « paternalismo ».

Il Rettor Maggiore riconobbe la bellezza costruttiva di quel momento polemico e affermò categoricamente: « Sono contento di dichiarare, dopo quanto è stato detto con preoccupazione durante la discussione, che il paternalismo io non lo approvo, non lo condivido, non lo incoraggio: tutt'altro! Il dialogo lo desidero, lo apprezzo, lo sfrutto ». Gli Exallievi hanno inteso la chiarezza e la sincerità della parola del Rettor Maggiore e con la sua dichiarazione hanno visto soddisfatta la richiesta che era entrata nella mozione finale.

Si vorrebbe solo ricordare che l'assumersi una responsabilità nel loro Movimento per gli Exallievi non è tanto un diritto quanto un dovere; si richiama inoltre che per i Superiori Salesiani è uno dei canoni della pedagogia di don Bosco quello di saper dar fiducia, affidare responsabilità, ascoltare e condurre al dialogo, richiedere la collaborazione degli altri piuttosto che voler far tutto da sè.

Sotto questo aspetto il Congresso è stato un primo e ben riuscito esperimento di dialogo maturo, responsabile, animato, costruttivo. Gli Exallievi hanno parlato con libertà ed hanno portato in aula con franchezza i loro punti di vista: il Superiore ha accettato con identica chiarezza il dialogo e l'ha avviato a delle affermazioni soddisfacenti per tutti. Il Rettor Maggiore, con autorità, ha fatto anche delle opportune puntualizzazioni, come quando precisò che il dialogo non deve esaurirsi, di fatto, nel monologo di chi crede di avere il monopolio della verità, e quando affermò che bisogna essere contrari al paternalismo, aggiunse che è necessario riconoscere il principio che « il padre è padre e il figliuolo è figliuolo ». Respingendo il paternalismo, il Rettor Maggiore affermava i doveri e i diritti della paternità autentica.

Un punto d'incontro, non cercato, ma neppure casuale, appare tra il Capitolo Generale dei Salesiani e il Congresso degli Exallievi. Tutto il Capitolo Generale è stato un richiamo a dare a tutti, come singoli e come consigli direttivi, le responsabilità del proprio ufficio, contro la tendenza a svuotare persone ed organismi delle proprie competenze.

Il Congresso degli Exallievi ha fatto sentire ugualmente la necessità che tutti, Superiori ed Exallievi, assolvano con pienezza di responsabilità i propri incarichi e cerchino nella collaborazione l'esplicazione di tutte le loro prerogative. Se non mancherà l'impegno da tutte le parti c'è da dire che il Movimento degli Exallievi ne avvantaggerà e asseconderà così l'orientamento del Concilio, che chiama i laici ad assumere con il clero la responsabilità della vita della Chiesa.

Gli Exallievi e l'apostolato

Un terzo elemento caratteristico del Congresso riguarda la chiarificazione circa l'apostolato dei laici. Dice la mozione: « Il Congresso auspica un sempre maggior impegno degli Exallievi — tutti insieme e ognuno per la sua parte (*De Eccl.*, IV, 38) — nel ricordare, mantenere e far vivere il messaggio di don Bosco, orientando il Movimento verso i più vasti orizzonti dell'apostolato dei laici ».

L'orientamento affermato dalla mozione scaturisce sia da quanto afferma il Concilio Vaticano II sulla esigenza imprescindibile dell'apostolato da parte dei laici sia da tutta la tradizione educativa ispirata a don Bosco, il quale non concepiva una formazione autenticamente cristiana che non conducesse all'apostolato.

Una difficoltà può sorgere non dalla legittima affermazione che il Movimento Exallievi, come forza cattolica, deve essere avviato all'apostolato, ma piuttosto dai termini, dalle forme e dai mezzi entro i quali l'apostolato deve essere svolto dagli Exallievi.

È evidente che il Movimento Exallievi deve tendere essenzialmente a formare una vita cristiana, cosciente e coerente, nel maggior numero dei suoi aderenti e ne deve sviluppare perciò per logica conseguenza anche la tendenza all'apostolato. Così pure dovrà preparare i Soci ad esercitare l'apostolato nella famiglia, nella società, nella professione e dovrà disporli ad impegnarsi nei Movimenti di apostolato cattolico (Cooperatori, A.C.).

Il campo aperto, singolarmente e come associazione, è immenso a questo riguardo e non saranno mai troppe le iniziative e le attività delle Unioni per portare i Soci ad una vita sempre più intensamente ed altamente cristiana e perciò disposta alle opere di apostolato.

Allo stato dei fatti è invece un'illusione proporsi delle attività di apostolato che non avrebbero successo per la mancata preparazione spirituale dei Soci, oppure porterebbero al serio pericolo di far disperdere quegli stessi Exallievi verso i quali deve dirigersi il primo dovere e il primo sforzo di apostolato. Il Rettor Maggiore, con zelo, realismo e chiarezza, mentre ha esortato ad una qualificazione cristiana sempre più alta degli Exallievi perchè siano degli autentici testimoni della fede nel mondo, non ha mancato di mettere in guardia contro il rischio di programmi utopistici, che rimangono agli atti senza passare mai nella realtà e possono sviare il Movimento Exallievi dal suo vero scopo.

Al Movimento Exallievi pare a noi che si debbano riferire per la sua vera qualificazione le seguenti espressioni del decreto sull'apostolato dei laici, là dove parla della molteplicità di forme dell'apostolato associato: « *Tra queste associazioni in primo luogo vanno considerate quelle che favoriscano e rafforzano una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede.*

Le associazioni non sono fine a se stesse, ma debbono servire a compiere la missione della Chiesa nei riguardi del mondo; la loro incidenza apostolica dipende dalla conformità con la finalità della Chiesa e dalla testimonianza cristiana e dallo spirito evangelico dei singoli membri e di tutta l'associazione ».

Il decreto del Concilio sull'apostolato dei laici, mentre ha il merito di animare lo zelo di tutti gli Exallievi per un'opera che la Chiesa attende con urgenza da tutti i suoi figli, offre tutti gli elementi per una definitiva chiarificazione dei fini e delle forme dell'apostolato dei laici.

La campagna del Rettor Maggiore per l'anno sociale 1966 ci guiderà a ben comprendere l'ansia e le direttive della Chiesa.

Gli Exallievi nella società del nostro tempo

Un ultimo invito del Congresso su cui vogliamo richiamare l'attenzione degli Exallievi è quello di essere aperti ai problemi concreti del mondo contemporaneo e di dare il proprio contributo per la ricostruzione cristiana della società. Questo richiamo della mozione finale corrisponde a una caratteristica di don Bosco, che guardò con aderenza di visione al suo tempo, ne intuì i bisogni spirituali e materiali e si diede con tutte le sue energie al lavoro per riportare la società ai principi del Vangelo. Don Bosco pensò anche sempre che i suoi Exallievi non dovevano essere uomini estranei al mondo, ma degli animatori dell'ambiente in cui dovevano vivere. È necessario perciò che gli Exallievi, mentre stanno uniti tra loro e con la Congregazione per mezzo del « filo d'oro » del sentimento e dell'amore, siano illuminati con i mezzi che corrispondono alle caratteristiche della loro Organizzazione sui problemi attuali della società, sulle risorse del messaggio cristiano e sulle concrete possibilità di azione che si aprono alla loro ansia di essere artefici di un mondo migliore.

Per questo è assolutamente necessario ed urgente mirare ad una più adulta e qualificata formazione degli Exallievi. Tale impegno di formazione potrà essere anzi un motivo di coesione tra gli Exallievi e di vitalità delle Unioni, quando si svolga secondo le concrete capacità degli ambienti, sia fedele al principio di tenersi lontano da ogni azione politica e tenga presente che il Movimento degli Exallievi mira, per sua natura, alla formazione cristiana degli uomini piuttosto che all'organizzazione diretta delle opere. Anche a questo riguardo, con giusta misura e con equilibrio, non bisogna lasciarsi prendere dallo zelo di fare oltre le proprie forze e le proprie finalità, con dei piani illusori che superano ogni possibilità pratica di realizzazione o, peggio ancora, possono spezzare i vincoli che legano gli Exallievi all'Unione chiamandoli a degli impegni che essi non sentono o non vogliono accettare.

Ci sono vasti e vari settori di azione formativa sociale, dal campo familiare a quello della scuola, dall'uso del tempo libero alla moralizzazione del divertimento ecc. ecc., a cui tutti gli Exallievi sono sensibili e per cui traggono volentieri ispirazione e insegnamento dalle nostre Unioni. È in tale senso soprattutto che il Movimento Exallievi è chiamato ad agire, nell'intento di preparare uomini dalla sicura coscienza e dai fermi principi cristiani per immetterli come fermento nella società. L'esperienza dimostra quale ampio raggio di azione sia aperto alla famiglia salesiana attraverso Exallievi che sono così qualificati.

Princìpi di azione e volontà di fare

Terminando e riassumendo, ci pare che siano queste le istanze più urgenti emerse dal Congresso Europeo: una sempre intima unione con la Congregazione Salesiana e con i Superiori, perchè di qui passano le risorse spirituali che nutrono e animano tutto il Movimento degli Exallievi; una assunzione più decisa ed adulta di responsabilità da parte degli Exallievi nella vita del loro Movimento ed una collaborazione più aperta,

nello spirito del dialogo, con i Superiori; un'esigenza sempre più cosciente di preparare gli Exallievi all'apostolato laico nelle forme e secondo le caratteristiche del Movimento; una coscienza attenta ai problemi del mondo moderno ed una qualificazione più idonea ed alta degli Exallievi per risolvere cristianamente tali problemi.

Quello che dobbiamo rilevare come particolarmente positivo è lo spirito con cui furono affrontati i temi e formulate le risoluzioni nel Congresso: una volontà quasi inquieta di uscire da posizioni troppo tranquille per passare ad una azione più energica e più impegnata, l'aspirazione ad inserirsi con maggiore consapevolezza e coerenza, personalmente e come associazione, nel ritmo rinnovatore del Concilio Ecumenico.

Il Movimento Exallievi ha assunto così una più chiara coscienza di sè e delle proprie finalità, ha precisato i propri compiti e il proprio posto nella vita della Chiesa e del mondo. L'aver fatto il punto, come si dice, sulla propria posizione, guardando concretamente agli uomini e alle cose del nostro tempo e l'avere rinnovato le proprie energie spirituali nell'incontro esaltante del Congresso è una buona garanzia per il « nuovo cammino » sul quale si è posto il Movimento Exallievi.

Don Luigi Fiora

IL NOSTRO STATUTO

Presentazione del Presidente Confederale
Testo definitivo

IL NOSTRO STATUTO

Presentazione del Presidente Confederale

Nei giorni 2-3 aprile u.s. si è riunita a Mosso S. Maria (Piemonte) la Presidenza della Confederazione Mondiale degli Exallievi di don Bosco per l'esame definitivo dello schema di Statuto e per la conseguente approvazione.

Il giorno dopo, il Presidente Confederale, Dott. José Taboada Lago, spediva a tutti i Presidenti delle 40 Federazioni Nazionali, una lettera in cui egli rievocava le diverse fasi dello studio compiuto dalla Commissione internazionale, stabilita a Parigi nel maggio 1964. La Commissione, nell'esplicare il suo mandato, impiegò ben due anni, durante i quali essa consultò anche molti Exallievi sui punti principali dello Statuto. Finalmente si giungeva alla conclusione: il Dott. Taboada dava disposizioni per la promulgazione dello Statuto ed invitava i Presidenti Nazionali ad iniziare i lavori per il rinnovamento dei Regolamenti delle loro Federazioni Nazionali, lavori che devono giungere a compimento entro l'8 dicembre del corrente anno.

È bene, data l'importanza dell'argomento, che la lettera sopra indicata sia a conoscenza di tutti i Soci; è per questo motivo che la riportiamo qui appresso.

Agli Stimatissimi Presidenti delle
Federazioni Nazionali.
Per conoscenza:
Ai Rev.mi Ispettori e
Delegati Nazionali.

Stimatissimi Presidenti, fratelli in don Bosco,

ci compiacciamo di accludere alla presente il nuovo Statuto della Confederazione Mondiale, che è stato diligentemente studiato nel corso di due anni ed ha già avuta la sua approvazione dalla Presidenza Confederale che si è riunita nei giorni 2-3 aprile 1966.

È per questo motivo che vi chiediamo di aiutarci a ringraziare il Signore per aver raggiunto il compimento dell'importante lavoro iniziato dal Consiglio Confederale in una sessione straordinaria effettuatasi nei giorni 9-10 maggio 1964 a Parigi.

Vi è ben noto, quali membri del Consiglio Confederale, che era da tutti sentita

la necessità di rinnovare lo Statuto-base per adeguarlo maggiormente alle esigenze della vita attuale.

A Parigi, ove si era iniziato il lavoro di aggiornamento dello Statuto, si nominò una Commissione Internazionale cui si era affidato l'importante compito di elaborare il progetto.

La Commissione Internazionale cominciò ad esplicare il suo mandato a Torino, in una riunione del 6 settembre 1964, alla fine della quale fu dato l'incarico all'Avv. Sartori di raccogliere il risultato del lavoro, elaborare la materia e redigere uno schema di Statuto in cui si doveva tenere conto delle direttive del Concilio Ecumenico Vaticano II sopra l'apostolato dei laici.

La stesura dello Statuto era terminata nella riunione di Milano (12-13 dicembre 1964), ma si è creduto opportuno di sospendere temporaneamente i lavori per attendere le disposizioni conciliari sopra la materia dei laici e le decisioni che poteva prendere il XIX Capitolo Generale della Congregazione Salesiana, convocato per l'aprile 1965. Vi comunico con gioia che effettivamente il Capitolo Generale, quale atto di stima verso gli Exallievi, ha incaricato il nuovo Rettor Maggiore, Rev.mo don Luigi Ricceri, di ascoltare il pensiero degli Exallievi attraverso il suo Presidente Confederale, che fu convocato a Roma nei giorni 4-5-6 giugno p.p. Il Presidente dialogò fraternamente con la Commissione Capitolare sulla struttura del Movimento Exallievi. Possiamo aggiungere, per vostra soddisfazione che quando il Presidente fu presentato ai 160 Membri del XIX Capitolo Generale egli fu accolto da una calorosissima e straordinaria manifestazione di plauso che ben dimostrava l'anima del Capitolo Generale e della Congregazione verso gli Exallievi.

Conosciute pertanto le decisioni del Capitolo Generale sull'Organizzazione degli Exallievi, il decreto conciliare sull'apostolato dei laici, promulgato nell'ottobre u.s., e le deliberazioni del Congresso Europeo, tenutosi a Torino, con grande successo, dal 9 al 12 settembre con l'attiva presenza del Rettor Maggiore, è sembrato giunto il momento propizio di indire l'ultima riunione della Commissione Internazionale, affinchè ponesse termine al mandato ricevuto a Parigi. Ciò avvenne ieri a Mosso S. Maria, località vicino a Torino, con la presenza del nuovo Consigliere Generale Incaricato del Movimento Exallievi, il Rev.mo don Luigi Fiora, che succede al Rev.mo don Guido Borra, designato ad altri incarichi della Congregazione.

In conclusione noi possiamo affermare che nel nuovo Statuto, che presentiamo all'approvazione dei Membri del Consiglio Confederale, attraverso consultazione scritta, si è tenuto conto: *a*) *del lavoro* compiuto dalla Commissione Internazionale; *b*) *degli accordi* presi dal Presidente Confederale con la Commissione del Capitolo Generale degli Exallievi; *c*) *delle risoluzioni* del 1° Congresso Europeo; *d*) *del decreto* sull'apostolato dei laici.

Dato che voi fate parte del Consiglio Confederale, vi viene chiesto ora di dare il vostro giudizio sullo Statuto accluso, già approvato il 3 aprile u.s. dalla Presidenza Confederale, della quale, come vi è ben noto, fa parte il Consigliere Generale in rappresentanza del Rettor Maggiore.



La Presidenza Confederale durante la seduta per l'approvazione dello Statuto

Vi preghiamo di rispondere alla presente entro il 15 maggio, affinchè lo Statuto possa essere promulgato il 24 maggio p.v. — festa di Maria Ausiliatrice — non senza aver ottenuto prima l'ambìto e onorifico beneplacito del Rettor Maggiore. Subito dopo tale promulgazione lo Statuto nuovo entra in vigore e il vecchio Statuto-base perderà di ogni autorità.

Quindi, dopo il 24 maggio p.v. ogni Federazione Nazionale deve rinnovare il proprio Regolamento, attenendosi ai principi stabiliti nello Statuto generale. Il Regolamento Nazionale dovrà essere pronto per l'8 dicembre (festa dell'Immacolata) e spedito a Torino alla Presidenza Confederale per la dovuta approvazione. Si tenga presente che entro il corrente anno scade il mandato a tutti i Presidenti Nazionali e prima del 31 gennaio 1967 si deve spedire, sempre alla Presidenza Confederale, il nominativo del nuovo Presidente, a cui sarà inviato il diploma con il documento di riconoscimento recante il beneplacito del Rettor Maggiore.

Approfittiamo dell'occasione per porgervi gli auguri di Buona Pasqua estensibili a tutti gli Exallievi, con la speranza di ricevere al più presto vostre sempre gradite notizie e specialmente il vostro parere sopra lo Statuto.

Vi salutiamo fraternamente

Torino, 4 aprile 1966 in san Giovanni Bosco

DON LUIGI FIORA — *Incaricato del Consiglio Superiore*

JOSE M. TABOADA LAGO — *Presidente Confederale*

STATUTO

DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO

PROEMIO

GLI EXALLIEVI E LA CONGREGAZIONE SALESIANA

Il Movimento degli Exallievi di don Bosco trae la sua origine dal ritorno spontaneo di coloro che furono educati nelle Case salesiane ai loro Superiori.

Esso si ispira al sentimento di affetto e di devozione filiale che lega gli Exallievi alla Famiglia Salesiana, all'esigenza di conservare e sviluppare gli insegnamenti ricevuti alla scuola di don Bosco, all'intento di improntare la loro vita ai valori spirituali della Congregazione Salesiana per diffondere con la loro azione, individualmente e collettivamente, lo spirito salesiano nel mondo.

Il Movimento Exallievi si organizza in « Confederazione mondiale degli Exallievi di don Bosco » e come tale ha propria personalità con piena responsabilità di iniziativa per le sue attività.

Tuttavia la Confederazione Mondiale degli Exallievi di don Bosco, poichè vive del patrimonio spirituale della Congregazione Salesiana, vuole mantenere una intima ed essenziale unione con la Congregazione stessa per assicurare piena adesione e fedeltà allo spirito di don Bosco.

A tale scopo gli Exallievi salesiani, che si confermano figli di don Bosco, riconoscono nel Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana il loro Superiore e accettano quindi da lui, attraverso i suoi rappresentanti, l'assistenza e l'alta direzione della Confederazione Mondiale. Tutte le deliberazioni devono essere prese di comune accordo.

La Confederazione Mondiale degli Exallievi intende realizzare in tal modo l'incontro della paternità del Rettor Maggiore e dei Superiori Salesiani con la filiale e responsabile collaborazione degli Exallievi. Questa comunione di intenti e di opere, nello spirito di famiglia proprio di don Bosco e sulla linea del dialogo promosso dal Concilio Ecumenico Vaticano II, costituisce il fondamento e la caratteristica del Movimento degli Exallievi di don Bosco.

Titolo I

COSTITUZIONE E SEDE

CAPO I

Costituzione

Art. 1 — La Confederazione Mondiale degli Exallievi di don Bosco è costituita dalle Federazioni Nazionali e dai Centri organizzati presso le Case salesiane nelle Nazioni ove non siano state erette le Federazioni.

Art. 2 — Le Federazioni Nazionali sono costituite dalle Federazioni Ispettoriali o Regionali e queste a loro volta sono composte dai Centri locali.

Art. 3 — I Centri locali sono costituiti da tutti coloro che, essendo stati educati in una delle opere della Congregazione Salesiana, hanno chiesto ed ottenuto di essere iscritti ai Centri stessi.

I Centri locali costituiscono « Unioni » quando sorgono e vivono in una Casa salesiana; costituiscono « Gruppi » quando si organizzano in località dove non vi sono Case salesiane.

Art. 4 — Coloro che, pur avendo frequentato una delle opere della Congregazione Salesiana, non si sono iscritti ad un Centro locale, non sono soci effettivi della Confederazione, ma sono considerati ugualmente come appartenenti al Movimento degli Exallievi di don Bosco: i loro nomi sono conservati nello schedario del Centro organizzato o della Casa presso cui furono allievi, perchè si mantenga sempre vivo il vincolo spirituale con la Congregazione Salesiana e l'invito ad iscriversi al Centro.

CAPO II

Sede

Art. 5 — La Presidenza della Confederazione Mondiale degli Exallievi di don Bosco ha la sua sede presso la Direzione Generale delle Opere di don Bosco.

Art. 6 — Le Federazioni Nazionali, Regionali ed Ispettoriali e le Unioni hanno sede nella Casa salesiana designata dal rispettivo Superiore. I Gruppi hanno ciascuno la sede scelta dalla rispettiva Presidenza d'accordo con la Presidenza del Centro della Casa salesiana che si trovi nella migliore possibilità di assisterli.

Titolo II
FINALITA' - ATTIVITA' - CARATTERISTICHE - REGOLAMENTI

CAPO I

Finalità

Art. 7 — La Confederazione Mondiale degli Exallievi di don Bosco si propone come fine che gli Exallievi conservino e attuino nella loro vita i principi religiosi e morali dell'educazione salesiana e portino nella società lo spirito di don Bosco.

Le Federazioni i cui membri sono in prevalenza cattolici debbono considerarsi associazioni di laici che partecipano alla missione della Chiesa e promuovono con la parola, con la testimonianza della vita e con l'azione, l'animazione cristiana del mondo secondo gli insegnamenti della Chiesa stessa e del Concilio.

Le Federazioni i cui membri sono in maggioranza non cattolici hanno finalità convenientemente adattate alle particolari esigenze locali nello spirito generale del presente Statuto.

CAPO II

Attività

Art. 8 — Le attività proprie della Confederazione Mondiale sono tutte quelle, personali e collettive, che corrispondono alle caratteristiche e alle finalità definite nell'art. 7, e in particolare, a titolo indicativo, le seguenti:

a) assistere gli Exallievi giovani nel momento in cui lasciano l'ambiente salesiano e in tutto il periodo nel quale, inserendosi in un più vasto ambiente sociale, continuano la loro formazione: a tale fine è prevista la costituzione di sezioni giovanili.

b) perfezionare negli Exallievi adulti, con le forme richieste dalla varietà delle persone, degli ambienti e delle circostanze, i principi della educazione salesiana, perchè essi sappiano assolvere con cosciente responsabilità ed adeguata qualificazione la loro missione nella vita individuale, familiare e sociale;

c) promuovere lo spirito di famiglia tra i soci e favorire il reciproco aiuto materiale e morale;

d) estendere alle famiglie degli Exallievi l'interessamento dei Centri locali, promuovendo, dove sia possibile e secondo le varie esigenze, particolari iniziative da attuarsi sul piano familiare;

e) ricercare i lontani, cioè coloro che, per qualsiasi ragione, si trovino staccati dalla vita del Movimento Exallievi;

f) favorire l'inserimento degli Exallievi, con la loro spontanea e libera scelta, in altre associazioni di apostolato laico e specialmente nella Unione dei Cooperatori per una più intima e piena collaborazione con la Congregazione Salesiana.

CAPO III
Caratteristiche

Art. 9 — La Confederazione Exallievi, le Federazioni e i Centri locali sono apolitici e non possono assumere impegni di carattere finanziario eccedenti le necessità economiche della gestione ordinaria.

L'adesione collettiva ad altre Istituzioni e alle attività relative deve essere autorizzata ad ogni livello dal Consiglio dell'Organo Superiore, salve restando sempre l'autonomia, le finalità e le caratteristiche della Confederazione Mondiale.

CAPO IV
Regolamenti

Art. 10 — L'organizzazione e le attività delle Federazioni Nazionali sono disciplinate da Regolamenti propri, che, tenendo conto delle situazioni e delle esigenze locali, devono essere conformi allo spirito e alle norme del presente Statuto e avranno pieno vigore dopo l'approvazione della Presidenza Confederale.

Titolo III
RAPPRESENTANTI DELLA CONGREGAZIONE

Art. 11 — Gli Exallievi salesiani riconoscono come rappresentanti del Rettor Maggiore e della Congregazione l'Incaricato degli Exallievi presso il Consiglio Superiore per la Confederazione, gli Ispettori per le Federazioni Ispettoriali o Regionali e i Direttori per i Centri locali.

L'Incaricato degli Exallievi presso il Consiglio Superiore fa parte di diritto di tutti gli organi direttivi ed esecutivi della Confederazione.

I rappresentanti del Rettor Maggiore esercitano ordinariamente il loro compito mediante un proprio Delegato Nazionale o Ispettoriale o Regionale o locale, che fa parte di diritto della Presidenza e del Consiglio relativo.

Titolo IV
ORGANI DIRETTIVI ED ESECUTIVI

Organi direttivi

Art. 12 — Gli Organi direttivi della Confederazione sono:
a) il Consiglio della Confederazione Mondiale;
b) i Consigli delle Federazioni Nazionali;
c) i Consigli delle Federazioni Ispettoriali o Regionali;
d) i Consigli dei Centri locali;
e) l'Assemblea Generale delle Federazioni Nazionali, Ispettoriali o Regionali;
f) l'Assemblea Generale dei Soci nei Centri locali.

Organi esecutivi

Art. 13 — Gli Organi esecutivi sono costituiti dalle rispettive Presidenze. La Presidenza Confederale ha una Giunta Esecutiva.

Titolo V
CONSIGLI E PRESIDENZE

CAPO I

Composizione del Consiglio e della Presidenza Confederale

Art. 14 — Il Consiglio della Presidenza Mondiale è composto dalla Presidenza Confederale e dai Presidenti Nazionali. Ciascun Presidente Nazionale può essere accompagnato alle sedute del Consiglio da un membro del suo Consiglio Nazionale, che vi assiste con voto consultivo.
Compongono la Presidenza Confederale:
— il Presidente
— tre Vicepresidenti
— il Segretario Generale
— cinque Consiglieri
— il Segretario della Presidenza.

Compiti del Consiglio e della Presidenza Confederale

Art. 15 — Il Consiglio Confederale delibera le direttive generali per la realizzazione delle finalità del Movimento.
La Presidenza Confederale cura l'attuazione delle direttive generali di cui al capoverso precedente, dirige l'attività della Confederazione e approva i Regolamenti delle Federazioni Nazionali.

Compiti del Presidente Confederale

Art. 16 — Il Presidente Confederale:
a) rappresenta la Confederazione Mondiale;
b) cura i rapporti tra la Confederazione Mondiale e la Congregazione Salesiana, facendosi interprete delle direttive del Rettor Maggiore presso gli Exallievi;

c) convoca la Presidenza, almeno una volta all'anno e il Consiglio della Confederazione;

d) convoca e presiede i Congressi internazionali e continentali;

e) coordina l'organizzazione e le attività delle Federazioni Nazionali, le assiste e le aiuta per il raggiungimento delle finalità statutarie;

f) promulga i Regolamenti delle Federazioni Nazionali;

g) vigila col Rappresentante del Rettor Maggiore e per mezzo della Segreteria Generale sulle pubblicazioni delle Federazioni Nazionali affinchè corrispondano alle finalità della Confederazione.

Deliberazioni

Art. 17 — Le deliberazioni del Consiglio e della Presidenza Confederale sono prese a maggioranza semplice di voti.
È consentito il voto per delega ad altro membro della Presidenza e del Consiglio; ogni membro della Presidenza e del Consiglio non può usufruire di più d'una delega. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Giunta Esecutiva

Art. 18 — L'Organo esecutivo della Presidenza Confederale è la Giunta Esecutiva, composta dal Presidente Confederale, dal Consigliere Confederale, che risiede presso la Presidenza della Confederazione Mondiale, e dal Segretario Generale Confederale, cui è affidata la direzione della Segreteria Generale e la relativa tenuta contabile.

CAPO II
Consigli - Presidenze - Assemblee delle Federazioni

Art. 19 — La composizione e le attribuzioni del Consiglio, della Presidenza e dell'Assemblea Generale delle Federazioni Nazionali, Ispettoriali o Regionali sono determinate dal Regolamento delle singole Federazioni Nazionali.

CAPO III
Consigli - Presidenze - Assemblee locali

Art. 20 — La composizione e le attribuzioni del Consiglio, della Presidenza dei Centri locali e dell'Assemblea Generale dei Soci sono determinate dal Regolamento delle Federazioni Nazionali.

CAPO IV
Nomina e durata delle cariche

Art. 21 — Il Presidente Confederale viene scelto dal Rettor Maggiore.
Art. 22 — I Vicepresidenti e i Consiglieri della Presidenza Confederale sono eletti dal Consiglio Confederale.
Il Segretario della Presidenza Confederale è scelto dalla Presidenza stessa.
Art. 23 — Il Segretario Generale Confederale è designato ad nutum dall'Incaricato degli Exallievi presso il Consiglio Superiore della Congregazione.

Art. 24 — Il Presidente Nazionale, quello Regionale o Ispettoriale e i membri della rispettiva Presidenza, sono eletti in conformità dei rispettivi Regolamenti Nazionali. La nomina viene confermata rispettivamente dal Rettor Maggiore e dagli Ispettori.

Art. 25 — Il Presidente locale e i membri della Presidenza sono eletti dal Consiglio direttivo d'accordo con il Delegato Salesiano.

Art. 26 — Il Presidente Confederale dura in carica 6 anni e può essere riconfermato una volta sola. I Presidenti Nazionali, Regionali o Ispettoriali sono eletti per la durata di 6 anni e possono essere rieletti una volta sola.
I Presidenti dei Centri locali sono eletti per un periodo di tempo precisato dai Regolamenti nazionali.

Art. 27 — Il Presidente Confederale, per motivi riconosciuti dalla Presidenza Confederale, può disporre la cessazione dalla carica dei Presidenti Nazionali prima della data di normale scadenza.
Analogamente il Presidente Nazionale può agire nei riguardi dei Presidenti Ispettoriali e Regionali o locali.

Titolo VI
ORGANI DI STAMPA

Art. 28 — La Confederazione Mondiale, a mezzo della Segreteria Generale, cura una pubblicazione ufficiale destinata a tutte le Federazioni e a tutti i Centri locali. La pubblicazione di organi di stampa nazionali è curata dalle rispettive Presidenze.

Titolo VII
SOCI EFFETTIVI - TESSERAMENTO - EXALLIEVI SACERDOTI - BENEMERENZE

Soci effettivi

Art. 29 — Sono Soci effettivi di un Centro locale tutti coloro che hanno frequentato una Casa salesiana, anche diversa da quella del Centro locale, richiedono la tessera, con il versamento della quota annuale, e sono accettati dalla rispettiva Presidenza.

Tesseramento

Art. 30 — Il tesseramento impegna l'Exallievo alla osservanza delle norme statutarie e regolamentari.
La tessera è nazionale ed è firmata dal Presidente Nazionale, dal Presidente del Centro locale e dal Socio interessato.
La tessera aggiornata è documento di riconoscimento per tutti i Centri organizzati della Confederazione Exallievi e per tutte le Case salesiane.

Exallievi Sacerdoti

Art. 31 — Gli Exallievi Sacerdoti costituiscono nella Confederazione una sezione distinta con diritto a redigersi norme e regolamenti propri previa intesa con le rispettive Presidenze.

Benemerenze

Art. 32 — Un attestato di benemerenze può essere conferito dal Presidente Confederale su proposta delle rispettive Presidenze, agli Exallievi o ad altri i quali si siano distinti per meriti rilevanti verso l'Associazione.

Titolo VIII
DISTINTIVO - VESSILLO

Art. 33 — Il distintivo della Confederazione Mondiale degli Exallievi di don Bosco è quello approvato dalla Presidenza Confederale.
È conveniente che ogni Federazione e ogni Centro locale abbia un suo vessillo, il cui modello sarà approvato dalla Presidenza Superiore.

Titolo IX
FINANZIAMENTO

Art. 34 — La Confederazione Mondiale degli Exallievi di don Bosco nei suoi diversi gradi è sostenuta finanziariamente dalle quote dei tesserati e dalle offerte.
Le Federazioni Nazionali contribuiscono alle spese generali della Confederazione Mondiale.
I Centri locali contribuiscono alle spese generali delle Federazioni Regionali o Ispettoriali e Nazionali.

Titolo X
TESTO ED INTERPRETAZIONE AUTENTICA

Art. 35 — Il testo del presente Statuto è quello redatto in lingua italiana depositato presso la Segreteria Generale con le firme del Presidente Confederale, dell'Incaricato degli Exallievi presso il Consiglio Superiore e del Segretario Generale.
Art. 36 — Ogni controversia sulla interpretazione e applicazione dello Statuto e dei Regolamenti Nazionali è deferita alla Presidenza Confederale. Qualora il disaccordo avesse a permanere anche in seno alla Presidenza Confederale, la soluzione definitiva è demandata all'Incaricato degli Exallievi presso il Consiglio Superiore.
Art. 37 — Qualsiasi modificazione o aggiunta al presente Statuto deve essere approvata dal Consiglio Confederale col voto favorevole dei due terzi dei Consiglieri in prima convocazione o con i voti favorevoli della metà più uno dei membri del Consiglio in seconda convocazione.

Il testo del presente Statuto è stato letto, approvato e sottoscritto dalla Commissione Internazionale per lo studio dello Statuto e dalla Presidenza Confederale nella seduta di Mosso S. Maria (Vercelli-Italia) il 3 aprile 1966.

I Presidenti Nazionali, al cui esame è stato sottoposto il testo, l'hanno approvato con unanimità come risulta dalle testimonianze conservate agli atti: furono fatti alcuni rilievi formali dei quali è stato tenuto conto nella redazione definitiva.

Il testo definitivo del presente Statuto è stato approvato e promulgato dal Rettor Maggiore, Rev.mo don Luigi Ricceri, il 24 maggio 1966, festa di Maria Ausiliatrice, nelle camerette di don Bosco della Casa Madre di Torino, alla presenza dell'Incaricato degli Exallievi presso il Consiglio Superiore, del Vicepresidente Confederale Dr. Silvio Chiesa, in rappresentanza del Presidente Confederale Dr. Josè Taboada Lago, del rappresentante la Commissione Internazionale per la revisione dello Statuto, Avv. Angelo Sartori, del Vicepresidente della Federazione Italiana Ing. Ezio De Padova, dai Presidenti Regionali Avv. Umberto Zaccone, Dott. Francesco Zoppi, Dr. Andrea Burzi e da una cinquantina di dirigenti delle Unioni di Torino. Tutti apposero la propria firma e per ultimo chiuse il Segretario Generale don Umberto Bastasi.

INDICE DEL VOLUME

Messaggio Pontificio ..... *pag.* 6
Presentazione del Rettor Maggiore ..... » 9

Fase organizzativa:

Comitato d'onore ..... » 12
Comitato Esecutivo ..... » 13
Programma Congresso ..... » 14
Tema del Congresso ..... » 17

— Indice del tema: ..... » 18

— *Indice del tema del Congresso* ..... » 19
Dimensione cristiana dell'Exallievo ..... » 19
Dimensione salesiana dell'Exallievo ..... » 21

— *L'Exallievo e la Congregazione Salesiana* ..... » 22
Ciò che la Congregazione riceve dall'Exallievo ..... » 22
Quello che l'Exallievo riceve dalla Congregazione ..... » 25

— *L'Exallievo e la famiglia* ..... » 26
Il Sacramento del Matrimonio ..... » 26
Missione sacerdotale tra i figli ..... » 27
La famiglia nel concetto salesiano ..... » 27
Educazione dei figli ..... » 28

— *L'Exallievo e la professione* ..... » 29
Visione teologica della professione ..... » 29
Crisi della coscienza professionale ..... » 30
Concezione cristiana della professione ..... » 30
Principi direttivi dell'agire professionale ..... » 31
Lavoro indulgenziato ..... » 32
Il tempo libero: rischi e contromisure ..... » 33
Conclusioni ..... » 35

— *L'Exallievo e la cristianizzazione del suo ambiente* ..... » 35
Il Sacramento della Confermazione ..... » 35
Pastorale dell'ambiente ..... » 36
Azione sociale ..... » 36
Opinione pubblica ..... » 39
Mezzi di comunicazione sociale ..... » 40

La parola al Cronista:

Finalità e preparazione ..... » 42
Mostra artistica ..... » 44
Omaggio floreale ..... » 46
Alla sala dei Congressi ..... » 47
Gli interventi ..... » 48
Omaggio al Sindaco di Torino ..... » 50
Visita alle case salesiane - Ora fraterna ..... » 51
Il grande corteo ..... » 52
Solenne Concelebrazione ..... » 57
La Consacrazione alla Madonna ..... » 57
La Comunione generale ..... » 57
Al Colle don Bosco ..... » 59
Ripercorrendo la strada verso Torino ..... » 63
L'eco della stampa, R.A.I., TV. ..... » 64
Inno degli Exallievi ..... » 65

Svolgimento del Congresso:

Presentazione dei principali rilievi (Capuzzo) ..... » 68
1) L'Exallievo e la Congregazione Salesiana ..... » 70
2) L'Exallievo e la Famiglia ..... » 72
3) L'Exallievo e la professione ..... » 73
4) L'Exallievo e la cristianizzazione del suo ambiente ..... » 75
Dibattito ..... » 78
La mozione finale ..... » 98

Discorsi del Rettor Maggiore:

All'apertura del Congresso ..... » 102
Alla chiusura del Congresso ..... » 104
Durante la Messa concelebrata ..... » 109

Discorsi del Presidente Confederale:

All'apertura del Congresso ..... » 114
Alla chiusura del Congresso ..... » 115

Commemorazione del 150° della nascita di don Bosco ..... » 119

Commento al Congresso Europeo (D. L. Fiora) ..... » 125

Il nostro Statuto:

— Presentazione del Presidente Confederale ..... » 134
— Testo definitivo ..... » 137

Stampato nell'Istituto Salesiano
per le Arti Grafiche
Colle Don Bosco (Asti)
settembre 1966